www.gazzetta.it
Mercoledì 28/9/2022 Anno 126 - numero 228 euro 1,50

La Gazzetta dello Sport

Tutto il rosa della vita

L'ANALISI
CHI PUÒ DARE LA SPINTA DA SCUDETTO
di *Luigi Garlando*
▶ Alle pagine 12-13

MILAN
GIROUD NON STOP A 36 ANNI È L'INTOCCABILE DI PIOLI
di FALLISI ▶ 8 (Olivier Giroud venerdì compirà 36 anni)

JUVE
KOSTIC ISPIRA, VLAHOVIC GOL MAX LI ASPETTA PER RIMONTARE
di DELLA VALLE, GUIDI ▶ 10-11 (Dusan Vlahovic, 22 anni)

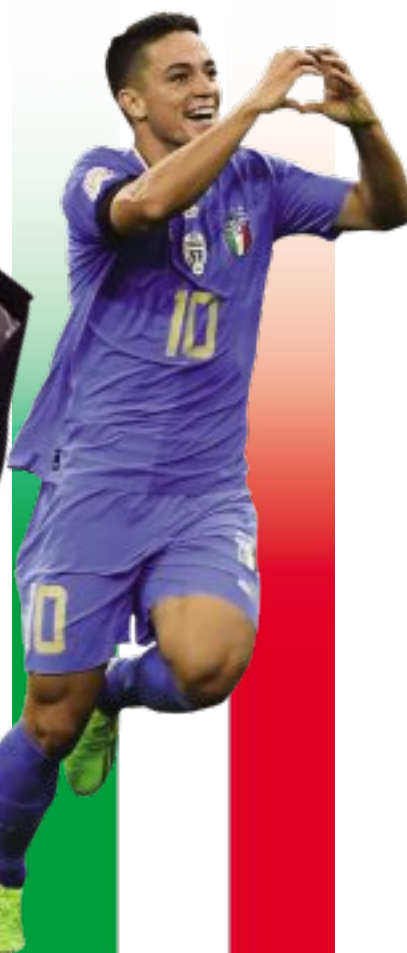
SVOLTA NELL'INTER ARRIVANO NUOVE RISORSE

La RICARICA di ZHANG

OLTRE 100 MILIONI SUNING RILANCIA

Il presidente porta altra liquidità per ripianare le perdite: non vuole disimpegnarsi dal club nerazzurro e annuncia l'aumento di capitale

di D'ANGELO, IARIA ▶ 2-3 (Steven Zhang, 30 anni)

CHE PARTENZA CON L'ITALIA
FULMINE AZZURRO
Raspadori, 5 reti: più rapido di Rossi Semifinali Nations c'è pure la Spagna
di ELEFANTE, LICARI, RICCI ▶ 24-25
(Giacomo Raspadori, 22 anni)

IL ROMPIPALLONE di *Gene Gnocchi* *Ieri Totti ha festeggiato il suo compleanno amaramente: «Ho più anni che Rolex».*

IL NUOVO STADIO DI MILANO
Cambia il progetto La Cattedrale ora diventa ovale
di ANGIONI ▶ 6-7 e il commento di TEOTINO ▶ 27
(Il progetto del nuovo stadio a San Siro)

DA NON PERDERE
UNO STUDIO SULLE SOSTITUZIONI IN SERIE A
QUANTO PESANO I 5 CAMBI? ECCO CHI LI SFRUTTA DI PIÙ
di VELLUZZI ▶ 21
(Matteo Cancellieri, 20 anni)

BASKET: OGGI IN SEMIFINALE
SUPERCOPPA MILANO-BOLOGNA TIRA ARIA DI NAZIONALE
di BARTEZZAGHI, TOSI ▶ 40-41
(Nicolò Melli, 31 anni)

Poste Italiane Sped. in A.P. - D.L. 353/2003 conv. L. 46/2004 art. 1, c1, DCB Milano
9 771120 506000 20928

LO SCENARIO

MOSSA DI STEVEN PIÙ DI 100 MILIONI PER RIPIANARE LE PERDITE

Inter Zhang rilancia

Numero uno Steven Zhang, 30, con Simone Inzaghi, 46, e Samir Handanovic, 38 GETTY

di **Vincenzo D'Angelo**
MILANO

lltro che disimpegno: Suning raddoppia gli sforzi e punta a rilanciarsi alla guida dell'Inter. È questa la grande novità che verrà presentata stamattina durante il Cda nerazzurro: l'azionista di maggioranza ha già dato la sua disponibilità ad inserire nuova liquidità nelle casse del club per ripianare le perdite dell'ultimo bilancio, con una cifra superiore ai cento milioni di euro. Un sostegno non scontato, ma quanto mai necessario e provvidenziale per la serenità del club e dei suoi tifosi. Un gesto forte, che sottolinea la volontà del gruppo asiatico di continuare a investire nell'Inter per centrare risultati sportivi ed economici importanti. Per mantenerla ai vertici del calcio italiano e tra le grandi d'Europa, e per far aumentare il valore e la forza del brand nerazzurro nel mondo.

Oltre 100 milioni Non è la prima volta che la proprietà arriva in soccorso dei conti del club, ma rispetto al passato la mossa di oggi fa decisamente più rumore. Nel 2021, infatti, Suning aveva provveduto a un finanziamento soci per 75 milioni di euro, destinando alle casse dell'Inter una parte dei 275 milioni presi in prestito da Oaktree sotto forma di finanziamento attraverso Great Horizon, la controllata di Suning. Con quella mossa, Suning riuscì a garantire la liquidità necessaria al club nerazzurro per saldare le pendenze relative alla stagione 2020-21 e ad affrontare i costi della nuova stagione. L'aumento che verrà annunciato oggi avrà più o meno la stessa missione. Ed è probabile che la somma che verrà garantita faccia sempre parte di quel famoso prestito di Oaktree: la parte non stanziata nel 2021 torna utile oggi, per dare maggior solidità alle finanze dell'Inter. La portata del nuovo aumento di capitale dovrebbe superare i cento milioni, a conferma di uno sforzo maggiore rispetto allo scorso anno.

Strategia Dal Cda, dunque, arriverà un messaggio forte e chiaro a tutti. Il sostegno della proprietà in questo momento particolarmente delicato è un doppio segnale forte per il mondo nerazzurro. La famiglia Zhang non ha intenzione di disimpegnarsi, ma continua a lavorare per dare continuità alla crescita del club in tutti i settori. Una mossa che probabilmente servirà anche ad acquietare le tante voci che continuano a rincorrersi da mesi, che vedono il presidente Steven Zhang in cerca di nuovi soci o addirittura pronto alla vendita del club. Le due ipotesi restano comunque valide, ma solo stando alle condizioni della famiglia Zhang, che nell'Inter ha investito parecchio negli anni (come si può vedere nell'articolo accanto), per la gestione sportiva e non solo. E per questo potrà valutare una cessione soltanto a condizioni vantaggiose. Con l'aumento di capitale che verrà annunciato oggi, Suning rinforza il proprio impegno e la sua posizione al timone del club. Un altro buon segnale, insomma, dopo quelli che arriveranno dalla presentazione dell'ultimo bilancio chiuso lo scorso 30 giugno, che poi sarà portato davanti all'assemblea degli azionisti a fine ottobre, per l'approvazione.

Confronto In un anno, infatti, l'Inter vanta un miglioramento di circa 105 milioni (bilancio su bilancio), nonostante il passivo dell'ultima annata sia leggermente più elevato rispetto alle

La situazione
Entro fine anno l'aumento di capitale necessario per garantire liquidità e serenità

Stamattina il Cda Il passivo scende da 246 a 140 milioni

● Durante il Cda di oggi sarà presentato il bilancio chiuso al 30 giugno scorso, che poi verrà approvato dall'assemblea degli azionisti di fine ottobre. Dopo il -246 del precedente esercizio, il passivo dell'Inter sarà vicino ai 140 milioni grazie anche alle grandi plusvalenze derivanti dalle cessioni, nell'estate 2021, di Lukaku al Chelsea e di Hakimi al Paris Saint Germain. Nei mesi scorsi la stima era addirittura di un -120, obiettivo non centrato a causa di alcune operazioni in uscita che hanno comportato comunque un esborso (per esempio la buonuscita per favorire l'addio di Sanchez e Vidal). La Juventus ha appena presentato un rosso di 254 milioni

IL NUMERO UNO DEL CLUB

Ambizioso e vincente Il presidente è uomo record

2018-19	2019-20	2020-21	2021-22
4° IN SERIE A	2° IN SERIE A	1° IN SERIE A	2° IN SERIE A
CHAMPIONS FASE A GIRONI	CHAMPIONS FASE A GIRONI	CHAMPIONS FASE A GIRONI	CHAMPIONS OTTAVI
EUROPA L. OTTAVI	EUROPA L. FINALE	COPPA ITALIA SEMIFINALE	COPPA ITALIA VITTORIA
COPPA ITALIA QUARTI	COPPA ITALIA SEMIFINALE		SUPERCOPPA ITALIANA VITTORIA

Primo dirigente straniero a vincere in Italia, così Steven ha mantenuto la promessa

Tutto si può dire di Steven Zhang, tranne che non avesse le idee chiare sin dal principio della sua avventura all'Inter. Basta riavvolgere il nastro e tornare alla prima cena di Natale da presidente nerazzurro: dicembre 2018, Steven prende il microfono e non si nasconde: «È arrivato il momento di tornare a parlare di successi». Sembrava una frase di circostanza, i fatti hanno detto altro.

Scalata Con lui al timone l'Inter è tornata ad essere vincente. Prima riconquistando un posto stabile nell'Europa più nobile, grazie a Luciano Spalletti. Poi puntando dritto allo scudetto, con la scelta coraggiosa (e dispendiosa) di affidarsi al miglior allenatore libero sul mercato. Antonio Conte è arrivato all'Inter su espressa volontà di Zhang: voleva un tecnico vincente, in grado di cambiare la testa dei giocatori e le aspettative della piazza. La finale di Europa League al primo anno fu l'antipasto della cavalcata straordinaria del 2020-21, chiusa con la vittoria dello scudetto.

Da record Zhang è il primo presidente straniero ad aver vinto in Italia. Un primato di cui va orgoglioso. E lo scudetto non lo ha saziato, anzi. Nonostante le difficoltà economiche arrivate durante la pandemia, Steven ha saputo gestire i momenti più delicati, dando massima fiducia al suo staff dirigenziale. Dopo l'addio di Conte, insieme a Marotta e ad Ausilio è riuscito a mantenere l'Inter competitiva, malgrado i sacrifici di Lukaku e Hakimi. Insieme ai suoi dirigenti ha scelto di affidare il nuovo progetto a Simone Inzaghi e a un anno dopo lo scudetto si è ritrovato ancora in campo a festeggiare una Supercoppa e una Coppa Italia. L'ambizione di Steven resta alta: un punto di partenza importante per tutto il mondo Inter.

v.d'a.

La proprietà immette nuovi soldi nel club. Il messaggio è chiaro: non vuole disimpegnarsi

aspettative della scorsa primavera, con le stime fissate a -120 milioni. In realtà il rosso si attesta attorno ai 140 milioni, complici alcune operazioni in uscita che hanno comportato comunque un esborso straordinario a carico del club non previsto, come ad esempio le buonuscite per gli addii di Sanchez e Vidal. Il rosso sarà comunque decisamente più contenuto rispetto al -246 milioni di un anno fa e anche in confronto al -254 ufficializzato recentemente dalla Juve. Insomma, c'è stata una riduzione significativa delle perdite, dovuta in parte anche all'impatto delle operazioni di mercato e alle due maxi plusvalenze messe a segno con le cessioni nell'estate scorsa di Hakimi al Psg e di Lukaku al Chelsea. Il fatturato è in crescita, il trend è positivo. L'Inter vuole ripartire da qui.

TEMPO DI LETTURA **3'04"**

I NUMERI

275

I milioni di Oaktree
Nel maggio 2021 il fondo americano Oaktree ha prestato 275 milioni alla proprietà nerazzurra: al 30 giugno 2021 risultavano girati all'Inter 75 milioni

415

I milioni del bond
All'inizio di quest'anno l'Inter ha rifinanziato il debito emettendo un bond da 415 milioni al tasso del 6,75%, con scadenza nel 2027. Il nuovo prestito ha rimpiazzato le due obbligazioni precedenti

DAL 2016

LA GESTIONE SUNING

Un esborso da 700 milioni Resta il nodo del debito

di **Marco Iaria**
TWITTER@MARCOIARIA1

Dopo aver licenziato il peggior bilancio della sua storia – 246 milioni persi nel 2020-21 – l'Inter si appresta ad approvare i conti della scorsa stagione: altri 140 milioni di deficit, nonostante le mega plusvalenze di Hakimi e Lukaku. Con un bond da 415 milioni e una dinamica costi-ricavi fortemente squilibrata, la gestione nerazzurra continua a mostrare segni di estrema sofferenza. Ne sono state una prova le ultime campagne acquisti. Un andamento che ha seguito il ciclo di investimenti della famiglia Zhang. Le munizioni di Nanchino si sono tutte concentrate nei primi anni, in linea con la politica espansiva suggerita dal governo cinese. Poi lo stop.

Cronistoria Il conto degli apporti della proprietà cinese nelle casse dell'Inter, fino al 30 giugno 2021 (ultimo bilancio disponibile), ammonta a 700 milioni, tra iniezioni di capitale e contratti commerciali. Suning rileva la maggioranza dell'Inter nel giugno 2016 acquistando le vecchie azioni detenute da Thohir e Moratti per un controvalore di 128 milioni. Contestualmente sottoscrive un aumento di capitale riservato da 142 milioni che ripristina l'equilibrio patrimoniale di una società a corto di risorse durante l'esperienza indonesiana. Gli Zhang hanno grandi progetti per l'Inter e per la stessa Suning e non badano a spese. Oltre alla ricapitalizzazione, effettuano una serie di prestiti a gettito continuo: 40 milioni nel giugno 2016, 177 nel 2016-17, 119 nel 2017-18. Con gli apporti di equity e con l'espansione dei ricavi dall'Asia, propiziati dall'azionista, i nerazzurri recitano da protagonisti sul mercato, tornano a vincere in Italia e rientrano in pianta stabile in Champions. A un certo punto, però, i rubinetti si chiudono. Pechino impone restrizioni all'esportazione di capitali e agli investimenti esteri ritenuti non strategici: è la fragorosa ritirata dall'assalto del Dragone al calcio occidentale. A ciò si aggiungono le difficoltà interne alla galassia Zhang, una galassia partita dai condizionatori e sviluppatasi in diversi altri business, per poi finire prigioniera degli eccessivi debiti, tanto da essere costretta a cedere il controllo del gioiello Suning.com. La pandemia e la crisi dei consumi scompaginano i piani, l'Inter ne risente inevitabilmente. Arriviamo al maggio 2021. Ormai da qualche anno l'azionista non è più in grado di garantire risorse alla squadra. Paradossalmente la stagione che porta allo scudetto è quella più tribolata, con tanto di ritardi negli stipendi. Viene in soccorso il fondo americano Oaktree, che presta alla proprietà 275 milioni da rimborsare in tre anni, in cambio del pegno delle azioni nerazzurre (e interessi al 12%). Di questo tesoretto, trasferito sul conto di Grand Tower, holding lussemburghese attraverso cui gli Zhang controllano l'Inter, vengono girati al club sotto forma di finanziamento soci soltanto 75 milioni. D'altronde, i 180 milioni incassati dalle cessioni di Hakimi e Lukaku consentono alla società di respirare e di non dover chiedere ulteriore liquidità all'azionista. Quanto ai parametri patrimoniali, si provvede con l'escamotage della rivalutazione dei beni che fa emergere 204 milioni ed evita la ricapitalizzazione.

Conteggi Al 30 giugno 2021, quindi, le risorse complessive apportate dalla proprietà nelle casse dell'Inter sono pari a 700 milioni: oltre all'aumento di capitale di 142 milioni, prestiti per 411 (di cui 347 convertiti in conto capitale) e partnership commerciali (dai naming rights della Pinetina alle academy cinesi) del valore di 180 milioni. Escludendo i 4 milioni di rimborso di una parte della quota-capitale del prestito e i 29 di interessi pagati (su 50 milioni maturati al 30 giugno 2021), si arriva così a quota 700 milioni. Se aggiungiamo i soldi necessari per l'acquisto del club, il totale dell'esposizione degli Zhang sull'operazione Inter arriva a quasi 830 milioni. Un impegno ciclopico che sarebbe stato giustificato da un'espansione a tutto tondo di Suning in Europa e, quindi, dal ritorno indiretto sull'investimento. Quel progetto, tuttavia, non si è mai affermato.

TEMPO DI LETTURA **3'06"**

I soldi della famiglia nel club

Dati in milioni di euro

Voce	Milioni
Aumento di capitale (giugno 2016)	142
*Prima tranche prestiti (giugno 2016)	40
*Seconda tranche prestiti (2016-17)	177
*Terza tranche prestiti (2017-18)	119
*Quarta tranche prestiti (2020-21)	75
Contratti commerciali	180
Rimborso capitale	-4
Interessi pagati	-29
TOTALE	**700 milioni**

*347 milioni sono stati successivamente convertiti in conto capitale

DATI AL 30 GIUGNO 2021

Gli investimenti cinesi nella società si sono concentrati nei primi anni

CHI SONO

Al comando dal 2016
Zhang Jindong (in alto con il figlio Steven) ha acquistato la maggioranza delle azioni Inter (il 68,55%) nel giugno del 2016 rilevando il club da Erick Thohir e liquidando la quota di Massimo Moratti. Attualmente il restante 31,05% del club nerazzurro è in mano al fondo LionRock Capital, mentre il restante 0,4% appartiene ai piccoli azionisti

Inter, ecco Chalobah

L'INTRIGO

L'INGLESE TORNA IN PRIMA FILA È LUI IL PRESCELTO SE PARTE SKRINIAR

Il rinnovo dello slovacco va risolto in tempi brevi, altrimenti sarà addio
Il centrale del Chelsea è l'obiettivo

Veterano Milan Skriniar, 27 anni GETTY

MERCATO

Una sola con i Blues Trevoh Chalobah, 23 anni, inglese, con la maglia del Chelsea che veste dall'estate 2021. Una presenza in Premier quest'anno GETTY

I NUMERI

46
Le presenze di Chalobah con la maglia del Chelsea in tutte le competizioni: ha segnato 4 reti e dato 2 assist

90
I minuti giocati dal centrale in Premier quest'anno: una sola presenza, in campo tutta la vittoria nella vittoria 2-1 contro il Leicester

di **Vincenzo D'Angelo**
MILANO

Il mercato non dorme mai. E non potrebbe essere altrimenti. A maggior ragione adesso che la situazione societaria non permette investimenti pesanti: c'è bisogno di strategie, di colloqui, telefonate continue e, perché no, anche di incontri segreti. L'Inter ha ripreso in mano il dossier sui difensori, anche se forse non lo aveva mai chiuso per davvero. Dopo un'estate tribolata, legata al futuro incerto di Skriniar e all'esigenza tecnica di garantire a Simone Inzaghi un nuovo vice De Vrij, il faldone è stato riaperto negli ultimi giorni, quando è cambiato il vento sulla trattativa per il rinnovo dello slovacco ed è sparito l'ottimismo dei primi giorni post chiusura ufficiale del mercato. E allora meglio cominciare a muoversi per gennaio, per non farsi trovare impreparati in caso di addio anticipato di Skriniar: sfumati Bremer e Akanji – obiettivi primari dell'ultima sessione di mercato –, resta vivissima la pista Trevoh Chalobah, 23enne centrale del Chelsea che l'Inter ha provato a portare a Milano già ad agosto, prima di virare decisa su Acerbi, arrivato in prestito gratuito dalla Lazio con diritto di riscatto.

Strategia Ecco, la formula in estate ha fatto la differenza, perché l'Inter non poteva impegnarsi col Chelsea per una operazione in prestito oneroso con diritto di riscatto, formula preferita dal club di Zhang. I Blues, tra l'altro, erano partiti da una richiesta di obbligo. Tra i due club ci sono stati tantissimi contatti nei mesi scorsi, soprattutto legati al grande ritorno di Romelu Lukaku in nerazzurro. E proprio Big Rom potrebbe essere una chiave per arrivare a gennaio a Chalobah: i due hanno legato molto a Londra e il belga si sarebbe speso in prima persona per far arrivare l'amico a Milano. Chalobah è finito ai margini del Chelsea e ha voglia di rimettersi in gioco e dimostrare di essere pronto per un top club. In questa stagione ha giocato soltanto 90 minuti contro il Leicester, per sostituire lo squalificato Koulibaly. E l'arrivo di Fofana a fine mercato ha ridotto ulteriormente le possibilità di giocare di Chalobah. All'Inter piace per la duttilità tattica e la forza fisica: è giovane, con margini di miglioramento enormi. E chissà che non possa ripercorrere il cammino fatto da Tomori – sponda milanista – a Milano. Per questo Chalobah resta in cima alla lista dei desiderata nerazzurri, ma è chiaro che la trattativa resta strettamente legata al futuro di Skriniar. Se lo slovacco dovesse partire a gennaio, Marotta e Ausilio avrebbero un minimo di liquidità da reinvestire e l'inglese potrebbe essere il primo colpo in un reparto che potrebbe essere rivoluzionato la prossima estate.

Scenario Skriniar è titolare di un contratto in scadenza il prossimo 30 giugno e il rinnovo è diventato un grosso punto interrogativo. L'Inter – dopo aver rifiutato 60 milioni dal Psg – non può permettersi di perdere a zero un capitale così importante. Difficile competere con l'ingaggio monstre che il presidente Al Khelaifi era ed è tuttora pronto a garantire al difensore slovacco (9 milioni netti, bonus compresi), resta da capire se Milan sarà disposto ad accettare un nuovo accordo nerazzurro in linea con i big della squadra (circa 6 milioni) ma inferiore a quello che troverebbe a Parigi, dove andrebbe per puntare da subito alla vittoria della Champions, la grande ossessione degli ultimi anni del Psg. Ma il tempo stringe: l'Inter a breve vuole capire le intenzioni di Skriniar. Senza rinnovo, l'addio a gennaio sembra inevitabile.

TEMPO DI LETTURA **2'38"**

Brozo è rientrato Farà nuovi esami tra sette giorni

● Marcelo Brozovic è rientrato ieri a Milano: è stato visitato dal dottor Volpi e ha cominciato le terapie. All'inizio della prossima settimana farà nuovi esami per stabilire i tempi di recupero dalla distrazione muscolare.

IDENTIKIT

Trevoh Chalobah

NATO A FREETOWN (ING)
IL 5 LUGLIO 1999
RUOLO DIFENSORE

ALTEZZA 190 cm — **PESO** 75 kg

● Cresciuto nelle giovanili del Chelsea (con cui nel 2016 ha vinto la Youth League), Chalobah nel 2018 viene ceduto in prestito all'Ipswich Town, in seconda divisione. Giocando soprattutto da mediano, colleziona 43 presenze e 2 reti. L'estate successiva passa, sempre a titolo temporaneo, all'Huddersfield Town: 36 presenze e un gol. L'estate seguente, ancora in prestito, arriva la prima esperienza all'estero, in Francia con il Lorient (Ligue 1). Per lui 29 partite e 2 reti. Nel 2021/22 torna al Chelsea, ma da allora raccoglie solo 20 presenze (3 gol) in Premier

STAGIONE	SQUADRA	P	G
2018/19	IPSWICH TOWN	43	2
2019/20	HUDDERSFIELD T.	36	1
2020/21	LORIENT (FRA)	29	2
2021	CHELSEA	20	3

Gazzetta.it News, curiosità, approfondimenti sull'Inter e le altre squadre di Serie A sul nostro sito Cliccate su www.gazzatta.it

SCOMPARSO A 85 ANNI

Addio Beltrami d.s. per 16 anni Suoi i colpi Spillo-Beccalossi

Dirigente nerazzurro sotto la gestione Fraizzoli e Pellegrini ed ex mediano, debuttò in Serie A con la maglia del Milan

di **Nicola Cecere**

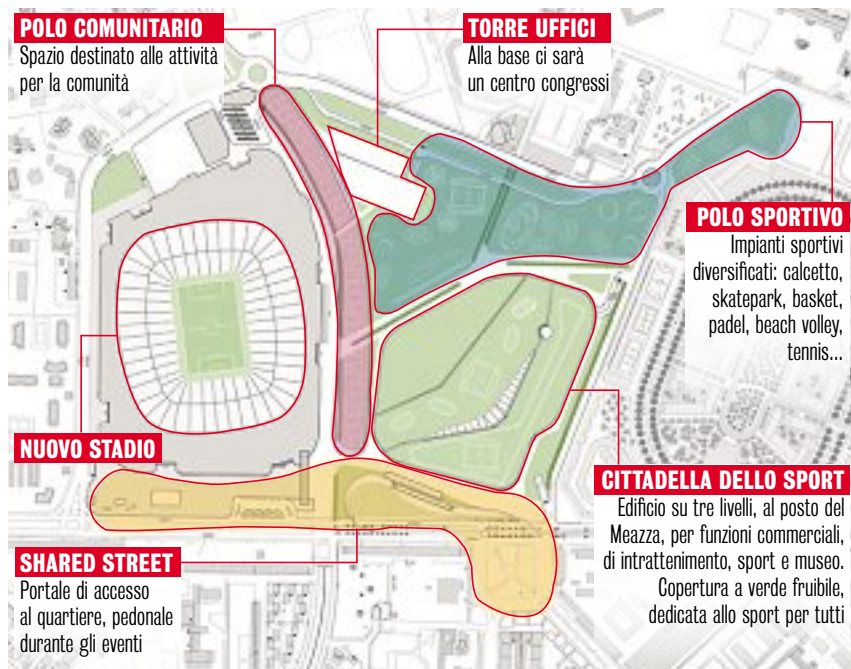
Questo pomeriggio (14.45) il mondo Inter si raduna nella basilica di Sant'Ambrogio per dare l'ultimo saluto a Giancarlo Beltrami, spentosi all'età di 85 anni dopo una vita dedicata al pallone. La sua avventura nel calcio era cominciata indossando la maglia rossonera (mediano) e si è conclusa, poco prima dell'arrivo di Massimo Moratti, quando ha lasciato la poltrona di direttore sportivo nerazzurro occupata per ben sedici anni (1977-1993) al servizio dei presidenti Ivanoe Fraizzoli ed Ernesto Pellegrini. Nella sua bacheca dei trofei hanno trovato posto gli scudetti dell'80 e dell'89, due Coppe Italia, una Supercoppa e la prima Coppa Uefa, quella del 1991 conquistata dopo il derby tricolore con la Roma.

Nel 1992 Giancarlo Beltrami DFP

Il debutto Nato a Milano il 28 aprile 1937, era cresciuto nelle giovanili del Milan, debuttando in Serie A a San Siro, contro la Fiorentina, a 21 anni. Un inizio molto promettente cui non fece seguito uno sviluppo all'altezza: la sua carriera si consumò in provincia con Varese, Verona, Bolzano, Cosenza, Livorno e Monza. Le sue doti migliori le ha rivelate da direttore sportivo, attività iniziata col Como, grazie a un fiuto innato per gli affari, alla grande abilità nell'individuare i talenti e pure a un carattere simpatico, da milanese spiritoso, cordiale, alla mano. Funzionava alla perfezione la coppia creata con Sandro Mazzola, diventato dirigente proprio nel 1977 tanto che Fraizzoli, il presidente, ebbe a definirli «il gatto e la volpe», alludendo all'abilità nelle trattative che sottintendeva una straordinaria competenza.

I colpacci Il loro sodalizio ha prodotto molti acquisti di rilievo come l'allenatore Bersellini, il tandem offensivo composto da Altobelli e Beccalossi. Sfumarono invece proprio in extremis gli acquisti di Tardelli e Ancelotti, che fecero due provini in nerazzurro a San Siro e poi approdarono alla Juve e alla Roma. In giallorosso finì anche Falcao, che Beltrami aveva praticamente preso. Ma il presidente Fraizzoli strappò l'accordo non volendo fare un dispetto ad Andreotti, all'epoca potentissimo politico e famoso tifoso romanista. Tante le società, Inter in primis, che hanno espresso cordoglio alla famiglia.

TEMPO DI LETTURA **1'42"**

Che cosa c'è nel progetto

LA SITUAZIONE

INTER E MILAN AVANTI TUTTA LA CATTEDRALE ORA È OVALE

L'ultimo rendering con le nuove volumetrie
Il rendering di San Siro presentato da Inter e Milan per il dibattito pubblico: in grande lo stadio, diverso dalla prima Cattedrale (tondo a destra). Qui sotto il particolare della Cittadella dello sport: nascerà al posto del Meazza

IL NUMERO

40

I milioni di ricavi che Inter e Milan stimano di avere dal nuovo stadio. Altri 20 a testa puntano a incassarli dal comparto multifunzionale dell'intero distretto di San Siro

di **Carlo Angioni**
MILAN

La linea del traguardo ancora non si vede, ma Inter e Milan provano a entrare nell'ultimo chilometro del progetto nuovo San Siro. Che rimane la Cattedrale di Populous ma rischia di avere una forma ben diversa da quella svelata oramai tre anni fa. Oggi a Palazzo Marino comincia il dibattito pubblico, per discutere gli aspetti principali del maxi intervento di rossoneri e nerazzurri. Un passaggio obbligato - che si chiuderà il 18 novembre con la presentazione della relazione conclusiva – e che potrà dare lo slancio definitivo all'idea di Inter e Milan di avere in un futuro non troppo lontano (obiettivo stagione 2027-2028) uno stadio moderno al posto del Meazza. Per assecondare le richieste vincolanti del Comune di Milano, su tutte la riduzione delle volumetrie e l'aumento degli spazi destinati al verde pubblico, però, il progetto oggi appare radicalmente cambiato. E la trasformazione non riguarda solo il mitico Meazza, che verrà tutto demolito quando le squadre entreranno nel nuovo stadio, ma anche l'arena da 60-65mila posti destinata a diventare la casa di Inter e Milan per quasi 100 anni.

Lo studio Nell'ultimissimo rendering, infatti, accanto al parco urbano di 10 ettari la Cattedrale ha un aspetto completamente diverso da quello che lo studio americano Populous ha presentato nel settembre 2019, scelto poi come progetto definitivo dai club alla fine del 2021. La forma quadrata non c'è più, le guglie che richiamano il Duomo sembrano scomparse, i vetri della facciata in stile Galleria Vittorio Emanuele II decisamente ridimensionati. Tutto da rifare insomma? No, è giusto precisare che siamo ancora nel campo dello studio di fattibilità e che quindi lo stadio può cambiare e quasi sicuramente cambierà ancora, ma comunque il "nuovo" impianto oggi ha una forma molto più classica, ovale. La Cattedrale resta comunque il progetto architettonico scelto da Inter e Milan, ma solo quando si procederà alla redazione del progetto esecutivo si capirà quale potrà essere davvero il profilo del nuovo stadio (nel dossier per il dibattito pubblico si parla infatti di «suggestione che interpreta un concept»). Di sicuro l'adattamento alle volumetrie ridotte - che ha portato all'elaborazione del nuovo rendering – spingerà a fare dei cambiamenti rispetto a tre anni fa. In più c'è anche la variabile costi, che punta decisamente verso l'alto. L'investimento privato resta di 1,3 miliardi anche con le volumetrie ridotte, ma l'allungamento dei tempi si fa sentire sul peso economico dell'intera operazione.

La capienza Lo stadio, comunque, resterà da 60-65mila spettatori, con almeno 9mila posti premium (si può salire fino a 13.500), e avrà solo due anelli. Sarà alto circa 30 metri, metà Meazza, e diversamente dall'impianto di oggi sarà chiuso ai lati, garantendo un'importante riduzione dell'inquinamento acustico. Nell'area ci saranno 10 ettari di "verde fruibile", circa il doppio rispetto alla situazione di oggi, una torre con gli uffici, una

A PALAZZO MARINO

Oggi in Comune comincia il dibattito pubblico: 13 incontri aperti ai cittadini

ambia faccia

Tre anni al lavoro

LUGLIO 2019
Presentazione del progetto di fattibilità del nuovo stadio a San Siro

SETTEMBRE 2019
Milan e Inter scelgono i progetti finalisti: il nuovo stadio sarà la Cattedrale o gli Anelli di Milano

NOVEMBRE 2019
La Giunta Comunale di Milano delibera il pubblico interesse al progetto, vincolandolo a 16 condizioni

NOVEMBRE 2020
I club presentano il nuovo progetto rivisto secondo le indicazioni di Palazzo Marino

MARZO 2021
Il sindaco Sala "blocca" lo stadio e chiede chiarezza alla proprietà dell'Inter

DICEMBRE 2021
Vince Populous: il nuovo stadio di Inter e Milan sarà la Cattedrale, l'obiettivo è inaugurarlo nel 2027-28

SETTEMBRE 2022
Ok al dibattito pubblico, passo obbligato prima della stesura del progetto esecutivo

LA SCELTA

Solo nel progetto esecutivo si conoscerà l'esatta forma del nuovo impianto

grande zona dedicata agli sport di base e una cittadella dello sport che prenderà il posto del Meazza. Il cantiere dovrebbe durare circa 2.400 giorni, cioè 6 anni e mezzo: lo stadio, ovviamente, è la priorità, si punta a giocarci nel 2027-28 e i club prevedono di ricavare 40 milioni a testa a stagione. «Inter e Milan stanno lavorando per un impianto che possa garantire nuovi successi – ha detto l'a.d. dell'Inter Alessandro Antonello –. Siamo un unico in Europa è vero, ma questo è un motivo di vanto per la città». «La nuova proprietà del Milan è ancora più convinta della precedente del fatto che il club abbia bisogno di uno stadio di proprietà», ha aggiunto il presidente rossonero Paolo Scaroni.

Gli incontri Da oggi, comunque, l'intero progetto sarà illustrato nei dettagli. Nel primo incontro pubblico a Palazzo Marino, Antonello e Scaroni, da sempre frontman societari nella materia-stadio, spiegheranno innanzitutto le ragioni dei club. Poi si entrerà nelle questioni tecniche e si discuterà di sostenibilità economica, ambientale e sociale. In totale gli incontri saranno 13 e dopo la relazione conclusiva del coordinatore Andrea Pillon ci saranno al massimo due mesi per presentare il dossier definitivo. Inter e Milan – che non saranno obbligate a recepire le indicazioni emerse nel dibattito – a quel punto saranno ancora più vicine al traguardo. Il passo successivo diventerà il progetto esecutivo: soltanto allora si capirà dentro quale Cattedrale giocheranno le due milanesi.

TEMPO DI LETTURA 3'34"

Clic

Lunedì la Roma presenterà il piano Pietralata

● **Anche la Roma fa un passo ufficiale per lo stadio di proprietà. Lunedì prossimo la società di Dan Friedkin, al timone dall'estate del 2020, presenterà in Comune lo studio di fattibilità del progetto Pietralata. I giallorossi sono pronti a investire 400 milioni per il nuovo impianto e sperano di poterlo inaugurare nel 2026.**

DOPO LA DEMOLIZIONE

Meazza addio Al suo posto negozi e sport

Restare al Meazza o almeno conservarne una parte che mantenga viva la sua memoria? Nessuna delle due cose. Inter e Milan non sono mai state così decise: il nuovo stadio è una soluzione obbligata per i club e la demolizione totale del San Siro di oggi una conseguenza dei limiti sul cemento imposti dal Comune quando ha dato l'ok al pubblico interesse del progetto. Altre strade non ci sono. «Ogni volta che sento dire "ristrutturiamo San Siro" penso che chi lo dice o non ci ha riflettuto fino in fondo o non vuole fare niente - spiega il presidente del Milan Paolo Scaroni –. Come potremmo usarlo negli anni durante i lavori? Le ristrutturazioni di tanti stadi nel mondo sono avvenute quando per periodi cruciali le squadre traslocavano. Per noi questa ipotesi è impossibile: o facciamo il nuovo stadio a San Siro o andiamo da un'altra parte. Non abbiamo piani B, abbiamo solo piani A e ne abbiamo tanti». Difficile, comunque, credere ancora all'ipotesi Sesto San Giovanni, più volte tirata in ballo (anche dai club) negli anni. Di sicuro adesso c'è che il Meazza sarà come previsto la sede della cerimonia d'apertura dell'Olimpiade invernale di Milano-Cortina. Se il progetto di Inter e Milan andrà in porto, nel 2024 inizierà il cantiere dove oggi c'è il parcheggio e per tre anni i tifosi dovranno convivere con il doppio stadio. Dopo l'inaugurazione della Cattedrale si inizierà la demolizione, che costerà poco più di 50 milioni e aprirà la fase 2 del progetto, destinata a chiudersi nel 2030, dopo circa 1.000 giorni. Al posto del Meazza verrà costruito un edificio di tre piani che ospiterà il centro commerciale, una grande area verde e la cittadella dello sport.

c.ang.

TEMPO DI LETTURA 1'28"

HANNO DETTO

Il Meazza non lo vedrete più per un motivo necessario: rispettare la riduzione dei volumi

Alessandro Antonello
A.d. Inter

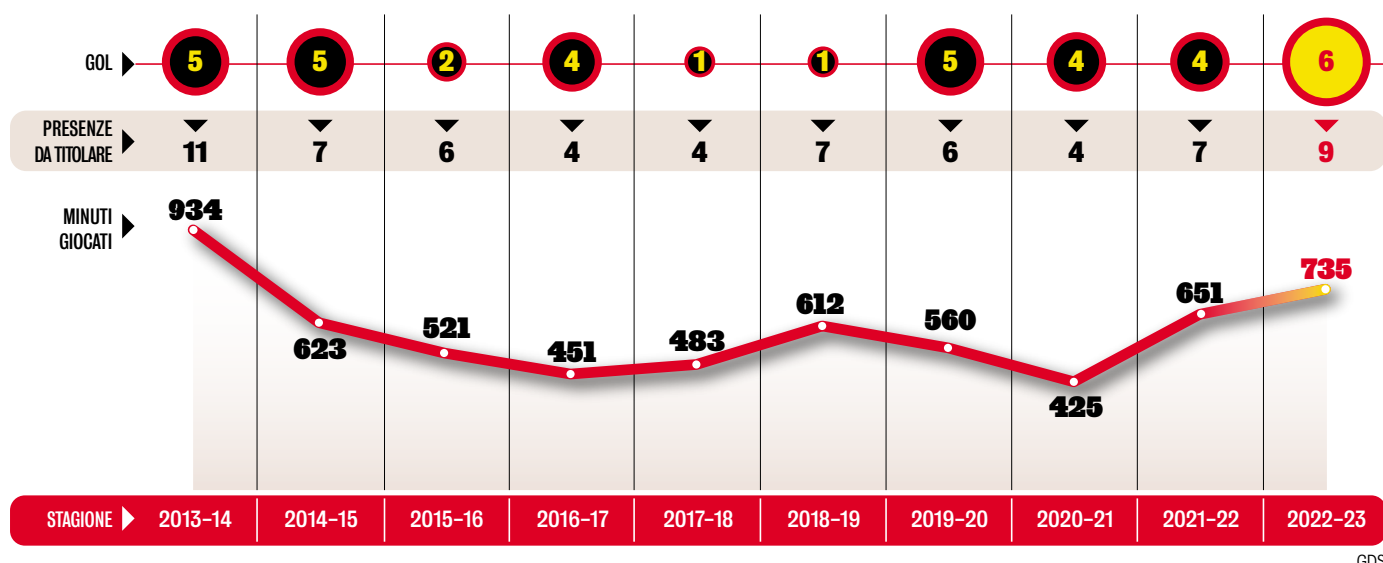
La nuova proprietà, ancora più della precedente, è convinta che il Milan deve avere lo stadio

Paolo Scaroni
Presidente Milan

Insostituibile GIROUD

Le sue prime 11 partite tra club e nazionale nelle ultime 10 stagioni

STAGIONE	2013-14	2014-15	2015-16	2016-17	2017-18	2018-19	2019-20	2020-21	2021-22	2022-23
GOL	5	5	2	4	1	1	5	4	4	6
PRESENZE DA TITOLARE	11	7	6	4	4	7	6	4	7	9
MINUTI GIOCATI	934	623	521	451	483	612	560	425	651	735

GDS

Milan, gioca sempre Olivier Non si ferma da dicembre

A Empoli decima da titolare in stagione per il francese Certezza di Pioli: è il suo miglior inizio dal 2013-14

di **Marco Fallisi**
MILANO

Da quando Olivier Giroud ha cominciato a girarsi, a girare con lui non sono solo le partite del Milan, ma anche la storia recente dei centravanti rossoneri con il 9 sulla schiena: il Diavolo si è dannato per anni alla ricerca di un indossatore degno di quel numero cambiandone uno (o due) a stagione, poi è arrivato Giroud e i diavoli hanno trovato il loro centro di gravità permanente. E insostituibile: questa mattina Oly si rimetterà all'opera a Milanello dopo il giorno libero concesso da Pioli a lui e a tutti gli altri nazionali impegnati nei giorni scorsi in giro per il mondo, con la solita voglia e il solito appuntamento al quale non mancare. Sabato sera si va a Empoli e la formazione del Milan si potrà leggere alla rovescia, partendo dalla certezza al centro dell'area: toccherà ancora a Giroud. A chi se no?

Scatto È vero, con Origi e Rebic ancora in via di ripresa e Ibrahimovic al lavoro per il rientro post Mondiale, la concorrenza lì davanti è praticamente azzerata. Ma qualcosa suggerisce che questo Giroud, 36 anni dopodomani, continuerebbe a restare in campo. Nel dubbio, Oly aggiungerà anche la prossima partita alla collezione: al Castellani sarà la sua decima presenza da titolare in questo 2022-23 tra club e nazionale, un film visto una sola volta nelle ultime dieci stagioni. Per sapere quale, riavvolgete il nastro al 2013-14 e mettete una maglia rosso Arsenal addosso al francese: Olivier, ai tempi 27 anni, ne giocò 11 su 11 per un totale di 934 minuti in campo e 5 gol segnati. Oggi siamo a 9 partite su 11 da titolare, 735 minuti e 6 gol.

Continuo Le altre due, Giroud le ha giocate comunque, entrando dalla panchina contro Udinese e Atalanta (Pioli gli aveva preferito Rebic per via di un acciacco nel precampionato). Più minuti e più gol delle altre annate con l'Arsenal e di quelle con il Chelsea, meglio soprattutto del primo inizio in rossonero, quando Pioli lo impiegò per 651 minuti ricavandone 4 gol. Deschamps, un anno fa, aveva altri programmi e Giroud era "tutto" del Milan, il modo migliore per ambientarsi nella nuova casa. Attenzione, però: i primi 11 match del 2021-22 di Giroud non corrispondevano alle prime 11 caselle a disposizione nel calendario, perché Oly si era fermato in più di un'occasione, tra il Covid e un problema alla schiena. Questa volta invece no, il nove ha messo piede in tutte le partite che la stagione ha offerto fino a oggi: sempre in campo con il Milan in A e in Champions, sempre in campo anche con la Francia in Nations League. Con il gol a fare da filo conduttore tra una carriera da highlander – la rete all'Austria è la numero 49 in nazionale, a -1 dal record assoluto di Henry – e una condizione fisica da invidiare: le prestazioni sottotono, fin qui, sono ai minimi storici, ecco perché Pioli può guardare con fiducia anche oltre l'Empoli, dove la strada del Milan incrocerà Chelsea, Juve e ancora Chelsea in una settimana. «Giroud è un campione – ha detto il d.t. Maldini alla *Gazzetta* –. È esemplare, umile, lavora duro. E nei momenti difficili, chi viene fuori? Il campione».

No-stop
Nel 2021 l'ultima dei rossoneri senza il centravanti: da allora in campo per 34 gare di fila

Striscia I colpi da campione sbucano all'improvviso e continuano a sorprendere per regolarità: impressionante. Quello che non stupisce più, semmai, è vedere Giroud in azione con la maglia rossonera: l'ultima volta che è rimasto a guardare risale all'11 dicembre 2021 a Udine. Da allora in poi Olivier ne ha giocate 34 di fila tra campionato e coppe, partendo dall'inizio in 28 occasioni. Per capirci: è un ritmo alla Leao, che di anni ne ha tredici in meno di Oly e che farà ritorno al Milan più "riposato" di lui. Con il Portogallo Rafa, ieri in panchina quasi per 80 minuti, ha giocato meno di quanto non abbia fatto Giroud con la Francia. Sembra il mondo all'incontrario, o magari si è girato insieme al solito Oly.

TEMPO DI LETTURA **3'19"**

Intoccabile in attacco Olivier Giroud, 35 anni, è alla seconda stagione con il Milan GETTY

I NUMERI

19
I gol di Giroud in 47 presenze complessive con il Milan, di cui 15 in Serie A (36 presenze), 3 in Coppa Italia (4 presenze) e uno in Champions (7 presenze)

12
I trofei vinti in carriera da Giroud: oltre allo scudetto con il Milan, una Ligue 1 con il Montpellier, 3 FA Cup e 3 Community Shield con l'Arsenal, una FA Cup, una Champions e una Europa League con il Chelsea e un Mondiale con la Francia

SocialClub

E Ibra palleggia...

"Passo dopo passo", ha scritto Ibrahimovic su Instagram: Zlatan prosegue nel recupero a Milanello tra esercizi con la palla e in piscina INSTAGRAM

DA MILANELLO

Origi e Rebic si allenano a parte, Calabria torna in gruppo

Divock Origi e Ante Rebic sono tornati a Milanello: alla ripresa degli allenamenti di ieri, i due attaccanti hanno lavorato a parte, tra campo e palestra e proveranno a rientrare per le prossime partite. Una buona notizia per Pioli, che ha ritrovato in gruppo Davide Calabria: il capitano rossonero ha smaltito l'affaticamento muscolare che lo aveva costretto all'uscita dopo un tempo nel match contro il Napoli ed è recuperato per la ripresa del campionato, sabato sera a Empoli. Con Hernandez out per uno stiramento all'adduttore (Theo prosegue nel programma di terapie in palestra, come Maignan), Pioli potrà contare sull'altro titolarissimo della fascia, utilizzabile anche come jolly nei prossimi impegni: Calabria può giocare anche a sinistra e l'opzione sarà valutata dal tecnico del Milan per la trasferta di Champions in casa del Chelsea il prossimo 5 ottobre. Ottimi segnali anche da Sandro Tonali, rientrato in anticipo dagli impegni in Nazionale per un problema muscolare la scorsa settimana: ieri ha seguito un programma personalizzato ma c'è grande fiducia per recuperarlo in vista di Empoli. Oggi è previsto un allenamento al mattino: saranno presenti tutti i nazionali.

Ex Liverpool Divock Origi, 27 anni, attaccante belga, è fermo dai 33 minuti in Salisburgo-Milan del 6 settembre

CALCIO

Tanti auguri a...

Fidatevi di Frank E il Milan scopre il gigante buono per vincere tutto

RIJKAARD 60

È lui l'eroe della finale
Coppa Campioni 1990
Il Milan batte il Benfica col gol di Rijkaard, qui con Berlusconi

di **Germano Bovolenta**

Franklin Edmundo Rijkaard compie 60 anni. È in pensione da quando ne aveva 51. «Non voglio più lavorare nel calcio», disse dopo aver lasciato la nazionale dell'Arabia Saudita. E nemmeno parlare di calcio, di Olanda, di Milan, Barcellona, Messi, allenatori e tattiche varie. Stop, basta. Solo qualche foto ricordo con i suoi vecchi amici, Gullit e Van Basten. Un selfie veloce, un sorriso stracco e via. Risponde solo ai whatsapp: «Caro amico Germano, che simpatico da parte tua pensare a me. Devo purtroppo dirti che non faccio più interviste da anni, non ho più voglia di parlare di me e del passato. Un grande abbraccio, Frank».

In famiglia Gentile, educato, fermo. Ma la sua voce, la sua vocina da cartone animato, è praticamente sparita da quando, nel marzo 2014, disse: «Ciao a tutti, è stato un piacere». Che cosa farai, Frank? «Penso alla mia famiglia». In realtà qualcosa poi ha fatto. Ha insegnato calcio in una piccola società in Florida. Roba minima. Il resto famiglia, anzi, famiglie (si è sposato tre volte), viaggi e passeggiate in bici, qualche partita in tv. E hobby. Letture, saggi, storie brevi, astrologia, psicologia. Diceva: «Quando smetto di giocare, voglio imparare. Sono rimasto indietro. Ho voglia di capire e di conoscere. No, i romanzi pesanti no. E anche le finzioni non mi vanno». Gli piacevano e gli piacciono gli umoristi. Ma quelli olandesi. Perché «fanno battute veloci».

Il primo Ajax Frank è sempre stato uno di poche parole. Non amava e non ama i discorsi, il calcio parlato, le analisi, i bla bla teorici. «Sono come mio padre, non mi piacciono i rumori. Mio padre è andato via di casa presto, ha lasciato mia madre sola con tre figli. Se n'è andato in silenzio». Herman, suo padre, era calciatore, è stato nazionale del Suriname e in Olanda ha giocato a livello professionistico, nel Blauw Wit. Gli hanno chiesto: «Frank, hai sofferto da piccolo?». E lui: «No, ero felice lo stesso con mia madre Neel». Frank gioca per strada, poi lo prende l'Ajax, va agli allenamenti in bicicletta. La sua prima partita a 17 anni, non esce più. Comincia a guadagnare i primi "veri soldi" in Portogallo con lo Sporting, poi in Spagna con il Real Saragozza: «In Olanda non circolava molto denaro, poi a noi cresciuti nel vivaio dell'Ajax ci pagavano poco».

Arrigo chiama Arriva in Italia nel 1988, dopo il primo scudetto berlusconiano. Il Cavaliere vuole l'eccentrico argentino Daniel Borghi, Sacchi vuole solo lui, Frank. Senza se e senza ma. Vince Arrigo. Lo insegue, lo prende: 5 miliardi e 800 milioni di lire. Arrigo Sacchi lo ricorda spesso, il suo Frank: «Era la pedina giusta per il mio calcio, un centrocampista incredibile, con senso della posizione, duro nei contrasti, con il fiuto del gol. Rijkaard era un gigante fisicamente. Una brava persona, con qualità fisico-atletiche fuori dal comune, dotato di una buona tecnica, potenza straordinaria, velocità e resistenza, copriva il campo con facilità, pressava forte. Non sbagliava mai le gare importanti».

Tutto al volo Frank capiva tutte le cose al volo e Sacchi gli diceva: «Diventerai un buon allenatore. Anzi, grande perché tu sei straordinario». Ma il vecchio Frank non è mai stato d'accordo e ha sempre detto e ridetto: «Non mi sono mai considerato un grande giocatore. Però, se guardo indietro e vedo tutto quello che ho vinto con l'Ajax e il Milan, provo molto orgoglio. Non voglio fare il modesto, non ero eccezionale. In campo mi hanno usato in tutti i modi, per questo sono stato sopportato. Sono un giocatore che si è arrangiato, ma non ho segnato come Van Basten, non avevo le progressioni di Gullit o i dribbling di Savicevic. Però sono sempre stato ottimista, vivendo la mia vita con serenità e un po' di distacco. In campo e fuori».

Svampito Perché, dice Frank, l'ottimismo è fondamentale e aiuta a vincere. Vince molto. Da giocatore, con l'Ajax: 5 cinque campionati, una Champions. Con il Milan, 2 scudetti, 2 Coppe dei Campioni, 2 coppe Intercontinentali, 2 Supercoppe Uefa. Vince quasi tutto e forse non ricorda tutto quello che ha vinto. La memoria, abbiamo scritto spesso, non è la sua migliore amica. È un po' svampito, "si dimentica" anche in allenamento, perché conosce bene il calcio, sa quello che deve fare e spesso si annoia. Un aneddoto che è stato più volte ricordato e che riproponiamo volentieri, perché "fotografa" il vero Frank: un giorno, primavera 1991, Arrigo Sacchi a Milanello parla di pressing, schemi e diagonali. Martellante lezione, i giocatori in piedi ascoltano. Sacchi parla e parla e Franklin chiude gli occhi. Van Basten, accanto a lui, lo fissa preoccupato: questo si sta addormentando... Sacchi si gira di colpo, lo vede barcollare e lo chiama: «Frank, hai capito Frank?». Marco gli dà un pizzicotto e lo sveglia. «Ehi, guarda che ce l'ha con te...». «Sì, sì», dice Frank, che fa uno scatto e molla un calcio al primo pallone che incontra. «A volte non ti capisco», dice Sacchi. La verità è che Rijkaard aveva capito tutto.

In bicicletta Frank, detto anche Francolino, lascia il Milan nel 1993, dopo cinque meravigliosi anni, pieni di trionfi e applausi. Il capitano Franco Baresi, che di calcio e calciatori se ne intende, dice: «È uno dei più intelligenti giocatori del mondo». Francolino saluta tutti e alza la mano: «Ciao ragazzi, è stato un piacere». Torna a casa, Amsterdam, va agli allenamenti in bicicletta. Lascia dopo un'altra Coppa dei Campioni, stavolta con l'Ajax. Poi si ritira. E adesso cosa farai?, gli chiedono. Lui si gratta in testa e dice: «Non lo so». Farai l'allenatore? «Non lo so». Johan Crujiff prevede: «Frank non è un leader, non sa comandare». Lo dice anche qualcun altro. Beh, Francolino diventa allenatore e c.t. in Olanda. Va al Barcellona e lancia nientepopodimenoche Leo Messi. Vince due campionati e una Champions. Poi va in Turchia, al Galatasaray e in Arabia a fare il c.t.. Poi a 51 anni dice: «Non voglio lavorare fino a 60». Oggi, con i suoi capelli bianchi e il suo sorriso ironico, gira in bicicletta per Amsterdam.

TEMPO DI LETTURA 5'02"

Silenzioso, con Sacchi vola in cima al mondo. Si rivela un grande anche in panchina, quando lancia Messi

LA SCHEDA

Frank Rijkaard è nato il 30 settembre 1962 ad Amsterdam. A centrocampo è stato tra i protagonisti del Milan campione tra l'88 e il '93: 10 trofei tra cui due scudetti, due Coppe Campioni e due Intercontinentali. Ha vinto anche con l'Ajax: 12 trofei tra cui una Champions. Con l'Olanda ha vinto l'Europeo dell'88. Da allenatore ha vinto al Barcellona: una Champions, due titoli in Liga e due Supercoppe spagnole

Il trio degli olandesi
Con Gullit e Van Basten
Rijkaard coi due Palloni d'oro vince anche l'Europeo 1988

VITAMINA JUVE ALLEGRI RITROVA LOCATELLI-RABIOT PER LA MARATONA

Per i bianconeri 12 partite in 40 giorni prima della sosta Mondiale: il tecnico avrà molte più soluzioni in mezzo, recuperati pure Alex Sandro e Szczesny

Recuperi preziosi 1. Wojciech Szczesny, 32 anni, portiere polacco; 2. Alex Sandro, 31, esterno brasiliano; 3. Manuel Locatelli, 24, mezzala azzurra; 4. Adrien Rabiot, 27, centrocampista francese; Nella foto a destra, Massimiliano Allegri, 55, tecnico della Juve GETTY

Rimonta alla M

Il calendario dei bianconeri fino allo stop di novembre

DOMENICA ORE 20.45	MERCOLEDÌ 5 OTTOBRE ORE 21	SABATO 9 OTTOBRE ORE 18	MARTEDÌ 12 OTTOBRE ORE 18.45	SABATO 15 OTTOBRE ORE 18	VENERDÌ 21 OTTOBRE ORE 20.45	MARTEDÌ 25 OTTOBRE ORE 21	SABATO 29 OTTOBRE ORE 18	MERCOLEDÌ 2 NOVEMBRE ORE 21
8ª giornata SERIE A	3° turno CHAMPIONS	9ª giornata SERIE A	4° turno CHAMPIONS	10ª giornata SERIE A	11ª giornata SERIE A	5° turno CHAMPIONS	12ª giornata SERIE A	6° turno CHAMPIONS
JUVENTUS **BOLOGNA**	JUVENTUS **MACCABI HAIFA**	**MILAN** JUVENTUS	**MACCABI HAIFA** JUVENTUS	**TORINO** JUVENTUS	JUVENTUS **EMPOLI**	**BENFICA** JUVENTUS	**LECCE** JUVENTUS	JUVENTUS **PSG**

di **Fabiana Della Valle**
TORINO

Martedì 27 settembre, il sole splende di sopra alla Continassa e il termometro segna più quattro. No, non parliamo del meteo, anche se per essere già entrati nell'autunno il clima è ancora decisamente apprezzabile, ma del borsino degli infortunati: ieri insieme a Milik e Szczesny, già rientrati dagli impegni con la Polonia, si sono rivisti in gruppo anche Locatelli, Rabiot e Alex Sandro, tutti e tre assenti a Monza e tutti e tre desiderosi di tornare in campo già contro il Bologna. Per la sfida casalinga di domenica sera Massimiliano Allegri riavrà il suo numero uno, in panchina all'U Power Stadium, e salvo imprevisti anche i due centrocampisti e il laterale brasiliano. Una boccata d'ossigeno per una squadra che da inizio stagione combatte con gli infortuni, sapendo che dovrà continuare a fare i conti con le assenze dei lungodegenti Chiesa e Pogba, e che nei prossimi 40 giorni è attesa da un vero e proprio *tour de force*.

Maratona d'autunno Il calendario ricorda in maniera inesorabile che dalla ripresa fino al lungo stop per il Mondiale (2 ottobre-13 novembre) la Juventus dovrà giocare 12 partite tra campionato e Champions League. Ci saranno i big match contro Milan e Inter, che diranno molto sulle ambizioni di scudetto della Signora, e le 3 finali (Allegri dixit) di Coppa contro Maccabi (andata e ritorno) e Benfica in trasferta, partite da vincere a tutti i costi per tenere viva la speranza di qualificarsi agli ottavi. La Juventus si è complicata la vita sia in Europa (tanto) sia in Italia (meno) con una brutta partenza, ma mentre in Champions a inizio novembre conoscerà già il suo destino, in Serie A a meno di drammatici crolli da gennaio in poi ci sarà ancora tempo e modo per recuperare. Il tecnico è stato blindato dalla società, ma inevitabilmente la sosta mondiale sarà l'occasione per fare un primo bilancio. Ecco perché per Allegri e per la squadra saranno 40 giorni intensi e molto delicati, che possono influire pesantemente su giudizi e valutazioni legate al futuro.

La falsa partenza di Max nel 2015-16

Una Juve più Loca I recuperi, dunque, permetteranno all'allenatore di avere più scelta e di poter, se necessario, anche far riposare qualcuno. Anche per evitare che si ripetano casi alla Manuel Locatelli, che per necessità ha giocato pur non essendo al top (per ammissione dello stesso Allegri) e poi è stato costretto a fermarsi per 3 partite, saltando poi anche la Nazionale. Locatelli è stato l'acquisto più costoso del mercato estivo bianconero nel 2021, è arrivato da campione d'Europa e dopo un percorso importante tra Milan e Sassuolo (dove si è rilanciato grazie a De Zerbi) ma alla Juve è rimasto impantanato nella confusione della mediana, ancora oggi

Mercato

Occhi su Ndicka dell'Eintracht Può arrivare già a gennaio?

Il difensore 23enne è in scadenza di contratto, i buoni rapporti tra i club potrebbero anticipare l'affare

La Juve comincia a muoversi già per il futuro, sondando soprattutto il mercato dei difensori con il contratto in scadenza al 30 giugno 2023. Dopo Grimaldo del Benfica, che però sta trattando il possibile rinnovo con i portoghesi, ecco un altro nome forte: Evan Ndicka, francese classe 1999 dell'Eintracht Francoforte già avvicinato al Milan in estate.

Polivalente Mancino, molto forte fisicamente e soprattutto adattabile in più posizioni. Ndicka dà il suo meglio da braccetto di sinistra nella difesa a tre, ma può essere impiegato anche da terzino sulla fascia e all'occorrenza da centrale in una retroguardia a quattro. Come detto, il suo contratto col club tedesco, con cui ha vinto l'ultima edizione dell'Europa League, terminerà a luglio. La Juve, che con l'Eintracht ha concluso ben due affari in estate (l'arrivo di Kostic e la cessione in prestito di Luca Pellegrini) potrebbe sfruttare i buoni rapporti per anticipare la concorrenza delle inglesi (Manchester United su tutte) e acquistare il cartellino di Ndicka a gennaio, pagando un piccolo indennizzo.

ma.gu.

GDS

Clic

Champions donne: oggi la Juve Women nel playoff col Koge

Oggi alle 20.30 al Moccagatta di Alessandria la Juventus Women cerca il pass per la fase a gironi di Champions contro le danesi dell'HB Koge. Si riparte dall'1-1 dell'andata. «Sentiamo la pressione – spiega alla vigilia il tecnico Joe Montemurro –, ma è un privilegio. Loro sono una squadra compatta, ma all'andata abbiamo dominato».

Difensore centrale Evan Ndicka, 23 anni, difensore centrale francese dell'Eintracht Francoforte, a scadenza nel giugno 2023 GETTY

senza un'identità precisa. Costretto ad adattarsi a vari ruoli a seconda delle necessità, con Paredes in cabina di regia può fare il salto di qualità, tornando a brillare da mezzala come in azzurro e ai bei tempi in Emilia. Locatelli e Paredes finora hanno giocato insieme dall'inizio in un'unica occasione, contro la Fiorentina, e Allegri col Bologna potrebbe schierarli ancora ma per la prima volta con Adrien Rabiot a sinistra, pure lui out nelle ultime 3 partite. L'ex Psg è da sempre un fedelissimo di Max e può garantire fisicità e copertura in mezzo. Un centrocampo simil titolare in attesa del rientro di Pogba. Resta in dubbio invece Fabio Miretti, che sta smaltendo la botta alla caviglia presa in Under 21: verrà valutato nei prossimi giorni, ma filtra un cauto ottimismo.

Portiere e terzino Infine Allegri guadagnerà un'alternativa pure sulla fascia sinistra, dove Alex Sandro è stato titolare 4 volte su 9 (2 gare saltate per infortunio). Il brasiliano finora ha reso al di sotto delle aspettative, però a sinistra non c'è in rosa un altro esterno mancino di ruolo (De Sciglio e Danilo sono adattati). Quanto al portiere, Wojciech Szczesny ha già fatto le prove generali con la Polonia (titolare contro Olanda e Galles) ed è pronto a riprendersi il posto, anche se il vice Perin non lo ha mai fatto rimpiangere in quest'avvio di stagione.

TEMPO DI LETTURA 3'21"

I NUMERI

43
Le presenze di Locatelli nella prima stagione in bianconero (2021-22), di cui 31 in Serie A, con 3 gol

1
anno di contratto per Rabiot, legato alla Juventus fino al 2023 con uno stipendio di 7 milioni di euro a stagione

2
Le partite giocate da Szczesny in questa stagione con la Juventus, entrambe da titolare: 90 minuti contro la Roma, mentre con lo Spezia è stato costretto a uscire al 43' p.t. per un infortunio

8
Le stagioni di Alex Sandro in bianconero: il terzino brasiliano è arrivato dal Porto nell'estate 2015

IN NAZIONALE

LA SFIDA DEI 9

Vlahovic gol e vittoria: torna carico a Torino Haaland resta a secco

Il centravanti bianconero batte il norvegese a casa sua e trascina la Serbia. Assist di Kostic

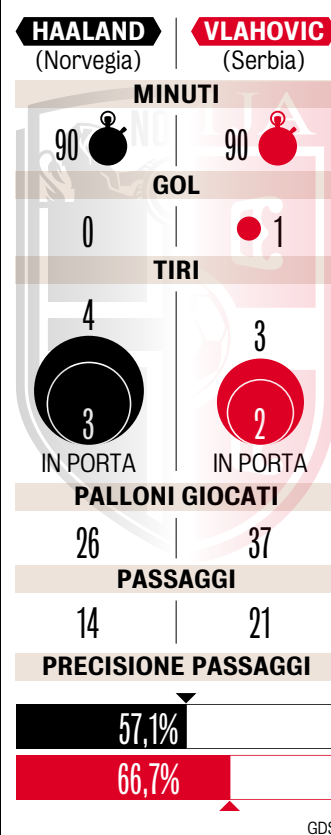
All'asciutto Per Erling Haaland, 22 anni, delusione con la Norvegia AFP

GDS

In palla Dusan Vlahovic, 22, ha segnato e vinto a Oslo con la Serbia AP

di **Marco Guidi**
@MARCOGUIDI13

Nel braccio di ferro tra i giovani bomber mancini più forti d'Europa Dusan Vlahovic batte Erling Haaland. A Oslo è Norvegia-Serbia, decisiva per stabilire quale squadra nel Gruppo 4 di Nations League verrà promossa dalla Fascia "B" alla "A", ma è anche il derby del gol. Vincono i serbi, vince il centravanti della Juve, che sblocca il match al 42' del primo tempo sfruttando l'assist perfetto del suo compagno non solo in nazionale, ma anche in bianconero, Filip Kostic. Una "connection", quella tra il laterale arrivato dall'Eintracht Francoforte e la "Tigre" di Belgrado che a Torino non hanno ancora mai visto. Ma la serata norvegese farà tornare entrambi con il sorriso alla Continassa per la ripresa del campionato. Chi, invece, per una volta torna a casa all'asciutto è Haaland: il gigante del Manchester City andava a segno da sette partite consecutive tra club e nazionale (12 reti...), prima di trovarsi di fronte la difesa serba.

Grazie Vanja E sì che Erling, il bomber venuto dal freddo, già dopo 25 secondi ha sul sinistro la palla del vantaggio. Accelerazione di Sorloth, che scarica al centravanti libero sul centro-destra in area: sinistro a giro di prima intenzione, ma Milinkovic si supera mettendo in corner. Viene naturale pensare che sia la solita serata in cui prima o poi vedremo il biondo festeggiare a suo modo. Anche perché è la Norvegia a fare la partita in avvio. La Serbia fatica e Vlahovic sostanzialmente tocca il primo pallone al 10', lavorandolo comunque bene per il compagno in attacco Mitrovic. Non che Haaland, in realtà, si veda di più, ma quando al 18' riceve al 20 metri, ecco un'altra saetta mancina: salva tutto il testone di Pavlovic che devia in corner.

Dusan sblocca Pian piano, però, la Serbia guadagna campo. Al 22' Kostic e Vlahovic provano l'intesa che poi porterà al gol: cross del primo, zuccata a lato da posizione impossibile del secondo. Decisamente più pericoloso, Dusan, quando al 34' indirizza di testa all'angolino la palombella messa in mezzo da Tadic: Nyland dice di no con un miracolo in tuffo. Vlahovic è in fiducia, ora combina bene con i compagni e al 42', ecco la sua prima rete in Nations League: Tadic con un filtrante lancia Kostic sul corridoio di sinistra, cross basso e zampata di destro sul primo palo di DV9 in mischia. Vlahovic non segnava su azione da Ferragosto...

Serata no Alla Norvegia basterebbe anche un pari per conservare il primo posto, quindi la ripresa si apre con i padroni di casa all'attacco. Al 4' Haaland vola in cielo e colpisce di testa, ma Milinkovic blocca in sicurezza. Il centravanti del City è, però, spesso un corpo estraneo alla squadra. Alla fine i suoi passaggi riusciti saranno a malapena 8. Va meglio, al di là del gol, Vlahovic che si prodiga in sponde e giocate utili per i compagni. Il serbo toccherà in tutto 37 palloni, decisamente sopra la sua media in Serie A, ennesima conferma che in un gioco diverso può essere un fattore anche fuori dagli ultimi sedici metri. Il ritmo nel secondo tempo è più alto e si sbaglia di più: Dusan è comunque più preciso di Erling pure nei passaggi (66,7% contro 57,1%) e corre a festeggiare al 9' il gol del solito Mitrovic, terzo incomodo al ballo dei numeri nove. La Serbia, in vantaggio per 2-0, arretra un po', ma che non sia serata per Haaland lo confermano due episodi: al 14' ciabatta malamente un pallone in mischia su corner; al 91' si fa parare da Milinkovic il diagonale a tu per tu. Vince Vlahovic, che ora ha un'atra mission: riportare in alto la Juve.

TEMPO DI LETTURA 3'1"

Non solo la rete
DV9 gioca meglio del bomber del City e rispetto alla Juve è più coinvolto nella manovra

Milinkovic super
Erling sbatte anche sul portiere del Toro, che gli nega per due volte il gol con grandi parate

I BOMBER

Erling Haaland
Nasce a Leeds (Inghilterra) il 21 luglio 2000, ma è norvegese
Già 170 gol
Al Molde 20 gol, al Salisburgo 29 gol, al Borussia Dortmund 86 gol, al Manchester City 14 gol e alla Norvegia 21 gol

Dusan Vlahovic
Nasce a Belgrado (Serbia) il 28 gennaio 2000
È a quota 73
Al Partizan 3 gol, alla Fiorentina 49 gol, alla Juventus 13 gol e alla Serbia 8 gol

Torna il campionato

Ricominciamo...

Da De Ketelaere a Bonucci e Asllani le big tra rigenerati e grandi assenti

di **Luigi Garlando**

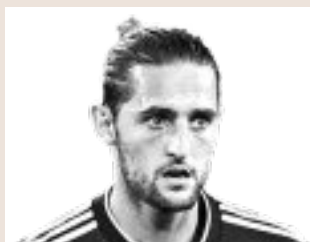
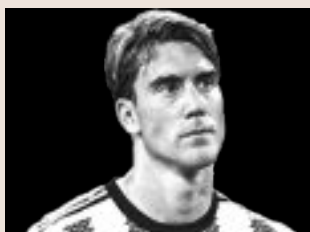
Per capire quanto la sosta per le Nazionali possa incidere sul campionato che ripartirà sabato, dopo due settimane, basta dare un'occhiata a Inter-Roma, piatto forte dell'ottava giornata. Simone Inzaghi ha perso il giocatore tatticamente più importante, Brozovic, la cui assenza, nella stagione scorsa, ha pagato a caro prezzo. In compenso ritrova alla Pinetina un Dimarco caricato a molla dalle ottime prestazioni in Nazionale e dal primo gol segnato, il numero 1.500 nella storia azzurra. Spinazzola, al contrario, ha schivato l'Italia per dedicarsi al recupero della condizione migliore. La corsa di Dimarco e Spinazzola sulle zolle mancine sarà uno dei fattori del match. Zaniolo, ignorato da Mancini, porterà in campo un buona dose d'orgoglio, come Abraham che, tra Italia e Germania, non ha giocato un minuto. Lautaro dovrà smaltire le fatiche sudamericane. Come vedete, per deposito di stanchezza, infortuni e sentimenti, le partite delle nazionali peseranno necessariamente sul campionato che riparte e che sgaserà per otto giornate, prima di lasciare spazio al Mondiale. In queste pagine abbiamo cercato di individuare, appunto, i condizionamenti della sosta e di scegliere, per ciascuna delle cinque squadre più accreditate per lo scudetto, tre giocatori che potrebbero incidere sulla ripartenza. Per capirci, il giovane Kristjan Asllani, che vanta finora solo 23' di campionato e che dovrà sostituire Brozovic nel cuore dell'Inter, avrà un ruolo fondamentale. Così come Ciprian Tatarusanu, che non ha ancora debuttato in questo torneo e che dovrà sostituire tra i pali del Milan il portiere più forte del campionato: Mike Maignan. Rivitalizzato dall'Italia di Mancini, capitan Bonucci avrà ancora più entusiasmo per guidare la risalita della Juventus che punta forte su Vlahovic, tornato ieri al gol. Gol bellissimi e importanti, li ha segnati in azzurro Giacomo Raspadori. Se l'Italia ha lasciato a noi la bella sensazione di avere trovato finalmente un giovane centravanti di talento e prospettiva, a Spalletti consegna un attaccante ancora più entusiasta, prezioso nell'attesa del ritorno di Osimhen. Se alle belle prove di Raspa aggiungiamo quelle di Di Lorenzo e Mario Rui, deduciamo che in realtà per il Napoli non c'è stata sosta: è passato da una gioia all'altra.

TEMPO DI LETTURA 1' 40"

Gazzetta.it Segui sul nostro sito tutte le notizie, i video e gli approfondimenti sulla Serie A che torna in campo dopo la sosta

Uomini d'oro Da sinistra, Charles De Ketelaere, 21 anni, Kristjan Asllani, 20, Leonardo Bonucci, 35, Alex Meret, 25, e Tammy Abraham, 24 BOZZANI/GETTY/ LAPRESSE

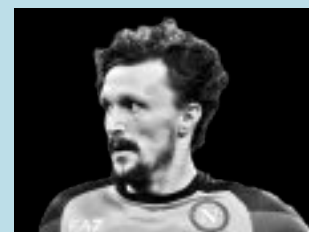
JUVENTUS

Gli strappi di Rabiot per attivare Vlahovic

Bianconeri Adrien Rabiot, 27 anni, francese, è il mediano per il cambio di passo. Sotto, Dusan Vlahovic, 22 anni: in A non segna su azione dalla prima giornata, contro il Sassuolo LAPRESSE

Dallo sgabello di Monza al trono di Nations League. Mancini restituisce ad Allegri un Bonucci tirato a lucido e rigenerato nel morale, dopo le due vittorie in Nazionale e la conquista della Final Four. Oltre alle ottime prestazioni, Leo, con 118 presenze, si è portato al quarto posto solitario, dietro a totem come Buffon, Cannavaro e Maldini. Insomma, il capitano è pronto a guidare la risalita. Ma servirà anche qualcuno che faccia gol. Non può esserci vera ripartenza senza il miglior Vlahovic che dopo il gol al Sassuolo alla prima, su idea di Di Maria, non ha più segnato su azione. Più alibi che colpe, visto come (non) viene servito. Non a caso, dopo la buona prova con la Svezia (assist a Mitrovic) ieri Dusan ha fatto gol in faccia ad Haaland, su assist di Kostic. In gol anche Morata (Spagna). Della rifioritura di Kulusevski si sa. Lontano da questa Juve è tutto più facile Come ha dimostrato anche Bonucci. Se non altro, il ritorno degli assenti farà bene al gioco e quindi anche a Vlahovic che in una squadra vera segnerà sempre. In questo senso il recupero di Locatelli e Rabiot sarà importante. Il francese, soprattutto, uno dei cavalli preferiti di Allegri. E' l'interno da strappo che meglio sa riempire il vuoto che spesso si crea tra mediana e attacco.

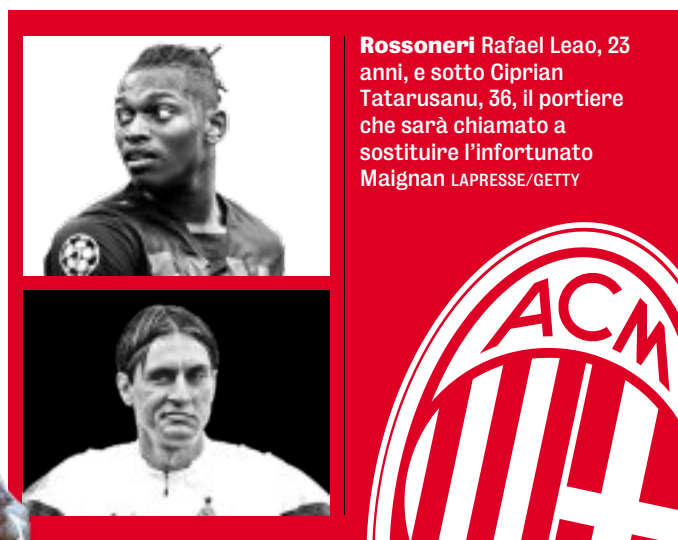
Le vittorie della Juve nel mese di settembre: per i bianconeri 2 pari e una sconfitta in A, 2 ko su 2 in Champions. Ultimo successo il 31 agosto con lo Spezia

NAPOLI

Jack è carico d'azzurro Rui e Meret sicurezze

Momento top Giacomo Raspadori, 22 anni, in gol con l'Italia dopo aver segnato il primo gol in Champions a Glasgow. Sotto, Mario Rui, 31, che si è preso la fascia sinistra AFP

. per lo scudetto

MILAN

Leao farà anche il Theo Incognita Tatarusanu

Rossoneri Rafael Leao, 23 anni, e sotto Ciprian Tatarusanu, 36, il portiere che sarà chiamato a sostituire l'infortunato Maignan LAPRESSE/GETTY

Mannaggia, Maignan... L'infortunio del miglior portiere del campionato, eroe del derby, inquieta comprensibilmente il popolo rossonero che allarga la forbice dei ricordi: da una parte Tatarusanu che para il rigore di Lautaro, dall'altra il romeno che sbaglia e collabora alla sconfitta di Firenze. Le prestazioni del vice di Maignan caratterizzeranno inevitabilmente la ripartenza del Diavolo che, tra due turni, se la vedrà con la Juve. A proposito, la gufata di Allegri («Provate a togliere 5 titolari al Milan...») è andata a segno... Delle assenze di Pioli la più pesante è quella di Theo Hernandez perché è il giocatore tatticamente più caratterizzante. Anche più di Leao. A sostituirlo non sarà tanto un replicante di ruolo (Calabria?), quanto lo stesso Leao, chiamato a intensificare la sua pericolosità e magari ad allungare la sua corsa, partendo da più lontano. Dovrà fare anche ciò che abitualmente fa Theo, magari in tandem con De Ketelaere. Ecco il terzo uomo che deve marchiare la ripresa rossonera. Finora il Principe non ha fatto male. La sua qualità migliore è sembrata la giocata facile e naturale. Ma è l'ora che acceleri il rodaggio e che osi anche cose meno facili e più decisive. Neppure in Nazionale, dove ha giocato poco, ha trovato il gol. A digiuno da 6 mesi. E' l'ora che Charles rischi di più e punti la porta con altra rabbia perché il Milan, in attesa di Ibra, Origi e Rebic, ha bisogno di solide alternative al solito, affidabile Giroud.

6

Le presenze di Tatarusanu nella scorsa stagione, tutte in campionato: 4 vittorie, un pari e una sconfitta, ma appena un clean sheet (contro il Torino) per il Milan

INTER

Nerazzurri Romelu Lukaku, 29 anni, potrebbe andare almeno in panchina contro la Roma; sotto, Federico Dimarco, 24, tra i migliori dell'Italia in Nations League: per lui anche un gol GETTY

Dimarco con il turbo E può tornare Big Rom

Quando nel campionato scorso è mancato Brozovic, l'Inter si è giocata lo scudetto. Sabato contro la Roma il croato non ci sarà. Basta questo per capire quanta responsabilità caschi sulle tenere spalle di Asllani, il sostituto naturale, protagonista di una bella estate e poi dimenticato da Inzaghi. Sono molto più larghe e potenti le spalle di Romelu Lukaku. Anche lui è chiamato in prima fila alla ripartenza del campionato in un momento delicato, forse decisivo della stagione: in 12 giorni lo scontro diretto con la Roma e i due incroci con il Barcellona che segneranno il destino in Champions. Sbagliare ancora, dopo aver già perso tre volte in campionato e una in Champions, vorrebbe dire compromettere già molto. Lukaku sta facendo di tutto esserci almeno in panchina contro Mourinho, magari per dare il cambio nel finale a Lautaro, affaticato dal Sudamerica, ma la sola sua disponibilità servirà a dare forza al gruppo, ulteriormente minato dalle crepe societarie. Big Rom, nell'anno dello scudetto, è stato il coraggio dell'Inter. Al momento Dzeko, in gol con la Romania, è il punto fermo dell'attacco anti-Roma che Edin lo scorso anno punì all'Olimpico e in Coppa Italia. Il terzo turbo della ripartenza è Dimarco, strepitoso in azzurro. Inzaghi lo vede più come braccetto che come esterno. Ma sulla fascia dove regna la nostalgia per Perisic che Gosens non riesce a vincere, il ragazzo biondo oggi è la soluzione migliore.

2

I punti senza Brozovic nelle tre partite saltate dal croato nel 2021-22: due pareggi (con Toro e Fiorentina) e una sconfitta (con il Sassuolo) per i nerazzurri

Già carico per l'ottimo avvio di stagione, primo in campionato, a punteggio pieno in Champions, il Napoli riaccoglie giocatori ancora più carichi che lo aiuteranno a tenersi in quota. A partire da Jack Raspadori, due gol in due partite azzurre, l'attaccante italiano più felice del momento. Per Spalletti, come per Mancini, un vero tesoro, dal momento che si prolunga l'assenza di Osimhen. Aggiungiamoci Mario Rui, passato direttamente dall'assist al Cholito Simeone a quello a Bruno Fernandes contro al Repubblica Ceca, confermando l'ottimo momento. Una sottolineatura non banale, perché l'anello difensivo mancino è apparso spesso uno dei deboli e invece Mario Rui, che ha scavalcato l'ultimo arrivato (Olivera), appare oggi più che affidabile. Se aggiungiamo la straripante prestazione di Di Lorenzo in Ungheria, deduciamo che il Napoli esprime forza già prima di arrivare nel laboratorio di Lobotka e Zielinski e prima di volare sulle gambe di Kvara. Altro anello apparentemente debole diventato punto di forza è Meret. Il portiere, grande protagonista nel sacco di San Siro, sta discutendo il rinnovo di contratto. Farà di tutto per meritarsi un futuro napoletano. Anche alla Cruijff Arena.

2

I gol segnati da Raspadori con la maglia della Nazionale: rete della vittoria contro l'Inghilterra e primo gol nel successo in casa dell'Ungheria

ROMA

Spinazzola e Zaniolo al servizio di Abraham

Giallorossi Nicolò Zaniolo, 23 anni, e sotto Leonardo Spinazzola, 29: entrambi hanno saltato il doppio impegno della Nazionale contro l'Inghilterra e in casa dell'Ungheria GETTY

Il discutibile Southgate non gli ha concesso un minuto di campo tra Italia e Germania. Tammy Abraham tornerà a San Siro carico d'orgoglio. La Roma ha bisogno dei suoi gol. Troppo pochi gli 8 dei giallorossi in 7 giornate con tutta la qualità offensiva a disposizione di Mourinho.Troppo pochi i 2 segnati dall'inglese. Quanto ad orgoglio, non sarà meno carico Spinazzola, che ha saltato l'azzurro per allenarsi meglio e ha assistito alle ottime prestazioni di Dimarco sulle sue zolle. Dovrà tornare a livelli europei per riprendersi il monopolio della fascia mancina. Deve crescere in incisività, continuità e affidabilità anche Zaniolo per scalare le gerarchie della Nazionale, dalle quali è stato escluso per ragioni non solo tecniche. Spinazzola e Zaniolo sono la polpa delle ripartenze di una Roma che deve lievitare negli scontri diretti se vuole fare il salto di qualità. Finora ha perso quello con l'Atalanta, dove meritava di più, e strappato un punto fortunato alla Juve, dove meritava di meno. Sabato contro l'Inter l'ennesimo esame di maturità. Abraham, Spinazzola e Zaniolo dovranno trasformare il talento in personalità. Per sognare in grande, attorno a Dybala deve compattarsi una squadra vera.

3

Gli scontri diretti della Roma, che alla ripresa gioca con l'Inter: finora Mourinho ha pareggiato a Torino con la Juve e ha perso in casa con l'Atalanta

IL TEMA

MENO NAZIONALI E PIÙ ALLENAMENTI LA ROMA SI FA BELLA VERSO SAN SIRO

Più di metà dei titolari che sabato sfideranno l'Inter non è partita per tornei e amichevoli. Un'arma in più per José

Tandem vincente Il tecnico José Mourinho e Lorenzo Pellegrini GETTY

Benzina verde per

di **Massimo Cecchini**
ROMA

e pensate che il conflitto d'interessi sia solo materiale da politici, peccherete d'ingenuità. Provate a chiedere a qualsiasi allenatore il gradimento sui propri calciatori che riempiono la valigia e partono per le rispettive nazionali, compiendo magari dei viaggi transoceanici per andare a giocare, e capirete come "l'amor patrio" a volte vada in collisione con le esigenze dei club. Ecco, dopo aver dato spesso e volentieri molti giocatori alle diverse selezioni di diversi Paesi, in questo particolare momento storico la Roma ha potuto beneficiare della sosta per far lavorare a Trigoria almeno la metà dei titolari. E in vista della sfida di sabato prossimo contro l'Inter, questa non può che essere una bella notizia.

Casi diversi Infatti, dei potenziali titolari che sabato sfideranno i nerazzurri a San Siro, dovrebbero essere sei quelli che hanno beneficiato del riposo concesso da José Mourinho durante la sosta. Ovvio che i vari Mancini, Zaniolo e Smalling avrebbero assai gradito una chiamata dai commissari tecnici Mancini e Southgate, ma visto che il telefono è rimasto muto, a questo punto tutti e tre ne hanno approfittato per cercare di mettere a punto la condizione oppure per lavorare sulla prevenzione legata agli infortuni. Discorso diverso, invece, quello legato a Pellegrini e Spinazzola. Il capitano era stato convocato in azzurro, ma il problema muscolare occorsogli durante l'ultima partita di campionato contro l'Atalanta gli ha consentito solo di presentarsi alla "visita fiscale" a Coverciano per poi tornare a casa. Il terzino, invece, è stato lui a chiedere al c.t. Mancini di poter lavorare in sede, poiché il recupero della condizione migliore dopo la rottura del tendine d'achille del piede sinistro procede ancora con cautela. Situazione ancora più differente, infine, quella legata a Matic. Il centrocampista serbo infatti, a 34 anni, ha chiuso il rapporto con la sua nazionale nel 2019 e quindi da quel momento ha potuto dedicarsi solo a giocare per le società in cui da quel momento è stato tesserato.

Niente nazionali Chris Smalling (in primo piano), 32 anni, al lavoro a Trigoria, seguito da Nemanja Matic, 34 anni. L'inglese ha lasciato la nazionale da 5 anni, il serbo da 3 anni GETTY

Vantaggi Il fatto di non aver giocato con le nazionali non comporta solo il vantaggio di essersi stancati meno (per chi è sceso in campo) oppure di aver evitato contatti traumatici. È proprio il modo di allenarsi, infatti, che nelle diverse selezioni è diverso. È normale, infatti, che ci sia meno intensità rispetto ai carichi di lavoro che nelle squadre di club si fanno, soprattutto perché "a casa" ogni calciatore viene seguito in modo personalizzato e questo consente di tarare gli allenamenti in modo ottimale. Esaminando uno stesso reparto, ad esempio, è logico che Mancini, a 26 anni, svolga dei lavori non identici a quelli che toccano a Smalling, che di anni ne ha 32 e ha alle spalle uno "stori-

LA SOSTA

18 settembre Ultima partita contro l'Atalanta

22 settembre Primo giorno di riposo per il gruppo giallorosso. Il centro sportivo di Trigoria, ovviamente, era aperto per il lavoro degli infortunati e dei volontari

26 settembre Ripresa degli allenamenti per coloro che non erano stati convocati in nazionale

In difesa
Mancini, Smalling e Spinazzola ne hanno approfittato per svolgere test personalizzati

IL RIENTRO DALL'ESTERO

Da Abraham fino a Dybala Trigoria ritrova gli altri big

Ecco i nazionali giallorossi: Cristante, Celik, Zalewski e Shomurodov si allenano oggi La Joya da domani, con Rui Patricio e Ibañez

di **Andrea Pugliese**
ROMA

Finalmente Trigoria torna a ripopolarsi. Perché dopo le partite di ieri, adesso tutti i nazionali sparsi per il mondo sono tornati davvero a Roma. Non tutti ancora a disposizione di José Mourinho, però, perché alcuni faranno ritorno nella Capitale solo nella giornata di oggi. È il caso di Paulo Dybala, ad esempio, che atterrerà a Fiumicino solo questa sera, di ritorno dagli Stati Uniti, dove questa mattina presto (all'una italiana) ha preso parte all'amichevole tra Argentina e Giamaica. O di Rui Patricio, che ieri sera era invece a Braga, in Portogallo, per la sfida tra i padroni di casa e la Spagna, ultimo giro delle partite della fase a gironi della Nations League. E infine di Roger Ibañez, che ieri in Francia ha affrontato con il suo Brasile la Tunisia, anche qui in una amichevole di preparazione ai Mondiali del Qatar. Nel frattempo, però, già da oggi torneranno ad allenarsi gli altri nazionali impegnati fino alle partite di lunedì.

La situazione Insomma, da oggi riprenderanno a Trigoria con Mourinho anche i vari Cristante (Italia), Shomurodov (Uzbekistan), Zalewski (Polonia), Celik (Turchia), Abraham (Inghilterra) e i giovani Bove e Volpato, entrambi impegnati con le rappresentative giovanili azzurre (rispettivamente Under 21 e Under 20). E anche Viña, tornato dall'amichevole di Bratislava tra il suo Uruguay e il Canada. Per qualcuno di questi giallorossi questo giro di nazionali è stato

IL NUMERO

3

le sconfitte rimediate in questa stagione dalla squadra giallorossa, arrivate contro Udinese, Ludogorets e Atalanta. Nella scorsa stagione dopo 9 partite erano state due

Clic

Zingaretti dice sì «Ottima partenza per il nuovo stadio»

«Il nuovo stadio della Roma a Pietralata? Mi sembra che tra la Roma e il Campidoglio si sia instaurato un rapporto positivo, di confronto, su binari giusti – dice il presidente della regione Lazio, Nicola Zingaretti –. Ora bisogna attendere che queste verità vadano avanti. Ora sono solo un osservatore, ma sembra finalmente che siamo sulla strada giusta per arrivare a dama dopo tanti tentativi».

co” di infortuni di altra natura. Non basta. Se è vero che, come dicevamo, Spinazzola e Pellegrini devono monitorare le loro condizioni fisiche giorno per giorno proprio per via dei tempi di recupero dal loro acciacchi più o meno recenti, anche solo per quelli che devono svolgere una normale fisioterapia per gestire la quotidianità, restare a Trigoria, nel proprio centro sportivo, significa poter contare su delle attrezzature di primo livello che, soprattutto quando si è in trasferta con le proprie nazionali, non si possono utilizzare. E lo stesso, naturalmente, può dirsi per le palestre, calibrate nel modo specifico per i desideri dell'allenatore e del suo staff.

Tabù Inter Insomma, aver tenuto “a casa” più di metà dei possibili titolari di sabato, per Mourinho è senz'altro un vantaggio. Il modo migliore per avaro di soddisfazioni, basti pensare ad Abraham (doppia panchina) o allo stesso Viña, anche lui messo in disparte dal suo c.t.. Meglio per Cristante (assist decisivo a Dimarco) o Shomurodov, ad esempio, che è andato a segno contro il Costa Rica, Male per Zalwwski e Celik, che hanno incassato brutte sconfitte (soprattutto Celik, che con la Turchia ha perso in casa delle Far Oer). Pazienza, si metterà tutto da parte, perché da oggi torna a contare solo la Roma. Con l'obiettivo di far bene a San Siro, contro l'Inter. E la cosa più importante, in fine dei conti, è che non ci siano stati infortuni particolari. Mou, alla fine, temeva questo.

A caccia di Gol Tammy Abraham 24 anni, centravanti della Roma LAPRESSE

TEMPO DI LETTURA **1'41”**

preparare una sfida al suo passato che si chiama Inter. Nella scorsa stagione infatti, oltre agli applausi e ai cori dei tifosi nerazzurri nel doppio confronto a San Siro in campionato e in Coppa Italia, l'allenatore portoghese ha rimediato solo sconfitte, anticipate da quella all'Olimpico nel girone d'andata. Logico che nel calcio del Terzo Millennio ogni dettaglio conti. Per questo, virtualmente da oggi, l'attenzione si sposterà tutta sui calciatori che torneranno dalle nazionali. Quanto saranno stanchi? Che traumi hanno subito? Quanto si saranno allenati? Che tipo di viaggio hanno fatto? In base a tutte queste risposte lo Special One sarà chiamato a scegliere la formazione con cui affrontare la squadra di Inzaghi, sapendo bene come un ulteriore stop sarebbe acqua sul fuoco della passione dei tifosi, che sabato dovrebbero essere in quattromila per spingere i giallorossi verso l'impresa. Con un occhio particolare a quegli ex che hanno tra i piedi la capacità di fare la differenza. Parliamo di Dzeko e Mkhitaryan, che per parte loro magari avranno voglia di farsi rimpiangere. Morale: se la voglia di riscatto la si dà ovviamente per scontata, la Roma si prepara a gettare sul piatto della partita anche energie fresche. Benzina verde che serva per decollare e non fermarsi più.

TEMPO DI LETTURA **4'21”**

Mediana e attacco
Matic da 3 anni non gioca più con la Serbia; Pellegrini e Zaniolo lavorano per tornare al top

A TRIGORIA

Gianluca Mancini
Il difensore, 26 anni, finora ha giocato tutte le 9 partite per un totale di 722 minuti

Chris Smalling
Il difensore inglese finora ha giocato 9 partite, per un totale di 737 minuti

Nemanja Matic
Il mediano serbo, 34 anni, finora ha giocato 9 partite, per un totale di 632 minuti

Leonardo Spinazzola
Il terzino giallorosso, 29 anni, ha giocato finora 9 partite per un totale di 616 minuti

Nicolò Zaniolo
L'attaccante giallorosso, 23 anni, finora ha giocato 4 partite per un totale di 289 minuti

IL COMPLEANNO

TOTTI

Con i figli e Noemi un taglio alla torta e uno al passato

L'ex capitano ha compiuto ieri 46 anni
Auguri dalla Roma e da tanti campioni

Verso il divorzio Francesco Totti, 46 anni, sorride e gioisce dagli spalti dello stadio Olimpico. L'ex capitano della Roma sta preparando la sua strategia per affrontare il divorzio con sua moglie, Ilary Blasy GETTY

di **Chiara Zucchelli**
ROMA

Il primo compleanno senza Ilary Blasi, il secondo senza l'amatissimo padre Enzo: due assenze, per quanto ovviamente diverse, nella vita di Francesco Totti, che ieri ha festeggiato i 46 anni. Il pensiero al papà, lo “Sceriffo”, c'è stato perché, per la prima volta dopo tanto tempo, lo storico capitano della Roma ha festeggiato con gli amici di sempre, quelli di una vita, coloro che negli ultimi anni erano stati messi un po' in disparte a favore, magari, di rapporti più congeniali ai gusti della moglie. Con loro, con Noemi e con i figli, Francesco ha brindato al ristorante lunedì sera per poi, a mezzanotte, soffiare sulla torta. Una serata all'insegna della musica, dei sorrisi e della buona cucina, senza spazio per quella malinconia che, negli ultimi mesi, è stata la sua compagna più fedele. Perché, nonostante la nuova storia lo renda felice, Totti ha vissuto sulla sua pelle gli errori (suoi e di Ilary) per la fine del matrimonio e l'inevitabile sofferenza che hanno provato Cristian, Chanel e Isabel.

Gli auguri dei figli Non è un caso che ieri, su Instagram, abbia ricondiviso solo i loro auguri: il maschio, 17 anni tra un mese e mezzo, gli ha scritto: «Auguri vita, ti amo da morire», mentre la secondogenita, 15 anni, ha scelto una canzone di Vasco Rossi («Come nelle favole») e poi ha aggiunto: «Auguri all'unico uomo della mia vita, ti amo tantissimo». Sono state queste le uniche dichiarazioni e gli unici auguri che per Totti contavano davvero, anche se la Roma, le istituzioni del calcio e i romanisti gli hanno dedicato tanto affetto via social. #Totti è stato in tendenza per buona parte della giornata anche se, rispetto al passato, in modo decisamente più discreto.

La Roma e i romanisti Quello che per i tifosi giallorossi è “il vero Natale, il nostro 25 dicembre”, si festeggia il 27 settembre”, ieri è stato vissuto con più riserbo. Come se tutte le vicende personali che hanno investito il Totti uomo negli ultimi mesi avessero consigliato ai tifosi un po' di accortezza in più rispetto al passato. Gli auguri di Naingolan, Montella, Rosella Sensi e Bruno Conti gli hanno fatto piacere, la Roma ha pubblicato tutti i suoi 307 gol (oltre a un video bellissimo con gli assist più importanti) e Francesco ha letto e visto ogni cosa. Non è partito, è rimasto nella Capitale con la famiglia e con Noemi, si è emozionato nel rivedere alcune sue vecchie immagini anche se tutti i momenti da giocatore sono ancora ben impressi nella sua memoria.

La separazione Adesso lo aspettano settimane complicate o, quantomeno intense: da una parte Totti dovrà decidere il futuro della sua agenzia, ha alcuni impegni con gli sponsor da onorare e poi c'è tutta la questione della separazione da mettere a punto. Dopo i fuochi dei mesi scorsi, gli ex coniugi stanno cercando (stavolta lontano dai riflettori) di trovare un accordo per evitare di finire in tribunale. Non è semplice, ma neppure impossibile. Ci stanno provando per i ragazzi e, se ci riuscissero, allora sì che i pensieri che hanno accompagnato Totti negli ultimi tempi sarebbero definitivamente spazzati via. Un po' come quel fuoco sulle candeline che ha soffiato lunedì sera sopra a una torta con un po' di cioccolato insieme al suo futuro (Noemi e i ragazzi) e al suo passato (gli amici storici).

TEMPO DI LETTURA **2'57”**

Kim è già una stella

Vizio del gol Il difensore centrale sudcoreano Kim Min-jae, 25 anni, con la maglia del Napoli: 6 presenze in campionato con due reti GETTY IMAGES

Napoli contro Inter
Corea del Sud vittoriosa 1-0 sul Camerun nell'amichevole di ieri a Seul. Kim sfidava il portiere dell'Inter Onana, entrambi sono rimasti in campo per tutti i 90 minuti. Ha deciso la sfida la rete al 34' di Son, l'attaccante del Tottenham di Conte GETTY

Il suo valore è raddoppiato Ha una clausola di 50 milioni

Il Napoli l'ha pagato 20 milioni, il coreano è un affare Tifosi entusiasti, il dopo-Koulibaly non è più un incubo

di **Gianluca Monti**
NAPOLI

L'ennesima plusvalenza è già in cassaforte ma oggi a Napoli nessuno vuole pensare al futuro di Kim Min-jae perché tutti stanno appena iniziando a conoscere il coreano che - a sua volta - ha appena cominciato a far vedere il suo talento. Una vicenda paradossale perché del tutto inaspettata e relativa ad un calciatore che era atteso più con curiosità che con speranza. Del resto, Kim era sconosciuto ai più e al netto di qualche buona referenza nessuno tra gli appassionati lo aveva mai visto dato che non aveva mai calcato palcoscenici di un certo tipo e si era essenzialmente distinto nel campionato turco.

Nuovo corso Se Kvaratskhelia aveva il compito di sostituire un fantasista come Insigne e quindi tutti erano andati a sbirciarlo scoprendone già le doti a suon di gol nella Dinamo Batumi, nessuno si azzardava neppure a dire che Kim avrebbe dovuto raccogliere l'eredità di Koulibaly semplicemente perché sembrava impossibile che arrivasse al centro della retroguardia azzurra un nuovo totem. Invece oggi non si trova un tifoso a Napoli che scambierebbe Kim con il senegalese, anzi è incredibile la velocità con la quale la gente ha "sostituito" KK con KM. La zampata con la quale ha letteralmente stoppato il colpo di testa di Brahim Diaz a Milano è addirittura diventata l'immagine simbolo del nuovo corso azzurro perché i tifosi ci hanno letto quel desiderio di arrivare lì dove sembra proprio impossibile. L'urlo di Kim, quello che appunto il coreano ha mostrato dopo il prodigioso intervento salva risultato allo stadio Meazza, ha imperversato per giorni sui social e ha fatto specie come quel gigante buono, che il primo giorno in ritiro aveva colpito tutti con la sua simpatia, potesse avere un ghigno così malefico.

Clic

Simeone in campo a Caserta per beneficenza

● Simeone già nel cuore di Napoli. Ieri ha preso parte a Caserta a una gara di beneficenza organizzata dalla Fondazione Pascale nell'ambito della "Settimana della Ricerca". Con lui anche le calciatrici del Napoli Femminile e Linton Johnson, ex stella del basket, a lungo nella A italiana, e star dei social.

Rischio o opportunità Kim non è il nuovo Koulibaly ma è semplicemente Kim, capace di esaltare anche chi gioca di fianco a lui perché abituato a difendere di reparto al contrario del centrale del Chelsea che eventualmente rimediava a qualche svarione tattico con il suo strapotere fisico. Anche per questo si è preso la scena ed è già finito nel mirino degli addetti allo scouting dei maggiori club europei. Che fosse forte lo si sapeva già quando era in Cina ma che fosse così completo è sorprendente anche per Giuntoli che lo è andato a prendere in Turchia ritenendolo un difensore "applicato". Al suo essere vecchio stampo, si sono aggiunte altre caratteristiche che erano meno note, la personalità spiccata e il calcio lungo - di destro ma pure con il manco - che spesso viene sfruttata per saltare il pressing avversario. Così, dopo appena le due partite in Champions i 50 milioni della clausola rescissoria di Kim sembrano già diventati un rischio o una opportunità, a seconda delle prospettive.

Un affare Versando appunto 50 milioni in un determinato periodo nella prossima estate, qualsiasi club straniero (la clausola non è valida per l'Italia) può portare Kim lontano da Napoli anche se il club azzurro confida negli ottimo rapporti con gli agenti del coreano e nel desiderio del ragazzo di imporsi in maglia azzurra. Certo, la plusvalenza sarebbe di quelle da capogiro visto che De Laurentiis ha tirato fuori 20milioni poco più di un mese e mezzo fa intuendo ancora una volta per primo che c'era la possibilità di fare un affare, sia tecnico che economico. Per adesso, dunque, meglio godersi Kim e non pensare al suo futuro anche perché il Toro incombe e il coreano vuole prenderlo per le corna. A proposito, gli impegni con la nazionale hanno portato per la prima volta Kim lontano da Napoli e lo stesso dicasi per Rrahmani, ragion per cui Spalletti potrebbe anche decidere di alternare i due tra la sfida con i granata e quella con l'Ajax. Fin qui, infatti, sia Juan Jesus che Ostigard hanno dato adeguate garanzie. Non a caso, Spalletti aveva sin da Castel di Sangro alternato i due con Kim tenendo alternativa il coreano a destra (con Juan Jesus) o a sinistra (con Ostigard). Anche in quel frangente il coreano ha dimostrato di sapersela cavare, anzi forse proprio l'arte dell'arrangiarsi è la sua qualità migliore. Guarda caso una qualità tutta napoletana che lo avvicina ancora di più al pubblico del Maradona che lo ha già eletto a suo idolo indiscusso.

TEMPO DI LETTURA 3'33"

La novità

Dazn acquista Eleven Group, l'offerta aumenta

Altri 40.000 match in streaming ogni anno: dai campionati di Belgio e Portogallo alla Champions donne

di **Alessandra Gozzini**
MILANO

Dazn non lascia, anzi raddoppia: aumenterà la propria offerta con una lunga serie di proposte internazionali. L'ultimo annuncio riguarda l'accordo per l'acquisto di Eleven Group, uno dei maggiori provider per la trasmissione in streaming di eventi sportivi nazionali e non solo. Accordo che dovrà essere sottoposto alla verifica dell'Antitrust per poi diventare operativo: passaggio che potrebbe richiedere ancora qualche mese. «L'operazione - annuncia la società - espande le capacità di DAZN all'interno del settore del live streaming di contenuti sportivi consolidandone la posizione di leader globale in questo mercato in rapida evoluzione e consentendo di raggiungere nuovi territori, ampliare il portafoglio dei diritti calcistici e generare nuovi flussi di ricavi». Esattamente potrà garantire una crescita dei ricavi che DAZN Group stima superiori ai 300 milioni di euro all'anno.

Nuovi orizzonti Fondata nel 2015, Eleven, attuale detentrice dei diritti di Serie C, è una piattaforma dedicata allo sport che offre intrattenimento di livello mondiale: trasmette circa 65.000 ore di sport in diretta ogni anno. Una volta completata, l'operazione consentirà a DAZN di diventare il broadcaster delle principali leghe calcistiche in Portogallo e Belgio che si aggiungeranno a Italia, Spagna e Giappone e dei paesi dove l'azienda si è aggiudicata i diritti nazionali. Attraverso l'integrazione di ELEVENsports.com e dei 40.000 match offerti in streaming ogni anno, DAZN rinforza il proprio ruolo di punto di riferimento assoluto per il calcio. Le due società, insieme, creeranno anche il più grande portfolio di contenuti dedicati al calcio femminile, a partire dalla UEFA Women's Champions League. L'accordo prevede inoltre l'acquisizione di Team Whistle, la media company di Eleven che è nella top ten dei media sportivi statunitensi stilata da ComScore, con oltre 700 milioni di follower, e che, presente sui principali social e attiva anche nel settore giochi, ha un grandissimo seguito tra i giovani.

TEMPO DI LETTURA 1'34"

Futuro Microfono Dazn sul campo: si vedranno sempre più spesso AFP

LA LEGA

Oggi assemblea Tema: i diritti tv del 2024-'27

● (a.g.) Dopo il Consiglio di Lega di ieri (approvato il bilancio), i club si vedranno oggi pomeriggio in assemblea. Tra i punti all'ordine del giorno un'informativa sulla nuova sede Lega di New York e la costituzione di una nuova società ad Abu Dhabi, il piano industriale e soprattutto le linee guida per i diritti tv del prossimo triennio, 2024-'27. «Vorremmo dare un segnale di maturità assegnando i diritti entro la fine di questa stagione. Sarebbe un record» ha detto ieri l'a.d. Lega Luigi De Siervo.

Torino, Linetty c'è

Il polacco è pronto A Napoli torna in regia con Lukic

LA SCHEDA

Karol Linetty
È nato il 2 febbraio 1995 a Znin (Polonia). Cresciuto nel Lech di Poznan (112 match e 11 gol, un titolo e 1 Supercoppa) è arrivato in Italia nella stagione 2016-2017 acquistato dalla Samp. In blucerchiato è rimasto fino al 2020 (132 gare e 11 reti) quando è passato al Torino. In granata finora 56 presenze e un gol. Con la Polonia 42 partite e 5 gol

di **Nicola Cecere**

Karol Linetty è rientrato alla base in perfette condizioni, entro stasera si attende Lukic (che ieri ha giocato 90' e vinto con la Norvegia) e domani, forse, Samuele Ricci potrebbe aggregarsi al gruppo, in maniera da strappare la convocazione in extremis per Napoli. Insomma, in mediana il Toro dovrebbe essere abbastanza coperto, particolare non da poco considerati gli avversari: Anguissa, Zielinski e Lobotka stanno andando forte. E il motorino Linetty, azionato dopo la parentesi internazionale che non l'ha sfruttato più di tanto, diventa una risorsa imprescindibile per contrastare la potenza atletica di Spalletti.

Sollievo Ecco perché Juric ha tirato un sospirone di sollievo quando al Fila il dottor Mozzone gli ha garantito la piena efficienza di Linetty, non impiegato (a sorpresa) dalla Polonia nella seconda gara di Nations disputata (e vinta) domenica in Galles dopo che il giocatore era entrato in campo da titolare giovedì nella prima, persa in casa con l'Olanda: 45 minuti iniziali dal rendimento normale cui non è seguita la ripresa, il granata non è ricomparso dopo l'intervallo. E allora, sommando questa sostituzione alla successiva mancata presenza persino in panchina, qualche interrogativo, con conseguente apprensione, era lecito porselo.

Sorpresa Linetty col Sassuolo non ha brillato ma nemmeno deluso: possiamo parlare di una piccola e normale flessione. Finora Juric lo ha sempre impiegato, e solo una volta inserendolo dalla panchina. Significa che il polacco sta facendo ciò che il tecnico gli chiede. Forse nel Toro attuale è l'elemento più inaspettato sulla ribalta del campionato. Si era calato nella mischia al buio, nella trasferta iniziale di Monza per tamponare una falla apertasi in modo inatteso: la defezione di Lukic. Lì ha risposto benissimo, andando oltre le attese dell'allenatore. Ecco il Linetty originale, da Toro, l'uomo di raccordo in grado di distribuire il gioco con i ritmi e le aperture giuste, sempre in movimento, capace di inserirsi e farsi vedere dai compagni.

Dilemma in difesa
Juric è indeciso: meglio tenere Djidji a destra oppure spostare Schuurs sul georgiano?

In tandem Al Maradona in mediana agirà il tandem Lukic-Linetty (Ricci dopo 4 gare saltate non può offrire garanzie sui 90', ammesso che ce la faccia a rientrare) una coppia apparsa pure nella passata stagione dove però le prestazioni del polacco erano senza squilli. Un rendimento in calo che aveva demoralizzato il giocatore e l'ambiente granata. Perciò in estate ci si attendeva di vedere Karol sulla lista dei partenti, e invece in ritiro si è rimesso sotto con determinazione, conquistandosi la conferma e poi i consensi di Juric. Al quale va riconosciuto il merito di non averlo "scaricato" quando non girava.

Fuori nell'ultima gara della sua nazionale, ma in buona forma Karol guiderà il Torino al Maradona. Per Kvara il tecnico studia contromisure

TUTTE LE NOTIZIE SUL TORO SU **Gazzetta.it**

Le scelte Una piccola speranza di andare al Maradona la nutre pure Pellegri. Ma è inutile rischiare, come insegna il precedente di Vojvoda. Bloccato da Juric il sabato del Sassuolo, l'esterno ha potuto evitare guai al bicipite femorale: non essendoci lesioni al muscolo, ora sta migliorando. Al punto che potrebbe riprendere a lavorare coi compagni martedì o mercoledì della prossima settimana, perdendo solo 2 gare: a Empoli almeno in panca ci potrebbe andare. Juric riflette sulle scelte di formazione. La difesa è la prima delle preoccupazioni perché Kvaratskhelia necessita di una marcatura esemplare. Il croato deve scegliere se lasciare il terzetto arretrato col quale ha affrontato il Sassuolo o modificarlo negli uomini e posizioni. Meglio mantenere Djidji a destra o spostare sul georgiano Schuurs? In questo caso altro dubbio: mettere centrale il possente Buongiorno o contrapporre a Raspadori (o Simeone) il brevilineo Djidji?

TEMPO DI LETTURA **2'50"**

I NUMERI

56 le partite di Karol Linetty con la maglia del Torino, 50 delle quali in campionato e 6 in Coppa Italia

42 le presenze del centrocampista granata con la nazionale polacca con la quale ha esordito nel gennaio del 2014

I RAGAZZI GRANATA

La Primavera comanda da sola Anche U17 e U18 promettono bene

A Superga A sinistra, la Primavera del Toro esulta dopo un gol. Qui sopra, le squadre del Settore Giovanile e della Scuola Calcio granata alla Basilica di Superga, con don Riccardo Robella

«Mancandoci le risorse economiche per affrontare la crisi di questo periodo, è necessario invertire la rotta puntando sui giovani, costruendo magari anche delle Academy per la formazione dei calciatori. Lo sport è un esempio di come bisogna comportarsi nella vita: insegna a non mollare mai, anche nelle situazioni complicate o avverse. Adesso il mondo del calcio italiano è in un momento di gravi difficoltà, con debiti e perdite anche a causa di gestioni sbagliate antecedenti al Covid. Bisogna sempre puntare sui giovani, con il Torino lo stiamo facendo, tanto è vero che siamo la seconda squadra più giovane del campionato. Occorre saper aspettare i ragazzi, e investire su chi li allena e li aiuta a migliorare».

A Superga La visione sui vivai espressa da Urbano Cairo prima e dopo il Festival dello Sport di Trento, organizzato dalla *Gazzetta*, ha trovato immediata applicazione pratica nel suo Toro. Che ha portato a Superga sia la Scuola Calcio che il Settore Giovanile agonistico. «È stato un momento di incontro e riflessione collettivo che nella passata stagione avevamo organizzato a maggio, subito dopo l'anniversario di quella tragedia. Stavolta abbiamo voluto anticiparlo a inizio attività, d'intesa col presidente». Così Ruggero Ludergnani, responsabile del settore giovanile granata, spiega il raduno di lunedì sul sagrato della Basilica.

La strategia
Il presidente Cairo: «Bisogna sempre puntare sui giovani e noi lo stiamo facendo»

Momento sì «Siamo in tanti a lavorare per formare al meglio i ragazzi», spiega Ludergnani, al suo secondo anno a Torino. «I tesserati sono... un esercito. Soltanto la scuola calcio, diretta da Silvano Benedetti, conta su 120 maschietti e un centinaio di bambine». Poi ecco le squadre vere e proprie, con in testa la formazione Primavera. Che alla vigilia della sesta giornata del campionato si trova, imbattuta, al comando e sabato affronta la Juventus sul campo della Pro Vercelli che ne ospita tutte le gare interne. Finita la gestione Coppitelli, molto positiva, in panchina siede adesso Giuseppe Scurto, che Ludergnani aveva avuto alla Spal, ed ecco perché lo ha chiamato al Toro. «Conosco i suoi metodi, i suoi pregi e pure i difetti. Li ho illustrati al presidente Cairo e al direttore sportivo Vagnati e si è deciso di affidare i nostri Primavera a lui. Siamo partiti benissimo e la cosa non può che farci piacere, ma il torneo è alle prime battute e quindi serviranno conferme settimanali». La squadra è stata rinnovata parecchio. «Abbiamo uno zoccolo duro formato dai 2004 che erano già con noi. Ma ci sono stati innesti importanti. Ci tengo a sottolineare anche il promettente avvio della U18 guidata da Asta e della U17 di Parisi». Ludergnani non parla dei singoli Under 19, però gli esperti inseriscono tra gli elementi da seguire con particolare attenzione il portiere Pietro Passador (convocato in nazionale), i difensori Antolini e Dembélé, i centrocampisti Ciammaglichella e Weidmann e gli attaccanti Ansah, Dell'Aquila, Caccavo e Corona.

ni.ce.

A tu per tu con...

Verdi

«VERONA È L'IDEALE PER LA RIPARTENZA PRONTO A REGALARE FANTASIA E GOL»

«Grazie alla Salernitana mi sono rilanciato Questo il posto giusto per dare il massimo»

In prestito Simone Verdi, 30 anni, al Verona in prestito dal Torino GRIGOLINI

CHI È

Simone Verdi
È nato a Broni (Pavia) il 12 luglio 1992. Cresce nel Milan, e a 17 anni debutta in Coppa Italia. Poi è Torino e l'esordio in A. Gioca con Juve Stabia, Empoli ed Eibar (Spagna), ma è a Bologna che esplode: 10 gol e 10 assist nel 2017-18. Così il Napoli lo prende per 25 milioni. Le cose non vanno benissimo e allora il Torino lo acquista per 23 milioni. Poca fortuna anche lì. Nel gennaio scorso il Toro lo presta alla Salernitana: 5 gol in 15 gare. Ora eccolo al Verona

di **Fabio Bianchi**
INVIATO A VERONA

Cogli l'attimo, Simone, anzi l'anno. I bei tempi di Bologna, con annessa conquista dell'azzurro, sembravano non tornare più. Poi è arrivato il 2022, l'ottimo finale di stagione con la Salernitana, le nozze con Laura e ora il Verona. Nella sede del club, Verdi osserva le maglie dei grandi che sono passati da qui e dice: «Spero un giorno di vedere appesa anche la mia, sarei in buona compagnia».

▶ Verdi, è la ripartenza?
«Spero proprio di sì, anzi ci credo. E' stato un anno molto positivo finora, pieno di emozioni. Salerno è stato molto importante, ringrazio il club, mi ha dato modo di rilanciarmi e voglio continuare così».

▶ Perché Verona?
«Scelta semplice, non ci ho pensato un attimo. Per le ultime stagioni che ha fatto e perché tutti quelli del mio ruolo che son venuti qui sono rinati, hanno fatto benissimo».

▶ Nel calcio di oggi, a 30 anni si è ancora quasi ragazzi...
Sorride. «Un'altra ragione per cui sono venuto. In tanti qui hanno vissuto una seconda giovinezza. Mi vengono in mente Toni, Rafa Marquez...».

▶ Come è stato l'impatto?
«Buonissimo. C'è un gruppo eccezionale, mi stanno aiutando tutti. Mi sento bene, ho giocato i primi 30 minuti con la Fiorentina e la sosta è arrivata a pennello perché ci ha dato modo di conoscerci meglio e migliorare sotto l'aspetto fisico».

▶ Anche perché il Verona è partito un po' a singhiozzo. Serve la sua fantasia per ritrovare i gol?
«Beh, è stato un inizio difficile, anche dovuto al calendario. E poi ci sono tanti nuovi, incluso me, che si devono integrare e capire le idee dell'allenatore. Quando i vari Hrustic, Doig e compagni entreranno a pieno regime, sono sicuro che la squadra non avrà più problemi, Ripeto, la sosta arriva al momento giusto. Alla ripresa con l'Udinese, una delle squadre più in forma, dovremo trovare il modo per fare punti. Quanto a me, quella di Zaccagni e Caprari è una eredità tosta, hanno fatto molto bene. Per caratteristiche forse assomiglio un po' a Caprari, cercherò di metterci la fantasia per farmi ricordare anch'io».

▶ Qualcuno ha detto di lei: un falso nove che segna solo belle reti. Si riconosce?
«In effetti, se ci penso gol di rapina o in tap in ne ho fatti pochissimi. Non ho la lettura del centravanti. I miei gol sono più costruiti. Sono nato a destra in un 4-3-3, ho giocato da seconda punta e trequartista. Ma come tipo di giocatore mi piace stare all'interno del gioco e andare a cercare palla, Ed è la cosa che mi ha chiesto il mister da subito: vuole vedermi toccare più palloni possibile, entrare dentro la partita».

▶ Da Nicola a Cioffi. Prime impressioni?
«Buonissime, ha voglia di emergere e ha grandissima grinta. E' una persona che crede molto nel lavoro che poi è quello che ti aiuta a raggiungere gli obiettivi. In questo momento stiamo raccogliendo meno in relazione al lavoro. Ma lui ha ottime idee e la faremo vedere magari già a partire dall'Udinese».

▶ Uno con le sue qualità che ha anche assaggiato la nazionale poteva dare molto di più, no?
«Sì, sicuramente, lo ammetto. Un po' sfortuna, un po' forse per responsabilità mie. Però ho un'età in cui posso togliermi delle soddisfazioni. Ne sono sicuro, sono venuto qui proprio per questo, Verona è lo step in più».

▶ Nel momento del grande salto, a Napoli, le cose non hanno funzionato. Come mai?
«Sono partito bene, poi ho avuto un piccolo infortunio all'adduttore e quando sono rientrato mi sono rotto la caviglia. Fuori circa tre mesi. In quel periodo la squadra ha trovato un suo assetto e Ancelotti, ha puntato su quei giocatori. Stagione sfortunata, diciamo. Ora ho voglia di rivincite».

▶ I suoi obiettivi?
«Sono legati a quelli del club. Che sono la salvezza e poi togliersi qualche altra soddisfazione. Voglio contribuire, fare bene per raggiungere il mio obiettivo: farmi comprare (sorride, è in prestito dal Torino, ndr.). Le due cose sono legate».

▶ Di quanti gol e assist si accontenterebbe?
«Non so. Facciamo una media, se andiamo a vedere la mia storia, l'anno in cui ho giocato di più a Bologna ho fatto 10 gol e 10 assist. Arrivo da stagioni in cui ho segnato poco, ma a Salerno ne ho fatti 5 in 15 presenze. Diciamo almeno 5 gol e 5 assist come base, poi spero di farne di più ovviamente. L'ideale sarebbe ricalcare la stagione di Bologna. E credo che qui ce la posso fare perché sento di essere arrivato nell'ambiente giusto per tornare a esprimermi al massimo».

TEMPO DI LETTURA 3'48"

SocialClub
Dalle nozze al gialloblù

● A Verona... dopo le nozze. Il 12 giugno Simone ha sposato la fidanzata Laura Della Villa. Il matrimonio era inizialmente fissato per il giugno 2021, ma la pandemia aveva fatto saltare la cerimonia

HA DETTO

La sosta è arrivata al momento giusto: ci serve per integrarci e assimilare le idee del tecnico

Qui sento che posso provare a ricalcare la stagione di Bologna, dove segnai 10 gol e feci 10 assist

Simone Verdi

Bati-Viola: bis!

Firenze è pronta a riabbracciare il suo Re Leone

Da Ranieri ad Antognoni: «Favorevoli, ma solo con un ruolo operativo definito»

di **Fabio Bianchi**

Bomber Gabriel Batistuta, 53 anni, con la Fiorentina ha vinto una Coppa Italia e una Supercoppa italiana LIVERANI

Claudio Ranieri

Ex tecnico In viola dal '93 al '97, stagioni condivise con Bati GETTY

«Carismatico e molto amato Dico sì al ritorno»

Ranieri e Bati hanno fatto coppia nella Fiorentina che ha vinto Coppa Italia e Supercoppa Italiana nel 1996. «Gabriel è un ragazzo carismatico, dico ovviamente sì a un suo eventuale ritorno. All'epoca era seguito e amatissimo, lui è rimasto molto legato alla città, lo sanno tutti. Come serietà e come uomo di riferimento posso assicurare anche io. Poi però starebbe a lui e al presidente Commisso studiare quale ruolo e dimensione attribuirgli all'interno della società. Maldini al Milan, per fare un esempio, ha potere decisionale sulla costruzione della squadra: non so se si potrebbe replicare alla Fiorentina, dipende ovviamente da cosa pensa il presidente e cosa Bati, quali competenze ritiene di avere. Dovrebbero trovare un ruolo che sta bene a entrambi. Lui è stato il rappresentante della squadra in tutto il mondo, il fiore all'occhiello della Fiorentina. Sarei assolutamente favorevole all'idea di riaverlo nel club, come sono d'accordo in generale sull'avere dei grandi ex campioni nell'organigramma delle società. Le bandiere servono, a tutti i livelli: alla città e alla squadra sicuramente».

HA DETTO

Lui e Commisso dovrebbero trovare un ruolo e una dimensione che soddisfino entrambi

Claudio Ranieri

HA DETTO

Ho sempre avuto il rispetto di tutti i giocatori, a cui davo consigli. Le bandiere servono

Giancarlo Antognoni

Giancarlo Antognoni

Unico 10 Storico capitano viola, è stato anche dirigente LAPRESSE

«Uno così manca Ma deve esserci possibilità di fare»

La bandiera viola per eccellenza è una, Giancarlo Antognoni, ex capitano e Unico 10. E' stato nel club anche con l'attuale proprietà, prima di una burrascosa rottura. Ora si rivolge all'amico Gabriel: «Ha detto una cosa giusta e legittima, anche se tra le grandi bandiere dei club italiani ha citato Maldini, Zanetti, Totti, prima Facchetti, ma non me...Mi è dispiaciuto, ma lo dico senza polemica, anzi, tornasse ne sarei felice. Uno così a Firenze manca, prima c'ero io e ora non più. Bati fa giustamente la sua corsa». Antognoni non era solo immagine: era competenza tecnica, di scouting. «Lo avevo fatto anche molti anni prima, se Gabriel conosce i giocatori, specie i più giovani, non lo so, andrebbe domandato a lui.. Io so che avevo il rispetto di tutti i giocatori della Fiorentina, molti mi chiedevano consigli. Per Batistuta potrebbe essere lo stesso. E poi c'è la città e tutta la parte relativa alle relazioni: ti poni come rappresentante nei confronti dei tifosi. Resto ovviamente favorevole alla presenza dei grandi ex in società ma alla base di tutto devono esserci margini di manovra, lui come gli altri devono avere un ruolo in cui l'operatività è garantita».

Francesco Baiano

«Mi ha parlato della sua volontà di tornare Ma la vedo dura...Vorrebbe poter incidere»

I tifosi della Fiorentina ancora la sognano, quella coppia fantastica: la ditta B&B, Batistuta-Baiano. Intesa, spettacolo, produzione industriale di gol. Ciccio ha il sorriso nella parole: «Si eravamo una bellissima coppia, anche fuori dal campo. Si stava sempre insieme con le famiglie. Dentro, io mi sono messo a disposizione perché ho capito subito che era uno che ci avrebbe fatto vincere tantissime partite». Quando possono, i due fanno ancora coppia. «Sono stato con lui una settimana fa, abbiamo giocato a padel. E, parlato, ovviamente, dei vecchi tempi». Anche dei nuovi, a quanto pare. «Mi ha accennato della volontà di entrare in società, ne abbiamo parlato spesso. E io sono super favorevole: lui ha dato tanto alla Fiorentina. Intanto porterebbe prestigio e lustro e sarebbe in grado di svolgere il lavoro che fa Zanetti all'Inter. Ma bisogna capire quali sono le sue reali intenzioni: credo che vorrebbe un ruolo importante, che possa incidere. Per questo la vedo difficile. Però lui sarebbe una grande risorsa per i viola anche solo per i consigli ai vari Jovic, Cabral e i giovani. Perché le figure che i giocatori ascoltano di più sono quelle dei campioni. Insomma, un po' come fanno Zanetti e Maldini coi giocatori di Inter e Milan».

Coppia Spalla d'attacco di Bati alla Fiorentina dal '92 al '97

HA DETTO

Sarebbe una grande risorsa per i viola anche solo per i consigli ai vari Jovic, Cabral e i giovani

Francesco Baiano

il nuovo Batigol

ADESSO STO BENE GIOCO PURE A GOLF E SONO PRONTO PER LA FIORENTINA

L'intervista al Re Leone

● Gabriel Batistuta aveva lanciato attraverso la Gazzetta la sua candidatura a un ruolo dirigenziale nell'attuale club: «Credo che la Fiorentina abbia bisogno di una figura carismatica, come Zanetti all'Inter o Maldini al Milan. Una nuova avventura? Io sono pronto, finora non c'è mai stata la possibilità di tornare»

Gianni De Magistris

«È adorato, sarebbe un grande acquisto Potrebbe dare stimoli, o rimettersi a giocare...»

Da bandiera a bandiera. Gianni De Magistris, il Maradona della pallanuoto e tifoso viola, appoggia l'idea di Batistuta di tornare alla Fiorentina. «Ne penso solo bene, sarei favorevolissimo. Bati è un personaggio importante, amato, che ha fatto la storia della società. Sarebbe un grande acquisto. Poi bisognerebbe vedere che ruolo coprirebbe». Già, attivo o di rappresentanza? De Magistris ha le idee chiare. «Gabriel potrebbe essere una figura molto significativa anche solo a livello d'immagine. Le bandiere servono sempre all'interno di un club e ce ne sono tante mi pare nelle big. E quando vedo questi ex campioni nella loro vecchia squadra mi piace, perché hanno la conoscenza dell'ambiente e del mondo calcio. Mi pare che tanti funzionino, da Zanetti, a Nedved a Maldini che è stato fuori dal Milan a lungo ma poi è rientrato alla grande aiutando le nuove proprietà soprattutto a livello fattivo». Il re leone magari potrebbe con qualche "ruggito" risvegliare l'attacco che non ingrana, il problema della Viola...De Magistris ride: «Ecco, potrebbe risvegliare Jovic. La battuta ci sta, ma a parte gli scherzi Bati sarebbe davvero utile a dare stimoli e consigli preziosi. Oh, poi se non ci riesci può sempre giocare lui».

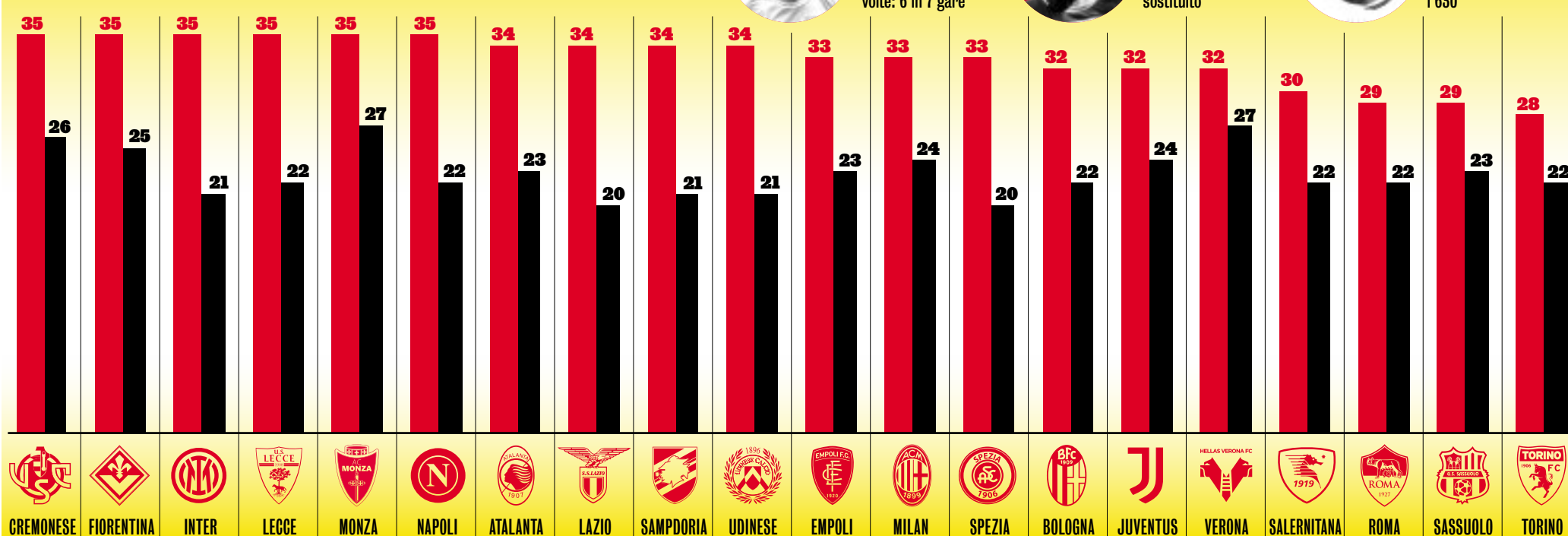
Campione Con la Rari Nantes Florentia di pallanuoto BOZZANI

HA DETTO

Ha fatto la storia della società. I grandi ex hanno conoscenza di ambiente e mondo del calcio

Gianni De Magistris

Focus tecnico

Cambi che cambiano

Spesso sostituito Khvicha Kvaratskhelia 21 anni GETTY

DA KVARA FINO A INZAGHI QUANTO PESANO LE 5 SOSTITUZIONI

Mai per 90' Joaquin Correa, 28, mai in campo per 90' GETTY

Il georgiano incanta ma spende: è tornato in panca 6 volte L'allenatore dell'Inter ruota sempre gli stessi giocatori

di **Francesco Velluzzi**

La maggior parte degli allenatori lo ripete di continuo: «Non pensate solo agli 11 titolari, si gioca in 16. Pensate a 16 calciatori, non solo a chi parte dall'inizio». L'incubo della formazione, che assilla i giornalisti alla pari dei fantacalcisti alla vigilia di ogni partita, spesso non tiene conto di questo fattore. Che per i tecnici, invece, è diventato basilare. Anzi, spesso l'allenatore manda in campo dal via degli uomini che mai avremmo immaginato che... e tiene in panchina, pronti all'uso, elementi di maggior qualità che possono incidere dando una svolta. I cinque cambi sostanzialmente stravolgono la formazione che, di fatto, per metà viene cambiata a gara in corso. Negli anni Settanta in panchina andavano addirittura tre giocatori, un portiere, un difensore e un attaccante... La formula delle tre sostituzioni era in vigore dal 1995, un enorme passo in avanti rispetto agli anni Cinquanta quando il cambio era consentito solo in caso di infortunio. Da un anno i cinque sono diventati consuetudine. E ai tecnici non va male, come ai calciatori che psicologicamente sono tutti convinti di poter dare un contributo. Oggi in panchina si va in 15. Quasi nessuno sente l'umiliazione della tribuna.

Clic

Solo Lecce e Spezia con 3 uomini sempre in campo

● Sono solo due le squadre che hanno tre calciatori di movimento che finora non hanno saltato un minuto: Lecce e Spezia. Per Baroni è una scelta precisa di Marco Baroni che al terzino Gendrey, al centrale Baschirotto e al regista Hjulmand non vuole rinunciare. A Spezia Luca Gotti considera enorme al centro della difesa il valore di Kiwior, il polacco corteggiato anche dal Milan, così come dall'estate ha capito che Nzola era un buon centravanti, e Nikolaou un bel difensore, ma le soluzioni non abbondano e così è difficile ricorrere a più rotazioni.

Cinque sempre Sono sei in Serie A in queste prime sette giornate le squadre che sono sempre ricorse ai cinque cambi: Inter, Napoli, Monza, Cremonese, Lecce e Fiorentina. Quindi 35 sostituzioni. A 34 Sampdoria, Atalanta, Udinese e Lazio. Chi ha fatto meno cambi? Il Torino, 28. Seguito da Roma e Sassuolo con 29 e Salernitana con 30. L'Inter fa sempre cinque cambi, ma Simone Inzaghi finora ha utilizzato soltanto 21 uomini. I calciatori che subentrano più di tutti sono due: Mikael Egill Ellertsson, attaccante esterno islandese dello Spezia e Matteo Cancellieri, attaccante, potenziale fenomeno della Lazio, già approdato da Mancini in Nazionale. Sono entrambi venenni, ma nelle sei volte in cui sono stati chiamati in causa non hanno dato il cambio di passo e non hanno segnato. Gotti a Spezia ha pochi uomini e tanti infortunati. Quella ligure, insieme alla Lazio è la squadra che ha mandato in campo il minor numero di elementi, appena 20. Ben altra cosa hanno fatto Monza e Verona, appaiate in testa con 27 (seguono Cremonese con 26, Fiorentina 25, Juve e Milan a 24) . Cosa significa? Che Lazio e Spezia non hanno rose ampie e nel caso dei laziali non c'è neppure abbondanza di qualità e Palladino (entrato a Monza per Stroppa) e Cioffi le hanno extralarge. Ma significa anche che, andando male in questa prima parte, hanno cercato in tutti i modi di invertire la rotta. Senza fortuna, per ora.

I sostituiti Le facce di Bastoni e Mkhitaryan a Udine, tolti dal campo da Simone Inzaghi dopo mezzora non erano proprio felici. A nessuno piace essere sostituito, quasi tutti vorrebbero giocare sempre. Ma se andiamo a vedere chi è uscito quasi sempre sorprenderà che tra i più sostituiti (6 volte) c'è la stella del Napoli capolista: il georgiano Khvicha Kvaratskhelia. Non ha i novanta minuti nelle gambe? Certo che sì. Ma spende tanto e Spalletti può fare rotazioni aggiungendo ugualmente qualità. Gli altri sedutisi in panchina prima della fine sei volte sono Kyriakopoulos e Frattesi del Sassuolo, gente che dà tanto, Felipe Anderson, Simone Bastoni e il leccese Di Francesco dove per Baroni vige la regola dell'alternanza degli esterni, Insomma giocano quasi sempre in quattro perché l'obiettivo è andare a tremila La lista dei cambiati cinque volte è di 18 giocatori. Così come ci sono quelli che finora hanno retto fino alla fine. Portieri a parte, sono 16 e tra questi anche due centravanti: Immobile e Nzola. Uno è il capocannoniere di cui Sarri difficilmente si priva. Ma ora non sta bene...

TEMPO DI LETTURA 3'43"

Ormai si gioca in 16 Sei club a 35 cambi Monza e Verona: utilizzati 27 giocatori

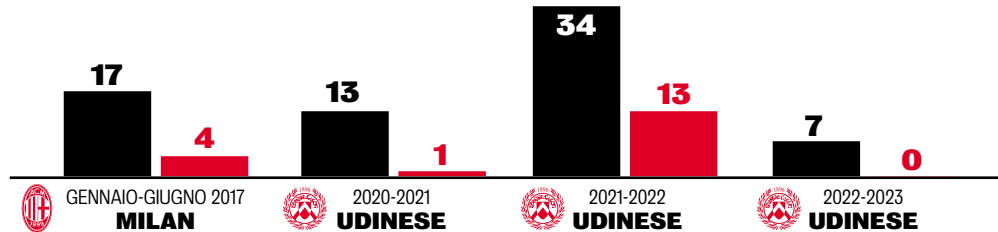
Tra i sempre presenti Immobile: il laziale in campo tutti i 630 minuti

Uomini-gol ecco il

di **Francesco Velluzzi**
INVIATO A UDINE

Il nuovo Gerard non segna, ma fa segnare... Il nuovo Gerard resta al palo, ma prende i pali. Il nuovo Gerard non colpisce, ma è fondamentale per la sua Udinese che vola in classifica con cinque vittorie di fila, un pareggio e una sola sconfitta a San Siro col Milan al debutto del 13 agosto (4-2). Sono 16 i punti della squadra di Sottil, preceduta solo da Atalanta e Napoli a quota 17.

Che interpreti Gerard Deulofeu, che sulle spalle porta il numero 10, che ha avuto come ultimi geniali interpreti un certo Totò Di Natale, l'uomo che ha segnato di più con la maglia bianconera (dal 2004 al 2016) e l'argentino Rodrigo De Paul (quattro stagioni in Friuli), doveva fare la stessa "bella" fine di Don Rodrigo (ceduto per 35 milioni all'Atletico Madrid nell'estate del 2021), ma la vera grande offerta non è arrivata. E le premesse c'erano tutte, perché l'ultima stagione l'asso catalano l'aveva chiusa con 13 reti e un torneo straordinario in cui, soprattutto nella seconda parte, era più libero di svariare a suo piacimento e aveva mostrato le sue immense qualità. Mai così tanti bersagli in carriera, neppure con la maglia del Watford dove andò in doppia cifra nel 2018-2019. Complice il lungo stop del centravanti portoghese Beto (out dal 10 aprile), era stato Gerard il cannoniere bianconero. Tanto da meritarsi l'attenzione del Napoli e non solo.

In cerca di... Così la seconda punta, catapultata dal Watford in Friuli, con contratto pesante che scade nel 2024, è rimasta a Udine e anche in questo campionato sta facendo la differenza. Ma in un altro modo. Il gol lo cerca e lo vuole. Due volte, l'ultima nella stupenda partita vinta con l'Inter, è stato il palo a negargli la gioia. Stessa cosa era successa nel pareggio senza reti, alla prima in casa con la Salernitana. Ma Gerard è stato fondamentale nel far segnare gli altri. Sono cinque gli assist firmati finora e gli ultimi due alla Dacia Arena, prima della sosta per le Nazionali, contro i nerazzurri, quando ha messo la palla sulla testa di Bijol prima e Arslan poi. Il nuovo Deulofeu è meno individualista e gioca molto più per un'Udinese che in Serie A, insieme al Napoli, ha segnato più di tutti: 15 reti. Perché oggi, grazie anche a Deulofeu, gioca più la palla e molto più all'attacco. Non vive solo di ripartenze in velocità. A questo punto manca solo la gioia per Gerard...

In Spagna Che, però, per tutto il resto è contento e lo ha dichiarato al Mundo Deportivo in Spagna (dove oggi interverrà a Siviglia la responsabile marketing del club friulano Magda Pozzo) perché spera ancora di riprendersi la Nazionale che gli manca. Con tutte le giovanili è stato brillantissimo, ora vuol rifiorire nella terra che ama: «Questo è un momento magico all'Udinese, veniamo da cinque vittorie consecutive e abbiamo battuto tre grandi squadre. Anche a livello personale sto molto bene. Sono contento di stare in Italia e all'Udinese e pure la mia famiglia è molto felice. Se guardo indietro non ho rimpianti. Al Barcellona ero molto giovane. C'erano tante aspettative su un ragazzo che arrivava dal miglior vivaio del mondo. Per giocare lì da protagonista avrei dovuto avere la mentalità di oggi, sapere cosa vuole la squadra e l'allenatore. Ora sono un giocatore molto più costante, più completo, che sa cosa vuole e anche cosa vogliono i miei compagni da me. Gioco ad alti livelli perché ho ancora le qualità che avevo prima. Poi gioco in profondità e sfrutto l'uno contro uno. Il resto lo fa il mio

IL FANTASISTA

Ai raggi X

LE STAGIONI ITALIANE DI GERARD

Udinese in cima, lui fa segnare tutti Sottil chiede di più

Sono 9 i bianconeri andati a segno

● Deulofeu non è ancora andato a segno in campionato ed è uno dei pochi dell'Udinese. Che ne ha mandati in gol nove (come il Napoli): Beto (4), Samardzic (2), Udogie (2), Bacao, Masina, Pereyra, Lovric, Bijol, Arslan. Una vera cooperativa del gol

Decollo cercasi

Lo spagnolo sicuro: «Veniamo tutti da un momento magico. La Spagna? Certo che ci penso»

L'ALA ROSSOBLÙ

ORSOLINI

Rinnovo in ballo Ma il Bologna lo vuole decisivo

di **Matteo Dalla Vite**
BOLOGNA

Nel gennaio del 2017, Riccardo Orsolini era "virtualmente" sbarcato sulla luna. Una sua foto al fianco dell'allora dg della Juventus Beppe Marotta confermava il volo-acquisto da parte dei bianconeri per 6,5 milioni di euro subito più 5 di bonus all'Ascoli. Sei anni dopo, Riccardo ha vissuto mille cose e forse in ogni stagione ha voluto/pensato che il decollo definitivo arrivasse: ma per ora l'Airbus dei desideri non si è visto.

Dalla Juve alla Juve Eppure l'Orso non ha mai mollato di un centimetro: si è esaltato come infeltrito nelle motivazioni, è stato messo in discussione e in panchina, è stato reputato titolare inamovibile e pedina da turnover ma quel suo carattere sorridente non lo ha mai messo da parte. Ed è forse per questo che - ogni anno - da lui il Bologna si aspetta l'esplosione. Il club di Saputo lo acquistò per 15 milioni di euro nell'estate del 2019 e lui, con Mihajlovic, ha dato vita a siparietti, confronti, vissuto di panchine punitive e anche di sani "scazzi" che hanno portato il n°7 anche a toccare vette di gol che non lasciavano indifferenti: 29 in 4 campionati. Bei colpi, per un'ala. Nel suo Bologna, Orso ha avuto diverse proposte: in Spagna (Espanyol, anche) e in Italia, soprattutto dalla Fiorentina, ma anche dalla Juve, visto che Sarri lo avrebbe voluto nel gennaio della sua annata. Eppure il Bologna non lo ha mai svenduto, convinto che un "asset" del genere prima o poi darà i propri dividendi. Ora tocca a Thiago Motta: nell'amichevole di qualche giorno fa, 4-3-3 e lui ha fatto un tempo a destra (a piede invertito) e uno a sinistra (piede forte): totale, un gol a tempo. Orso oggi è a quota zero gol in 5 gare giocate. Il decollo dipende ancora da lui e dal modulo, proprio a pochi giorni dalla sfida alla Juventus. Durante il Mondiale si parlerà di rinnovo fino al 2025: coi gol riesce meglio.

TEMPO DI LETTURA 1'31''

29 gol in 4 stagioni
Ora è ancora a zero
Riccardo Orsolini, 25 anni, contratto fino al 2024, è a Bologna dal gennaio 2018: da allora,ventinove gol totali. In questa stagione (con 5 gare disputate) è ancora a zero reti.

L'ATTACCANTE PUGLIESE

CAPUTO

Deve ritrovarsi: la Samp in crisi si aggrappa a lui

di **Gregorio Spigno**
GENOVA

Sette presenze - di cui sei da titolare - per un totale di 494 minuti in campo e la miseria di un solo gol segnato (peraltro inutile ai fini del risultato, nel 2-1 incassato dalla Samp a Verona): Ciccio Caputo può e deve fare di più per i blucerchiati. Da un attaccante come lui ci si aspetta di più non solo in termini di reti, ma anche e soprattutto di contributo generale alle manovre offensive della squadra. È vero che, in questo inizio di campionato, a deludere è stata la Samp tutta, non solo i singoli: due punti in sette partite sono pochi, troppo pochi per rimanere agganciati al treno salvezza, ma la sosta per le nazionali potrebbe esser stata utile al tecnico Marco Giampaolo per cementare il gruppo blucerchiato, con il compito - obbligatorio - di dare una svolta a questo inizio di stagione tormentato anche a causa delle questioni societarie che indirettamente si riflettono sul rendimento in campo.

Bomber decennale Sarà già decisiva la gara di domenica, al

vostro momento

'24 **l'anno** di scadenza del contratto di Gerard Deulofeu con l'Udinese: lo spagnolo veste il bianconero dal 2020 dopo due stagioni passate in Premier al Watford

Attaccante spagnolo Gerard Deulofeu, 28 anni: la prima esperienza in Italia con il Milan dal gennaio al giugno 2017 LAPRESSE

carattere: voglio sempre vincere». E, appunto, vuole riconquistare a tutti i costi la maglia delle furie rosse. «Lavoro sempre per quello, è il mio obiettivo - ha detto ancora Deulofeu -. Mi ci vedo e nutro molte speranze. D'altra parte chi non vorrebbe giocare nella Nazionale del proprio paese». Già, Gerard lavora da professionista ogni giorno per questo e anche per ritrovare quel gol che gli manca e che gli darebbe maggiori garanzie su molti fronti.

TEMPO DI LETTURA **2'45"**

I NUMERI

1 **il gol** realizzato da Gerard Deulofeu con la maglia dell'Udinese in questa stagione: lo spagnolo lo ha segnato in Coppa Italia

13 **i gol** che Gerard Deulofeu ha realizzato nella stagione 2021-22, quindi un anno fa, con la maglia dell'Udinese

IL BOMBER DI CLES

PINAMONTI

Una rete, come un anno fa Ma Dionisi non ha dubbi: trascinerà pure il Sassuolo

di **Stefano Fogliani**
SASSUOLO

Che il Sassuolo abbia, con 5 reti, il secondo peggior attacco della massima serie, con solo Monza e Sampdoria che hanno fatto peggio, è, visti i ritmi offensivi cui marciavano i neroverdi le stagioni scorse, una notizia. Le attenuanti sono nelle cessioni di Scamacca e Raspadori (26 gol in 2, la stagione scorsa) e nell'infortunio di Berardi, si è detto, ma che il tridente neroverde, fin qua, abbia reso al di sotto delle attese nessun dubbio. E il simbolo di questo Sassuolo che dalla cintola in su non ingrana è, giocoforza, Andrea Pinamonti, centravanti acquistato dall'Inter per una cifra (20 milioni) che ne fa l'acquisto più oneroso della storia neroverde, dal quale il Sassuolo fin qua ha ottenuto molto impegno ma pochissimi graffi sui tabellini.

Uno Giusto un gol, a La Spezia, giusto un mese fa, alla terza giornata... Prima e dopo, per l'attaccante trentino, molta fatica e poca, pochissima gloria. C'è materia per montare il caso? Dipende dai punti di vista. Il "rivale" di Pinamonti, ovvero l'uruguaiano Agustin Alvarez, ha segnato quanto lui (1 gol) ma ha giocato 19', mentre il centravanti scuola-Inter ne ha già messi via 512', ma che la prima scelta per Dionisi sia l'ariete di Cles nessun dubbio. Anche perché la scorsa stagione, come questa, Pinamonti, che a Empoli chiuderà la stagione con il ragguardevole bottino di 13 gol in 36 gare, dopo 7 giornate aveva fatto, come quello di oggi, giusto un gol. Con primo 'squillo', peraltro, solo alla sesta giornata. Che il Pinamonti 'empolese' avesse giocato solo 263', nelle prime sette gare, è solo un dettaglio statistico, ma magari la Salernitana lo aiuterà a 'sbloccarsi': la sua prima doppietta, il 'Pina' la segnò proprio ai campani, ad ottobre...

TEMPO DI LETTURA **1'25"**

Corsi e ricorsi
Anche all'Empoli segnò un gol nelle prime sette gare. Alla fine furono 13. Salernitana avvisata

La rete allo Spezia Andrea Pinamonti, 23 anni, pagato 20 milioni e prelevato dall'Inter: quest'anno l'unico gol, la punta del Sassuolo lo ha realizzato allo Spezia

Ferraris contro il Monza, per capire cosa sarà del futuro di Giampaolo. Ciccio Caputo ci sarà, come c'è sempre stato nelle ultime dieci stagioni: l'attaccante di Altamura, infatti, raggiunge la doppia cifra da dieci anni consecutivamente tra Serie A e Serie B. Aveva iniziato nel biennio di Bari, poi ha proseguito a Chiavari con la maglia dell'Entella e ad Empoli, accompagnando la squadra alla promozione e confermandosi anche nella massima categoria. Poi due anni di gol a Sassuolo e la conferma blucerchiata nella non semplice stagione dell'anno scorso. Adesso, dopo un inizio complicato, l'obiettivo è quello di allungare questa striscia positiva. Per una soddisfazione personale e, soprattutto, per condurre la Samp in acque più tranquille, allontanando quella zona rossa che – ad oggi – preoccupa.

TEMPO DI LETTURA **1'31"**

Il blucerchiato a quota uno Francesco Caputo, 35 anni, ex Sassuolo e Bari, è alla Sampdoria dal 2021: in totale ha realizzato dodici gol in quarantuno gare in A LAPRESSE

L'ITALO-GHANESE

GYASI

Allo Spezia fa tutto C'è da migliorare l'intesa con Nzola

di **Marco Magi**
LA SPEZIA

Indimenticabile, soprattutto per il Milan, il gol che Emmanuel Gyasi segnò al 51' della ripresa, "freezando" la San Siro rossonera alla ricerca dell'aggancio all'Inter. Vittoria Spezia, a gennaio, grazie a lui. Alla fine della passata stagione, 6 le reti che l'italo-ghanese realizzò, molte decisive. Anche l'ultima, del 14 maggio, che contribuì al successo a Udine e alla matematica salvezza dei liguri. Da allora, però, il ragazzo classe 1994 è rimasto in silenzio. In tutti i sensi, perfino nel mandare in porta i compagni: nella sua prima stagione in A (questa è la 3ª) invece, al di là dei 4 sigilli, 6 preziosi assist

Motivi Come mai, dopo 7 giornate e 579' non ha ancora mosso lo score? Intanto, giusto precisare che le sue prestazioni difficilmente stanno sotto la sufficienza. Sicuramente, però, almeno un paio di fattori stanno incidendo. Intanto, nei primi due turni è stato utilizzato da quinto di centrocampo, una posizione da esterno, destro o sinistro poco importa, che aveva già sviluppato con Thiago Motta, anche in un reparto a 4. Poi, senza dubbio, l'impegno nella fase difensiva, che lo rende poco lucido al momento di attaccare. Inoltre, non brilla l'intesa con Nzola. Ma se invece fosse il "peso" della fascia da capitano ereditata da Maggiore?

TEMPO DI LETTURA **1'21**

Ancora a secco Emmanuel Gyasi, 28 anni, nessun gol in 7 presenze in stagione AP

LA CLASSIFICA

SQUADRE	PT	PARTITE				RETI	
		G	V	N	P	F	S
NAPOLI	**17**	7	5	2	0	15	5
ATALANTA	**17**	7	5	2	0	11	3
UDINESE	**16**	7	5	1	1	15	7
LAZIO	**14**	7	4	2	1	13	5
MILAN	**14**	7	4	2	1	13	8
ROMA	**13**	7	4	1	2	8	7
INTER	**12**	7	4	0	3	13	11
JUVENTUS	**10**	7	2	4	1	9	5
TORINO	**10**	7	3	1	3	6	7
FIORENTINA	**9**	7	2	3	2	7	6
SASSUOLO	**9**	7	2	3	2	5	8
SPEZIA	**8**	7	2	2	3	7	11
SALERNITANA	**7**	7	1	4	2	10	8
EMPOLI	**7**	7	1	4	2	6	7
LECCE	**6**	7	1	3	3	6	8
BOLOGNA	**6**	7	1	3	3	7	10
VERONA	**5**	7	1	2	4	6	13
MONZA	**4**	7	1	1	5	4	14
CREMONESE	**2**	7	0	2	5	5	14
SAMPDORIA	**2**	7	0	2	5	4	13

CHAMPIONS · E. LEAGUE · CONF. LEAGUE · RETROCESSIONE

8ª GIORNATA

SABATO 1 OTTOBRE
NAPOLI-TORINO ore 15
INTER-ROMA ore 18
EMPOLI-MILAN ore 20.45
DOMENICA 2 OTTOBRE
LAZIO-SPEZIA ore 12.30
LECCE-CREMONESE ore 15
SAMPDORIA-MONZA ore 15
SASSUOLO-SALERNITANA ore 15
ATALANTA-FIORENTINA ore 18
JUVENTUS-BOLOGNA ore 20.45
LUNEDÌ 3 OTTOBRE
VERONA-UDINESE ore 20.45

9ª GIORNATA

SABATO 8 OTTOBRE
SASSUOLO-INTER ore 15
MILAN-JUVENTUS ore 18
BOLOGNA-SAMPDORIA ore 20.45
DOMENICA 9 OTTOBRE
TORINO-EMPOLI ore 12.30
MONZA-SPEZIA ore 15
SALERNITANA-VERONA ore 15
UDINESE-ATALANTA ore 15
CREMONESE-NAPOLI ore 18
ROMA-LECCE ore 20.45
LUNEDÌ 10 OTTOBRE
FIORENTINA-LAZIO ore 20.45

10ª GIORNATA

SABATO 15 OTTOBRE
EMPOLI-MONZA ore 15
TORINO-JUVENTUS ore 18
ATALANTA-SASSUOLO ore 20.45
DOMENICA 16 OTTOBRE
INTER-SALERNITANA ore 12.30
LAZIO-UDINESE ore 15
SPEZIA-CREMONESE ore 15
NAPOLI-BOLOGNA ore 18
VERONA-MILAN ore 20.45
LUNEDÌ 17 OTTOBRE
SAMPDORIA-ROMA ore 18.30
LECCE-FIORENTINA ore 20.45

MARCATORI

6 RETI Arnautovic (Bologna, 2)
5 RETI Immobile (Lazio, 1)
4 RETI Koopmeiners (Atalanta, 2), Vlahovic (Juventus, 1), Giroud (Milan, 1), Kvaratskhelia (Napoli), Beto (Udinese)
3 RETI Lautaro (Inter), Leao (Milan), Dybala (Roma), Dia (Salernitana), Nzola (Spezia, 1), Vlasic (Torino)
2 RETI Okereke (Cremonese), Bandinelli (Empoli), Barella, Brozovic, Correa (Inter), Milik (Juventus), Luis Alberto, Pedro (Lazio), Ceesay, Strefezza (Lecce), Rebic (Milan), Kim, Osimhen, Politano (Napoli, 1), Abraham (Roma), Frattesi (Sassuolo), Bastoni (Spezia), Udogie, Samardzic (Udinese), Henry (Verona)

RISULTATI E CLASSIFICHE SU **Gazzetta.it**

JACK PIÙ RAPIDO DI PABLITO CON 5 GOL SI È PRESO L'ITALIA

È arrivato prima di Rossi alla "cinquina" in maglia azzurra

Raspadori sprint

I NUMERI

19 i gol di Raspadori in Serie A: 18 li ha segnati con il Sassuolo, dove ha giocato come professionista tra il 2018 e il 2022; una rete l'ha realizzata con il Napoli, suo nuova squadra da quest'estate. Con il Napoli è già andato a bersaglio anche in Champions, a Galsgow contro i Rangers

81 le gare di Raspadori in Serie A: 76 con il Sassuolo e 5 con il Napoli

di **Andrea Elefante**
INVIATO A BUDAPEST

È entrato in punta di piedi, ma lì ha appoggiati per terra in fretta: per darsi la spinta, ed è stata così forte ci ha messo meno di Paolo Rossi a raggiungere la quota dei gol con l'Italia dei grandi. Magari sarà un segno del destino. Magari, dirà Mancini. La storia di Giacomo Raspadori in Nazionale è un po' quella di tutta la sua carriera: va di corsa ma senza inciampare, è difficile che sbagli il timing. Quando sceglie fuori dal campo e quando in campo cerca la porta.È la sua attrazione fatale da sempre: altrimenti il suo primo allenatore - lui era un bimbo di otto anni - richiesto di un ricordo non tirerebbe sempre fuori di quella volta che alla squadra servivano nove gol per vincere un torneo e Giacomo ne fece sei, inventando quattro assist. Altrimenti Jack, quando si iniziò a scavare nel suo passato e sui confini del suo talento, non avrebbe raccontato che il suo idolo di bambino era Samuel Eto'o e il suo modello Sergio Aguero.

Al posto giusto Due fulmini del gol, e lui non va piano. Così veloce che sorpassò anche Enrico, il fratello più grande: era organizzato per lui il provino che convinse il Sassuolo a portarsi in casa anche Raspadori junior. Così veloce, l'altra sera, da lasciare sul posto i difensori ungheresi storditi da quello scontro in area fra il portiere Gulacsi e Gnonto. Raspa con la coda dell'occhio aveva già capito tutto ed era lì: hop, il destro per calamitare il pallone vagante e hop, il sinistro per scardinare la partita. «E segnare presto - ha raccontato poi - era importante: poteva diventare tutto più difficile». Raspadori si era fatto accompagnare dal segreto di sempre: molto spesso è "naturalmente" dove conviene essere, per fare gol. Ma il tempo e l'esperienza stanno perfezionando il suo senso della posizione, la sua scaltrezza, il suo opportunismo. Perché anche i movimenti contano, quando si ha un piede come il suo. Anzi, due piedi: da piccolo non si riusciva a capire se fosse destro o mancino, vista la facilità con cui calciava con tutti e due.

La media minuti Anche questo lo ha aiutato a diventare un attaccante totale, che sa giocare al centro, più defilato, più arretrato. Basta non allontanarlo dalla porta più di quanto non fa da solo per giocare meglio con la squadra: perché Raspadori è e continua a sentirsi un centravanti, e a Budapest ha fatto un gol "cento per cento centravanti". E ci fosse stato Scamacca invece di Gnonto per lui non sarebbe cambiato granché, «mi sono trovato bene con entrambi», basta che ci sia qualcuno con cui dialogare perché non è nato per fare il riferimento unico. L'1-0 di lunedì è stato il suo quinto gol con la maglia azzurra in 15 partite, ma la media che conta, in certi casi, è ovviamente anche quella dei minuti giocati. E i dati confermano che Raspadori è uno che a 22 anni avrebbe tempo, ma non ama sprecarlo. Ancora meno perderlo. E anche se Mancini non gli ha mai fatto fretta, se l'è messa da sola quando ha capito che era il momento. Ha detto: «Le pressioni mi piacciono: sono naturali, necessarie, per chi fa questo mestiere».

Il Whatsapp di Bobo Intendeva il calciatore, e tanto più l'attaccante: la pressione di doverla buttare dentro, che in questa epoca della nostra Nazionale è un'urgenza moltiplicata dalla carestia di uomini gol. Raspadori ha impiegato poco più di un'ora di gioco, 67', per mettere la prima firma in Nazionale, un anno fa contro la Lituania, e meglio di lui hanno fatto solo due totem azzurri, Luca Toni e Bobo Vieri. Che lunedì sera, guardandolo in tv, ha scritto un whatsapp all'amico Adani, che era alla Puskas Arena: «Lele, abbiamo trovato un attaccante». Da quella gara a Reggio Emilia in poi, fatte le debite proporzioni, Jack ha tenuto il passo. Il quinto gol, quello all'Ungheria, dopo 663' giocati: solo Toni, Gigi Riva e Pippo Inzaghi ci hanno messo meno tempo e meno partite per toccare la stessa quota. È una promessa di regolarità, continuità offensiva, che solo lui fra i reclutati da Mancini ha avuto nell'arco di tempo trascorso dal suo debutto. Anche per questo il c.t. ha cercato il modo di scandire le parole: «Raspa deve ancora crescere ma fra due anni, se manterrà le sue qualità, diventerà devastante».

TEMPO DI LETTURA 3'35"

Clic
L'Under 19 batte la Polonia: può ancora passare

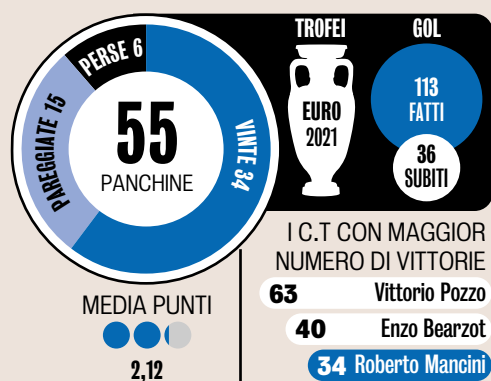
● **Nell'Europeo Under 19 l'Italia di Alberto Bollini ha battuto la Polonia per 1-0 con un gol su rigore di Samuele Vignato (Monza). Gli azzurrini possono ancora sperare nella qualificazione alla seconda fase come squadra miglior terza. Per avere il verdetto definitivo bisognerà aspettare la conclusione di tutti i gironi alla fine di novembre.**

Sassuolo e Napoli Giacomo "Jack" Raspadori, 22 anni, è passato dal Sassuolo al Napoli: prestito di 5 milioni, con obbligo di riscatto a 25 GETTY

LA STATISTICA

Ora Mancini rincorre Pozzo e Bearzot

Solo i c.t. di tre trionfi mondiali (1934, 1938 e 1982) al momento vantano più vittorie del Mancio

Una media punti da 2,12

di **Fabio Licari**
INVIATO A BUDAPEST

Se fosse per i numeri Mancini sarebbe campione del mondo. Cifre, statistiche e percentuali sono da podio in ogni categoria. Cominciando dalle vittorie e dalla media punti: 34 successi (il 62% del totale), raggiunto Sacchi, soltanto Pozzo (63) e Bearzot (40) ne hanno di più; e 2,12 media punti, a un passo ormai da Pozzo (2,16) e Sacchi (2,13). Le due amichevoli di novembre contro Albania (il 16) e Austria (il 20) possono dare un altro scossone alle classifiche: Mancini, oggi a 55 panchine, raggiungerà quota 57, superando predecessori quali Lippi e Prandelli (56), con soltanto i miti Bearzot (88) e Pozzo (95) lontani all'orizzonte. Ma erano altri tempi.

Che medie! Come gol questo ciclo è messo bene: 113 reti in 55 partite, ancora Bearzot (115) e Pozzo (233) a precedere Mancini che, con meno gare, ha una media-gol da primato, 2,05. Sempre Pozzo, campione del mondo 1934 e 1938, è al primo posto con 2,45. Sul fronte difensivo il "concorrente" di Mancini è più recente, Azeglio Vicini, media 0,44 gol subiti a partita, una cassaforte. Mancini insegue alla pari con Cesare Maldini: 0,65. Che i tempi siano cambiati si vede anche dal numero di convocati e schierati. Sempre più partite, rose più ampie, cinque cambi (sei in amichevole), dodici giocatori in panchina. Mancini ha fatto ricorso a 95 convocati e li ha schierati quasi tutti: 84 per la precisione. I fedelissimi? Donnarumma (44 su 55 gare), poi Jorginho, Bonucci e Barella (41). Loro non mancano mai. I debuttanti del ciclo sono stati 51, quelli andati a segno ben 35. Non c'è un grande goleador in questa Nazionale, in testa Immobile, Belotti e Barella a quota 8 centri, ma segnano quasi tutti.

Successi L'Europeo vinto assegna al Mancio un posto tra i grandissimi con Pozzo (2 Mondiali), Bearzot e Lippi (1 Mondiale), Valcareggi (1 Europeo). Sacchi e Valcareggi hanno perso una finale mondiale, Prandelli quella europea. Ora Mancini va a giocarsi per la seconda volta la Nations, un Europeo "concentrato".

TEMPO DI LETTURA 1'39"

Dal 2018 Roberto Mancini, 57 anni, guida la Nazionale dal 2018. Ha vinto l'Europeo, ma è fuori dal Mondiale '22

Soltanto Riva, Inzaghi e Toni hanno fatto meglio del numero 10. Il messaggio di Vieri: «Abbiamo trovato un attaccante»

15

Le presenze

di Raspadori in Nazionale. Ha segnato un gol contro la Lituania, due contro la Turchia, uno contro l'Inghilterra e uno contro l'Ungheria

Final Four in Olanda a giugno 2023

LE QUALIFICATE ALLE FINAL FOUR

OLANDA	CROAZIA	ITALIA	SPAGNA

LE PARTITE (probabilmente a Rotterdam e a Enschede)

SEMIFINALI	FINALE 3° POSTO	FINALE
14 e **15** giugno 2023	**18** giugno 2023	**18** giugno 2023

LE PROSSIME AMICHEVOLI DELL'ITALIA

16 NOVEMBRE 2022	20 NOVEMBRE 2022
Albania-**ITALIA**	Austria-**ITALIA**
Tirana, ore 20.45	Vienna, ore 20.45

GDS

Nations League, la quarta semifinalista

Gol di Morata, avanti la Spagna Beffati Ronaldo e il Portogallo

Sorpasso al fotofinish, la punta dell'Atletico segna a 2 minuti dal 90': «Al Mondiale pieni di speranza»

Duello Alvaro Morata, 29 anni, e Ronaldo, 37, ex compagni al Real e alla Juve

PORTOGALLO 0
SPAGNA 1

(PRIMO TEMPO)▶**0-0**

MARCATORI Morata (S) al 43' s.t.

PORTOGALLO (4-2-3-1)
Diogo Costa 6; João Cancelo 5,5, Ruben Dias 6, Danilo 5,5, Nuno Mendes 6,5; Ruben Neves 5,5 (dal 45' s.t. João Felix s.v.), William Carvalho 6,5 (dal 33' s.t. Rafa Leão 6); Bernardo Silva 6,5 (dal 28' s.t. Joao Mario 5,5), Bruno Fernandes 6, Diogo Jota 6,5 (dal 33' s.t. Vitinha 5,5); Cristiano Ronaldo 6,5.
PANCHINA Rui Patricio, Jose Sa, Diogo Dalot, Tiago Djalo, Mario Rui, Palhinha, Matheus Nunes, Ricardo Horta.
ALLENATORE Fernando Santos 5
ESPULSI: nessuno
AMMONITI: Bernardo Silva, João Felix per g.s., Nuno Mendes per c.n.r.
CAMBI DI SISTEMA: nessuno

SPAGNA (4-3-3)
Unai Simon 7,5; Carvajal 7, Guillamon 6 (dal 1' s.t. Busquets 7), Pau Torres 6, Gayá 6; Carlos Soler 5 (dal 15' s.t. Pedri 5,5), Rodri 5,5, Koke 5 (dal 15' s.t. Gavi 6); Ferran Torres 4,5 (dal 28' Nico Williams 7,5), Morata 7, Sarabia 5 (dal 15' s.t. Yeremi Pino 6).
PANCHINA Robert Sanchez, Raya, Diego Llorente, Jordi Alba, Marcos Llorente, Asensio, Borja Iglesias.
ESPULSI: nessuno
AMMONITI: Guillamon e Carvajal per gioco scorretto
CAMBIO DI SISTEMA: nessuno
ALLENATORE Luis Enrique 6

ARBITRO Orsato (Italia) 6
NOTE Spettatori 28.196. Tiri in porta 4-5. Tiri fuori: 3-2. Angoli: 5-7. In fuorigioco: 1-0. Recuperi: p.t. 1'; s.t. 5'

di **Filippo Maria Ricci**
INVIATO A BRAGA (PORTOGALLO)

Portogallo, o del talento sprecato, inutilizzato, cloroformizzato. Fernando Santos ha giocato per lo 0-0, gli bastava, e Morata l'ha punito all'88' portando una Spagna fiacca, a lungo piatta e incapace di tirare tra i pali avversari fino al 71', alla Final Four di Nations League che si giocherà in Olanda il prossimo giugno. Luis Enrique ha sbagliato la formazione, ha buttato via due terzi della partita, ma ha azzeccato i cambi e deve ringraziare due baschi: il portiere Unai Simon, disastroso coi piedi ma prodigioso parando, e il ventenne Nico Williams, quello che ha il fratello che gioca col Ghana: «È incredibile: è solo alla seconda partita in nazionale, è entrato subito in partita e mi ha offerto una palla solo da spingere nella porta vuota – dice Morata –. Siamo un gran gruppo, pieno di ragazzi interessanti e molto uniti. Affrontiamo il Mondiale pieni di speranza».

Scelte discutibili Rispetto alla sorprendente e determinante sconfitta con la Svizzera di sabato Luis Enrique ha cambiato addirittura 7 uomini, confermando solo Unai Simon, Pau e Ferran Torres e Sarabia. Centrocampo tutto nuovo e surclassato dagli avversari con Soler, Rodri e Koke al posto dei tre fissi del Barça, Gavi, Busquets e Pedri. Scelte assai discutibili. Fernando Santos come previsto ha cambiato i terzini, Cancelo e Nuno Mendes per Diogo Dalot (due reti sabato) e Mario Rui, e ha insistito con Diogo Costa e non Rui Patricio in porta. Fuori anche Rafa Leão (che sciocchezza...), dentro Diogo Jota. C'era Cristiano Ronaldo, scosso per l'attacco della stampa portoghese che ha messo in discussione il suo indiscusso utilizzo. Il magnifico stadio di Braga, con alberi e rocce al posto delle curve, ha accolto CR7 con applausi e cori, ripagati con impegno ma una stanchezza sempre più evidente.

Melassa indigesta In campo una squadra felice di tener palla e l'altra spensierata nel lasciargliela. Ne è venuta fuori una melassa indigesta per il pubblico, che ha rapidamente fischiato l'inutile possesso spagnolo. Tutti in attesa di un errore degli avversari, in una partita a lungo senza porte. Spagna che doveva vincere ma palleggiava con una serie d'inutili passaggetti orizzontali, Portogallo che aspettava senza stress alcuno di portare a casa il pareggio qualificatore. Unai Simon nella prima parte è stato decisivo su Neves e miracoloso su Jota, però nella ripresa il Portogallo pieno di ottimi elementi ha rinunciato ancora di più a giocare e la Spagna rivitalizzata da Busquets e Nico prima ha preso coraggio e poi si è presa la partita. Apertura di Carvajal, Williams brucia Cancelo e di testa offre a Morata il gol decisivo. Portogallo stupefatto, CR7 fermato da Unai Simon, Fernando Santos pronto per l'inevitabile processo, Luis Enrique che corre ad abbracciare i suoi ragazzi: gente umile, quasi ordinaria, in molti casi poco conosciuta, ma che sa giocare a calcio e di cui "Lucho" si fida ciecamente.

TEMPO DI LETTURA **2'21"**

LE ALTRE PARTITE

R. Ceca scende in B La Scozia e la Serbia sono promosse in A

LEAGUE A
GRUPPO 2
Svizzera-R. Ceca 2-1
Freuler (S) al 29', Embolo (S) al 30', Schick (RC) al 45' p.t.
LEAGUE B
GRUPPO 1
Irlanda-Armenia 3-2 Egan (I) al 18' p.t.; Obafemi (I) al 7', Dashyan (A) al 26', Spertsyan (A) al 28', Brady (I) su rigore al 46' s.t.
Ucraina-Scozia 0-0
GRUPPO 2 Albania-Islanda 1-1
Lenjani (A) 35' p.t., Anderson (I) 51' s.t.
GRUPPO 4
Norvegia-Serbia 0-2
Vlahovic al 42' p.t., Mitrovic al 9' s.t.
Svezia-Slovenia 1-1 Sesko (SL) al 28', Forsberg (SV) al 42' p.t.
LEAGUE C
Grecia-N. Irlanda 3-1 Pelkas (G) al 14', Lavery (NI) al 18' p.t.; Masouras (G) al 10', Mantalos (G) al 35' s.t.
Kosovo-Cipro 5-1 Muslija (K) al 22', Rrudhani (K) al 46' p.t.; Rashani (K) al 1' Muriqi (K) al 7', Roberge (C) al 36', Muriqi (K) al 39' s.t.

LA SITUAZIONE

LEAGUE A

GRUPPO 1

SQUADRE	PT	G	V	N	P	GF	GS
CROAZIA	**13**	6	4	1	1	8	6
DANIMARCA	**12**	6	4	0	2	9	5
FRANCIA	**5**	6	1	2	3	5	7
AUSTRIA	**4**	6	1	1	4	6	10

DISPUTATE
CROAZIA-AUSTRIA **0-3**
FRANCIA-DANIMARCA **1-2**
AUSTRIA-DANIMARCA **1-2**
CROAZIA-FRANCIA **1-1**
AUSTRIA-FRANCIA **1-1**
DANIMARCA-CROAZIA **0-1**
DANIMARCA-AUSTRIA **2-0**
FRANCIA-CROAZIA **0-1**
CROAZIA-DANIMARCA **2-1**
FRANCIA-AUSTRIA **2-0**
DANIMARCA-FRANCIA **2-0**
AUSTRIA-CROAZIA **1-3**

GRUPPO 2

SQUADRE	PT	G	V	N	P	GF	GS
SPAGNA	**11**	6	3	2	1	8	5
PORTOGALLO	**10**	6	3	1	2	11	3
SVIZZERA	**9**	6	3	0	3	6	9
REP. CECA	**4**	6	1	1	4	5	13

DISPUTATE
REP. CECA-SVIZZERA **2-1**
SPAGNA-PORTOGALLO **1-1**
R. CECA-SPAGNA **2-2**
PORTOGALLO-SVIZZERA **4-0**
PORTOGALLO-R. CECA **2-0**
SVIZZERA-SPAGNA **0-1**
SPAGNA-REP. CECA **2-0**
SVIZZERA-PORTOGALLO **1-0**
REP. CECA-PORTOGALLO **0-4**
SPAGNA-SVIZZERA **1-2**
IERI
PORTOGALLO-SPAGNA **0-1**
SVIZZERA-REP. CECA **2-1**

GRUPPO 3

SQUADRE	PT	G	V	N	P	GF	GS
ITALIA	**11**	6	3	2	1	8	7
UNGHERIA	**10**	6	3	1	2	8	5
GERMANIA	**7**	6	1	4	1	11	9
INGHILTERRA	**3**	6	0	3	3	4	10

DISPUTATE
UNGHERIA-INGHILTERRA **1-0**
ITALIA-GERMANIA **1-1**
GERMANIA-INGHILTERRA **1-1**
ITALIA-UNGHERIA **2-1**
INGHILTERRA-ITALIA **0-0**
UNGHERIA-GERMANIA **1-1**
GERMANIA-ITALIA **5-2**
INGHILTERRA-UNGHERIA **0-4**
GERMANIA-UNGHERIA **0-1**
ITALIA-INGHILTERRA **1-0**
UNGHERIA-ITALIA **0-2**
INGHILTERRA-GERMANIA **3-3**

GRUPPO 4

SQUADRE	PT	G	V	N	P	GF	GS
OLANDA	**16**	6	5	1	0	14	6
BELGIO	**10**	6	3	1	2	11	8
POLONIA	**7**	6	2	1	3	6	12
GALLES	**1**	6	0	1	5	6	11

DISPUTATE
POLONIA-GALLES **2-1**
BELGIO-OLANDA **1-4**
BELGIO-POLONIA **6-1**
GALLES-OLANDA **1-2**
OLANDA-POLONIA **2-2**
GALLES-BELGIO **1-1**
OLANDA-GALLES **3-2**
POLONIA-BELGIO **0-1**
BELGIO-GALLES **2-1**
POLONIA-OLANDA **0-2**
GALLES-POLONIA **0-1**
OLANDA-BELGIO **1-0**

LEAGUE B

GRUPPO 1

SQUADRE	PT	G	V	N	P	GF	GS
SCOZIA	**13**	6	4	1	1	11	5
UCRAINA	**11**	6	3	2	1	10	4
IRLANDA	**7**	6	2	1	3	8	7
ARMENIA	**3**	6	1	0	5	4	17

DISPUTATE
ARMENIA-IRLANDA **1-0**
SCOZIA-ARMENIA **2-0**
IRLANDA-UCRAINA **0-1**
UCRAINA-ARMENIA **3-0**
IRLANDA-SCOZIA **3-0**
ARMENIA-SCOZIA **1-4**
UCRAINA-IRLANDA **1-1**
SCOZIA-UCRAINA **3-0**
ARMENIA-UCRAINA **0-5**
SCOZIA-IRLANDA **2-1**
IERI
IRLANDA-ARMENIA **3-2**
UCRAINA-SCOZIA **0-0**

GRUPPO 2

SQUADRE	PT	G	V	N	P	GF	GS
ISRAELE	**8**	4	2	2	0	8	6
ISLANDA	**4**	4	0	4	0	6	6
ALBANIA	**2**	4	0	2	2	4	6
RUSSIA*	**0**	0	0	0	0	0	0

DISPUTATE
ISRAELE-ISLANDA **2-2**
ISLANDA-ALBANIA **1-1**
ALBANIA-ISRAELE **1-2**
ISLANDA-ISRAELE **2-2**
ISRAELE-ALBANIA **2-1**
IERI
ALBANIA-ISLANDA **1-1**
*RUSSIA ESCLUSA

GRUPPO 3

SQUADRE	PT	G	V	N	P	GF	GS
BOSNIA	**11**	6	3	2	1	8	8
FINLANDIA	**8**	6	2	2	2	8	6
MONTENEGRO	**7**	6	2	1	3	6	6
ROMANIA	**7**	6	2	1	3	6	8

DISPUTATE
FINLANDIA-BOSNIA **1-1**
MONTENEGRO-ROMANIA **2-0**
FINLANDIA-MONTENEGRO **2-0**
BOSNIA-ROMANIA **1-0**
MONTENEGRO-BOSNIA **1-1**
ROMANIA-FINLANDIA **1-0**
BOSNIA-FINLANDIA **3-2**
ROMANIA-MONTENEGRO **0-3**
BOSNIA-MONTENEGRO **1-0**
FINLANDIA-ROMANIA **1-1**
ROMANIA-BOSNIA **4-1**
MONTENEGRO-FINLANDIA **0-2**

GRUPPO 4

SQUADRE	PT	G	V	N	P	GF	GS
SERBIA	**13**	6	4	1	1	13	5
NORVEGIA	**10**	6	3	1	2	7	7
SLOVENIA	**6**	6	1	3	2	6	10
SVEZIA	**4**	6	1	1	4	7	11

DISPUTATE
SERBIA-NORVEGIA **0-1**
SLOVENIA-SVEZIA **0-2**
SVEZIA-NORVEGIA **1-2**
SERBIA-SLOVENIA **4-1**
NORVEGIA-SLOVENIA **0-0**
SVEZIA-SERBIA **0-1**
NORVEGIA-SVEZIA **3-2**
SLOVENIA-SERBIA **2-2**
SLOVENIA-NORVEGIA **2-1**
SERBIA-SVEZIA **4-1**
NORVEGIA-SERBIA **0-2**
SVEZIA-SLOVENIA **1-1**

LEAGUE C

GRUPPO 1

SQUADRE	PT	G	V	N	P	GF	GS
TURCHIA	**13**	6	4	1	1	18	5
LUSSEMBURGO	**11**	6	3	2	1	9	7
FAR OER	**8**	6	2	2	2	7	10
LITUANIA	**1**	6	0	1	5	2	14

DISPUTATE
LITUANIA-LUSSEMBURGO **0-2**
TURCHIA-FAR OER **4-0**
FAR OER-LUSSEMBURGO **0-1**
LITUANIA-TURCHIA **0-6**
FAR OER-LITUANIA **2-1**
LUSSEMBURGO-TURCHIA **0-2**
LUSSEMBURGO-FAR OER **2-2**
TURCHIA-LITUANIA **2-0**
TURCHIA-LUSSEMBURGO **3-3**
LITUANIA-FAR OER **1-1**
FAR OER-TURCHIA **2-1**
LUSSEMBURGO-LITUANIA **1-0**

GRUPPO 2

SQUADRE	PT	G	V	N	P	GF	GS
GRECIA	**15**	6	5	0	1	10	2
KOSOVO	**9**	6	3	0	3	11	8
NORD IRLANDA	**5**	6	1	2	3	7	10
CIPRO	**5**	6	1	2	3	4	12

DISPUTATE
CIPRO-KOSOVO **0-2**
NORD IRLANDA-GRECIA **0-1**
CIPRO-NORD IRLANDA **0-0**
KOSOVO-GRECIA **0-1**
KOSOVO-NORD IRLANDA **3-2**
GRECIA-CIPRO **3-0**
NORD IRLANDA-CIPRO **2-2**
GRECIA-KOSOVO **2-0**
NORD IRLANDA-KOSOVO **2-1**
CIPRO-GRECIA **1-0**
IERI
KOSOVO-CIPRO **5-1**
GRECIA-NORD IRLANDA **3-1**

GRUPPO 3

SQUADRE	PT	G	V	N	P	GF	GS
KAZAKISTAN	**13**	6	4	1	1	8	6
AZERBAIGIAN	**10**	6	3	1	2	7	4
SLOVACCHIA	**7**	6	2	1	3	5	6
BIELORUSSIA	**3**	6	0	3	3	3	7

DISPUTATE
KAZAKISTAN-AZERBAIGIAN **2-0**
BIELORUSSIA-SLOVACCHIA **0-1**
BIELORUSSIA-AZERBAIGIAN **0-0**
SLOVACCHIA-KAZAKISTAN **0-1**
AZERBAIGIAN-SLOVACCHIA **0-1**
BIELORUSSA-KAZAKISTAN **1-1**
KAZAKISTAN-SLOVACCHIA **2-1**
AZERBAIGIAN-BIELORUSSA **2-0**
KAZAKISTAN-BIELORUSSIA **2-1**
SLOVACCHIA-AZERBAIGIAN **1-2**
AZERBAIGIAN-KAZAKISTAN **3-0**
SLOVACCHIA-BIELORUSSIA **1-1**

GRUPPO 4

SQUADRE	PT	G	V	N	P	GF	GS
GEORGIA	**16**	6	5	1	0	16	3
BULGARIA	**9**	6	2	3	1	10	8
MACEDONIA	**7**	6	2	1	3	7	7
GIBILTERRA	**1**	6	0	1	5	3	18

DISPUTATE
GEORGIA-GIBILTERRA **4-0**
BULGARIA-MACEDONIA **1-1**
GIBILTERRA-MACEDONIA **0-2**
BULGARIA-GEORGIA **2-5**
GIBILTERRA-BULGARIA **1-1**
MACEDONIA-GEORGIA **0-3**
MACEDONIA-GIBILTERRA **4-0**
GEORGIA-BULGARIA **0-0**
GEORGIA-MACEDONIA **2-0**
BULGARIA-GIBILTERRA **5-1**
GIBILTERRA-GEORGIA **1-2**
MACEDONIA-BULGARIA **0-1**

LEAGUE D

GRUPPO 1

SQUADRE	PT	G	V	N	P	GF	GS
LETTONIA	**13**	6	4	1	1	12	5
MOLDAVIA	**13**	6	4	1	1	10	6
ANDORRA	**8**	6	2	2	2	6	7
LIECHTENSTEIN	**0**	6	0	0	6	1	11

DISPUTATE
LETTONIA-ANDORRA **3-0**
LIECHTENSTEIN-MOLDAVIA **0-2**
LETTONIA-LIECHTENSTEIN **1-0**
ANDORRA-MOLDAVIA **0-0**
MOLDAVIA-LETTONIA **2-4**
ANDORRA-LIECHTENSTEIN **2-1**
MOLDAVIA-ANDORRA **2-1**
LIECHTENSTEIN-LETTONIA **0-2**
LETTONIA-MOLDAVIA **1-2**
LIECHTENSTEIN-ANDORRA **0-2**
MOLDAVIA-LIECHTENSTEIN **2-0**
ANDORRA-LETTONIA **1-1**

GRUPPO 2

SQUADRE	PT	G	V	N	P	GF	GS
ESTONIA	**9**	4	4	0	0	10	2
MALTA	**6**	4	2	0	2	5	4
SAN MARINO	**0**	4	0	0	4	0	9

DISPUTATE
ESTONIA-SAN MARINO **2-0**
SAN MARINO-MALTA **0-2**
MALTA-ESTONIA **1-2**
MALTA-SAN MARINO **1-0**
ESTONIA-MALTA **2-1**
SAN MARINO-ESTONIA **0-4**

LE NOSTRE OPINIONI

DENTRO LE NOTIZIE

IL TEMA DEL GIORNO

di *Gianfranco Teotino*

Modernità, lentezze e capienza ridotta I temi delicati del nuovo stadio di Milano

Tramonto L'esterno dello stadio di San Siro nel tardo pomeriggio di domenica 18 settembre, prima della sfida di campionato tra Milan e Napoli GETTY

Stadi di necessità. Nel giorno in cui si apre a Milano il "dibattito pubblico" sul nuovo stadio di Inter e Milan, è giusto chiedersi se si tratti di un apprezzabile esercizio di democrazia o di uno dei tanti lacci e lacciuoli, come si diceva una volta, cioè ostacoli burocratici, che continuano a frenare in Italia quella che dovrebbe essere una corsa contro il tempo per recuperare decenni di ritardo nell'ammodernamento dell'impiantistica più fatiscente d'Europa. **Ancora dobbiamo discutere se dare il via oppure no a interventi che non possono prevedere soltanto un campo di calcio e delle tribune intorno, ma che portano con sé progetti di riqualificazione urbanistica e valorizzazione commerciale dell'area interessata?**
Ormai è chiaro a tutti che la costruzione di un nuovo stadio non può essere un grimaldello per aprire le porte a una speculazione edilizia in larga scala. Ma è altrettanto chiaro che l'imponente investimento richiesto deve prevedere ritorni economici, oltre che risultati sportivi. Ogni città ha le sue problematiche. Che però non possono bloccare ogni prospettiva di rinnovamento. A Milano, in particolare, seduto all'ampio tavolo di discussione c'è un convitato di pietra, in senso letterale: San Siro. Cioè il vecchio e glorioso stadio, ribattezzato Meazza nel 1980. La sua storia e la sua struttura lo rendono uno dei più importanti e rappresentativi "monumenti" cittadini. Sono in tanti quindi, anche solo per ragioni sentimentali, a opporsi al suo abbattimento, o comunque a non esserne convinti. Troppo facile accusarli di conservatorismo e passatismo. Dice: guardate come fanno all'estero, persino Wembley è stato abbattuto. Sì, ma il nuovo impianto è stato edificato esattamente nella stessa location e con la cura di richiamarne alcuni tratti distintivi, come la scalinata d'accesso, e di conservare la memoria di elementi storici come le due torri bianche di calcestruzzo ai lati della facciata dell'edificio. Invece l'ultimo progetto delle due società milanesi, presentato ieri e non ancora definitivo, il vecchio San Siro lo demolisce e basta. Un po' sorprende che sia stato solo il Comune a organizzare un "dibattito pubblico" e che Inter e Milan non abbiano pensato a come coinvolgere nella discussione le rispettive tifoserie (in Inghilterra sta per diventare obbligatorio in occasione di cambi di stadio, addirittura c'è chi pensa alla possibilità di dare ai fans una sorta di diritto di veto). Che i due club debbano vivere nella stessa casa è stato dato per scontato. D'accordo che così si dividono lo sforzo economico – 1,3 miliardi l'ultimo preventivo con grandi benefici di posti di lavoro, sostenibilità ambientale e aggregazione sociale – ma Londra ha sette squadre soltanto in Premier League ognuna con il suo proprio stadio, com'è logico che sia. **Anche sulla capienza ci sarebbe da riflettere: sarà ridotta a 60-65.000 posti rispetto ai 75.000 attuali, che in questa fase vengono quasi sempre riempiti sia dal Milan che dall'Inter, con un'area hospitality allargata a 13.500, anziché 3.000 posti. Vuol dire almeno 20.000 biglietti in vendita in meno.** È strano che una città ambiziosa come Milano e due squadre ambiziose come Inter e Milan possano avere un solo stadio, per quanto modernissimo, e così "piccolo". Criticità che non dovrebbero essere trascurate ma che, tuttavia, a questo punto sarebbe meglio non impattassero sui tempi di realizzazione dell'opera. Dei vantaggi per la città si è detto. Inter e Milan prevedono di incassare dalle attività complementari del nuovo impianto più di 120 milioni l'anno ciascuna, oltre i ricavi da matchday. Con i tempi che corrono...

Il vecchio San Siro
Tanti si oppongono all'abbattimento, e le tifoserie non sono state coinvolte nella discussione

Le altre criticità
Col progetto attuale 20 mila biglietti in meno, e servono tempi brevi per la realizzazione

IL COMMENTO

di *Franco Arturi*

I record di Bolt cadranno ma non sappiamo quando

Icona La felicità di Usain Bolt, oggi 36enne, ai Giochi di Londra 2012

Saranno battuti i record di Bolt? Sì, al 100%. Il problema è capire quando. E qui ogni profezia diventa un esercizio simile a quello degli aruspici romani che leggevano il futuro dalle viscere di un toro appena sacrificato. Ci hanno creduto per secoli, questione di fede. Il quesito sui primati sui 100 e 200 metri, rispettivamente 9"58 e 19"19, è stato riaperto da una risposta dell'immenso giamaicano, nel corso di una approfondita intervista di Pier Bergonzi: «Non credo che ci sia nessuno al momento in grado di battere il mio record». Difficile non essere d'accordo con l'atleta probabilmente più forte della storia. **Fra il 9"80 con cui il nostro straordinario Jacobs ha vinto l'Olimpiade di Tokyo e il limite del giamaicano c'è un abisso, cioè due metri abbondanti sul traguardo: provate a visualizzarli. Un po' diversa è la questione del primato dei 200, che Noah Lyles ha avvicinato molto di più.**
Consideriamo poi che le variabili in gioco sono molte, in particolare altura e vento a favore. In teoria una gara in condizioni perfette, come quella di Pietro Mennea all'Universiade di Città del Messico (un 19"72 mondiale sui 200, che resistette per 17 anni), sulla doppia distanza potrebbe aprire scenari vertiginosi. Ma in questo poco: l'attesa del momento magico può protrarsi all'infinito. Prima di Bolt, un missile umano di 1.95 per 95 chili dotato di armonia e coordinazione superlative, c'erano state le macchine da corsa di Owens e Lewis, che nelle rispettive epoche sembravano inarrivabili. **Prima o poi, sfruttando anche i materiali sempre più performanti, a partire dalle scarpe, spunterà una sorta di mostro di 2 metri e 5, bello a vedersi come Usain, che ci lascerà a bocca aperta e frantumerà il suo primato. Il problema è indovinare quando, appunto.** Ci sono tuttora nell'atletica record che risalgono abbondantemente al secolo scorso. Durano da 23 anni i primati di El Guerrouj sui 1.500; da 34 quelli dei 100 e 200 femminili della Griffith; da 32 quello del lungo di Powell; addirittura da 39 quello degli 800 femminili della Kratochvilova. E ne potremmo elencare altri. Alcuni restano avvolti in una misteriosa nube di dubbi di doping, ma comunque fin qui inavvicinabili, in un'epoca, come la nostra, dove tutto è migliorato, dalle metodologie di allenamento e dall'alimentazione in giù. Capite che nell'attesa possono passare anche diverse generazioni.
Due considerazioni s'impongono. La prima: un grande atleta, di talento e doti agonistiche, può, e forse deve, credere in quello che sembra impossibile per i comuni mortali. Inseguire un limite che sembra scritto nell'eternità può costituire una motivazione eccezionale. E dunque né Jacobs né nessun'altro deve sentirsi buttato fuori dal recinto dei miti. Al contrario, la caccia può cominciare. La seconda: specie in atletica, dove si gareggia all'aperto e in condizioni variabilissime, la vera grandezza non si misura con i record ma con le vittorie negli appuntamenti che contano. Bolt è Bolt per aver vinto in tre Olimpiadi successive i 100 e 200 metri, talvolta ridendo e scherzando. Senza contare altre imprese nelle staffette e ai mondiali. È lì, quando un uomo incontra un altro uomo, a quell'ora, su quella pista, che si misura il fenomeno. Il record, quando arriva, serve a mettere in moto discussioni, speculazioni, sogni in cui l'ultima parola non è mai detta. A proposito, quando avremo di nuovo una serie d'oro come quella del giamaicano nello sprint? Non vi venga in mente di sacrificare un vitello per la risposta...

La Gazzetta dello Sport

DIRETTORE RESPONSABILE
STEFANO BARIGELLI
sbarigelli@gazzetta.it

VICEDIRETTORE VICARIO
GIANNI VALENTI gvalenti@gazzetta.it

VICEDIRETTORI
PIER BERGONZI pbergonzi@gazzetta.it
ANDREA DI CARO adicaro@gazzetta.it

Testata di proprietà de "La Gazzetta dello Sport s.r.l." - A. Bonacossa © 2022

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

PRESIDENTE E AMMINISTRATORE DELEGATO
Urbano Cairo

CONSIGLIERI
Federica Calmi, Carlo Cimbri, Benedetta Corazza, Alessandra Dalmonte, Diego Della Valle, Uberto Fornara, Veronica Gava, Stefania Petruccioli, Marco Pompignoli, Stefano Simontacchi, Marco Tronchetti Provera

DIRETTORE GENERALE LA GAZZETTA DELLO SPORT
Francesco Carione

RCS MediaGroup S.p.A.
Sede Legale: Via A. Rizzoli, 8 - Milano
Responsabile del trattamento dati (D. Lgs. 196/2003): Stefano Barigelli
privacy.gasport@rcs.it - fax 02.62051000

DIREZIONE, REDAZIONE E TIPOGRAFIA
MILANO 20132 - Via A. Rizzoli, 8 - Tel. 02.62821
ROMA 00187 - Via Campania, 59/C - Tel. 06.688281
DISTRIBUZIONE
m-dis Distribuzione Media S.p.A. - Via Cazzaniga, 19 20132 Milano - Tel. 02.25821 - Fax 02.25825306
SERVIZIO CLIENTI
Casella Postale 10601 - 20110 Milano CP Isola
Tel. 02.63798511 - email: gazzetta.it@rcsdigital.it
PUBBLICITÀ
CAIRORCS MEDIA S.p.A.
Sede operativa: Via A. Rizzoli, 8 20132 Milano
Tel. 02.25841 - Fax 02.25846848 - www.rcspubblicita.it

EDIZIONI TELETRASMESSE
RCS Produzioni Milano S.p.A. - Via R. Luxemburg - 20060 PESSANO CON BORNAGO (MI) - Tel. 02.6282.8238 | RCS Produzioni S.p.A. - Via Ciamarra 351/353 - 00169 ROMA - Tel. 06.68828917 | RCS Produzioni Padova S.p.A. - Corso Stati Uniti, 23 - 35100 PADOVA - Tel. 049.8704.559 | Tipografia Sedit 4.zero S.r.l. - Via delle Orchidee, 1 Z.I. - 70026 MODUGNO (BA) - Tel. 080.5857439 | Società Tipografica Siciliana S.p.A. - Zona Industriale Strada 5ª n. 35 - 95030 CATANIA - Tel. 095.591303 | L'Unione Sarda S.p.A. - Centro Stampa Via Omodeo, 5 - 09034 ELMAS (CA) - Tel. 070.60131 | Miller Distributor Limited - Miller House, Airport Way, Tarxien Road - Luqa LQA 1814 - MALTA | Eucles Daily SAS Rue Turgot, 24 - 75009 PARIS - Francia | Digitaprint-Imprimerie de l'Avesnois s.r.l. 1 Rue Robert Bichet, 1 - 59440 AVESNELLES – Francia

ARRETRATI Rivolgersi al proprio edicolante, oppure scrivere a arretrati@rcs.it . Il pagamento della copia, pari al doppio del prezzo di copertina, deve essere eseguito su: iban IT 97 B 03069 09537 000015700117 BANCA INTESA - MILANO intestato a RCS MEDIAGROUP SPA. comunicando via e-mail l'indirizzo ed il numero richiesto

PREZZI D'ABBONAMENTO
C/C Postale n. 4267 intestato a:
RCS MEDIAGROUP S.P.A. DIVISIONE QUOTIDIANI

ITALIA	7 numeri	6 numeri	5 numeri
Anno:	€ 514,90	€ 464,90	€ 356,90

Per i prezzi degli abbonamenti all'estero telefonare all'Ufficio Abbonamenti 02.63798520

INFO PRODOTTI COLLATERALI E PROMOZIONI
Tel. 02.63798511 - email: linea.aperta@rcs.it

Testata registrata presso il tribunale di Milano n. 419 dell' 1 settembre 1948 - ISSN 1120-5067
CERTIFICATO ADS N. 9014 DEL 06-04-2022
La Gazzetta dello Sport Digital Edition ISSN 2499-4782

La tiratura di martedì 27 settembre 2022 è stata di 120.955 copie.

PREZZI ALL'ESTERO: Belgio € 3,50; Croazia Hrk 27/€ 3,58; Francia € 3,50; Germania € 3,50; Grecia € 3,50; Lussemburgo € 3,50; Malta € 3,50; Olanda € 3,50; Repubblica Ceca CZK 100; Slovenia € 3,50; Svizzera CHF 3,50.

GazzaMondo

Brasile-Tunisia Banana contro Richarlison

(m.c.) Amichevole? Non certo per il fair play. Il Brasile stende a Parigi la Tunisia per 5-1. Ma la partita al di là della valanga di gol fa parlare per il gesto razzista dei tifosi tunisini che hanno lanciato una banana verso i brasiliani dopo il gol di Richarlison. Immediata condanna della federazione brasiliana con un tweet.

Azmoun si ribella

Tifosi e manifestanti
A sinistra i fan di Azmoun prima di un match con l'Iraq, a destra gli scioperi di questi giorni contro la repressione del regime

Vergognatevi per la facilità con cui uccidete le persone
Sardar Azmoun centravanti dell'Iran

Il centravanti dell'Iran si schiera con la piazza «Viva le nostre donne»

Il bomber di Teheran: «Non si può uccidere così, non si può tacere». Adesso rischia il Mondiale

CHI È

Sardar Azmoun è nato a Gonbad-e Kavus (Iran) il 1° gennaio 1995. Attaccante, a 14 anni è all'Etka Gorgan, nel 2009 al Sepahan e nel 2013 lo compra il Rubin Kazan in Russia. Va al Rostov dopo 2 anni, nel 2017 ancora al Rubin, dal 2019 allo Zenit e da gennaio al Leverkusen. In nazionale 64 match e 40 gol. Ha vinto 4 titoli, 1 coppa e 2 supercoppe con lo Zenit

di **Filippo Maria Ricci**

«Non ne posso più!». E poi l'emoji del dito medio ripetuto tre volte. Sardar Azmoun è sceso in campo in difesa delle donne del suo Paese, l'Iran, vessate dalla polizia religiosa, maltrattate, disprezzate, umiliate, e ora anche uccise. Sardar Azmoun è un attaccante del Bayer Leverkusen e della nazionale. È diventato il più giovane iraniano a far gol in Champions e a 27 anni ha alle spalle un'ottima carriera sviluppata soprattutto in Russia. È figlio di un ex nazionale di pallavolo, ama i cavalli e il suo Paese. Di origini turkmene, si è sempre impegnato nella difesa del proprio popolo.

Il messaggio Interessato a questioni sociali e politiche, Sardar è stato il primo calciatore iraniano in attività a schierarsi al fianco delle donne del suo Paese. L'ha fatto su Instagram, dove ha quasi 5 milioni di follower. Domenica ha postato una storia con un messaggio diretto e potente: «Le regole imposte qui in nazionale c'impediscono di parlare finché siamo qui in ritiro, ma non ce la faccio più a restare in silenzio. La punizione è l'espulsione dalla nazionale? Beh, cacciatemi. Se sarà servito a salvare anche una sola ciocca di capelli delle donne iraniane ne sarà valsa la pena. Quanto sta succedendo non sarà mai cancellato dalle vostre coscienze, io non ho paura d'essere cacciato. Vergogna per voi che avete ucciso con tanta facilità gente del nostro popolo, e viva le donne iraniane. Se questi sono dei musulmani, che Dio faccia di me un infedele». Il post è diventato immediatamente virale e ha fatto il giro del mondo. L'account di Azmoun da domenica è stato prima chiuso, poi riaperto e svuotato. Oggi non c'è nulla. E il suo futuro in nazionale è tutto da scrivere.

Mahsa e Hadith Il gesto di Azmoun ha avuto il merito di attirare l'attenzione di un pubblico ancora più vasto sulla situazione che si sta vivendo in Iran. Sulla copertina macchiata di sangue della protesta delle donne ci sono due volti: quelli di Mahsa Amini e di Hadith Najafi. Ragazze di 22 e 20 anni uccise nei giorni scorsi: la prima mentre era in stato di fermo per aver violato le regole di condotta estetica stabilite dal regime, aveva l'hijab messo male, la seconda durante una manifestazione, colpita da 6 colpi di arma da fuoco. Soltanto negli ultimi giorni la repressione delle autorità iraniane ha fatto oltre 50 morti. Ieri alla BSFZ-Arena di Maria Enzersdorf in Austria, distretto di Mödling, prima dell'amichevole col Senegal i calciatori hanno indossato un giubbotto nero durante l'inno nazionale per coprire la maglia e lo stemma dell'Iran. E Azmoun, entrato al 58' al posto di Taremi, ha segnato dopo 6'. E non ha festeggiato, gesto di rispetto nei confronti delle donne del suo Paese. Resta da vedere se andrà al Mondiale o se le autorità iraniane decideranno di lasciarlo fuori, come latri suoi compagni.

SocialClub
Sardar per la libertà

Ecco sopra il post di Azmoun su Instagram, dove ha oltre 4,9 milioni di follower, a favore delle proteste in Iran, represse dalla polizia tanto da fare circa 80 morti tra i manifestanti e oltre 120 arresti, per Iran Human Rights. «Le regole imposte qui in nazionale c'impediscono di parlare finché siamo qui in ritiro, ma non ce la faccio più a restare in silenzio. La punizione è l'espulsione dalla nazionale? Beh, cacciatemi. Se sarà servito a salvare anche una sola ciocca di capelli delle donne iraniane ne sarà valsa la pena. Quanto sta succedendo non sarà mai cancellato dalle vostre coscienze, io non ho paura d'essere cacciato. Vergogna per voi che avete ucciso con tanta facilità gente del nostro popolo, e viva le donne iraniane. Se questi sono dei musulmani, che Dio faccia di me un infedele». Il post è stato fatto rimuovere e l'account di Azmoun oscurato.

Leader
Sardar Azmoun, 27 anni, da gennaio al Bayer con 40 gol 3° bomber di sempre nella nazionale di Teheran. Qui ieri col giubbotto nero per coprire la maglia durante l'inno nazionale

Leggende schierate
Azmoun, detto il "Messi iraniano", ha ricevuto l'appoggio tanto del Leverkusen come del governo tedesco, ed è ben accompagnato: anche due leggende del calcio iraniano come Ali Karimi (per lui anche un passaggio al Bayern) e il bomber Ali Daei hanno appoggiato la protesta. Karimi ha quasi 12 milioni di follower su Instagram e vive a Dubai: «Voi siete i soldati della madrepatria, la vostra responsabilità è quella di proteggere le vite dei nostri cittadini, non di toglierglielа», in riferimento alla repressione violenta delle manifestazioni di questi giorni. «Non abbiate paura della forza di queste donne, perché potrebbe arrivare il giorno nel quale loro saranno il vostro unico esercito». Il 16 settembre, il giorno della morte di Mahsa Amini, Ali Daei (9.4 milioni di seguitori) ha scritto: «Cosa avete fatto a questa terra. Mia figlia mi chiede cosa è successo, e cosa le dico? Che peccato ha commesso?». E poi: «L'Iran per me rappresenta la mia patria, il mio onore, mio padre e mia madre, i miei fratelli e le mie sorelle. I miei connazionali sono tutto per me, e io starò sempre dalla loro parte. Invece di repressione, violenza e arresti, della stigmatizzazione del popolo iraniano, risolvete i problemi». Questo post era accompagnato da un'animazione di una donna che balla libera, capelli al vento e hijab in mano e si trasforma in un uccello. Il tutto sulle note di Bella Ciao, cantata in persiano, sta diventando il simbolo della protesta delle donne iraniane. A cantare ora ci sono anche i calciatori.

TEMPO DI LETTURA 3'40"

IL CASO

Mangia sospeso a tempo da c.t. di Malta «per violazione delle politiche federali»

A poche ore dall'amichevole di ieri sera contro Israele al Ta'Qali National Stadium a 8 chilometri dalla capitale La Valletta (match vinto da Malta per 2-1 in rimonta), la Federcalcio di Malta ha diffuso una nota ufficiale comunicando di aver «temporaneamente sollevato dalle sue funzioni di capo allenatore delle squadre nazionali» l'italiano Devis Mangia, questo «a seguito di una segnalazione ricevuta su presunta violazione delle politiche federali». Secondo la Mfa, la federazione maltese, il commissario tecnico «ha dato la sua piena disponibilità per l'accertamento dei fatti in questione». La Mfa ha annunciato – e così è stato poi – inoltre che «per la partita contro Israele la squadra sarà guidata dal vice allenatore, Davide Mazzotta», la federazione ha fatto sapere che «non rilascerà ulteriori commenti fino a quando i prossimi passi non saranno discussi dai rispettivi organi decisionali in modo aperto e trasparente». Devis Mangia, 48 anni, originario di Cernusco sul Naviglio, nel milanese, siede sulla panchina di Malta dal 2019 ed ha un contratto fino a dicembre 2023.

CHI È

Devis Mangia 48 anni, ha allenato Varese, Under 21, Palermo, Spezia, Bari, Ascoli, Univers. Craiova e Malta

SerieB

Cagliari premiato con l'Impact Award

● (r.p.) Il Cagliari è stato premiato a Roma con l'Impact Award (ritirato da Elisabetta Scorcu, SPANO) nel corso del Social Football Summit 2022 per l'impegno in progetti a impatto sociale e ambientale volti al raggiungimento dello sviluppo sostenibile promosso dall'ONU coinvolgendo anche i tifosi.

Talento puro
Jeremy Menez, 35 anni

Bomber pragmatico
Florian Ayé, 25 anni

LA CLASSIFICA

SQUADRE	PT	PARTITE				RETI	
		G	V	N	P	F	S
REGGINA	15	6	5	0	1	14	2
BRESCIA	15	6	5	0	1	9	5
FROSINONE	12	6	4	0	2	8	3
BARI	12	6	3	3	0	10	6
GENOA	11	6	3	2	1	7	5
CAGLIARI	10	6	3	1	2	6	4
TERNANA	10	6	3	1	2	8	9
PARMA	9	6	2	3	1	11	9
SPAL	9	6	2	3	1	10	9
COSENZA	8	6	2	2	2	5	5
ASCOLI	8	6	2	2	2	7	8
CITTADELLA	8	6	2	2	2	7	9
BENEVENTO	7	6	2	1	3	4	5
PALERMO	7	6	2	1	3	6	8
SÜDTIROL	7	6	2	1	3	6	10
VENEZIA	5	6	1	2	3	5	9
PERUGIA	4	6	1	1	4	3	8
MODENA	3	6	1	0	5	6	9
COMO	3	6	0	3	3	6	11
PISA	2	6	0	2	4	7	11

SERIE A · PLAYOFF · PLAYOUT · SERIE C

7ª GIORNATA

VENERDÌ
COSENZA-COMO ore 20.30
SABATO
BARI-BRESCIA ore 14
CAGLIARI-VENEZIA
CITTADELLA-TERNANA
MODENA-REGGINA
PALERMO-SÜDTIROL
PARMA-FROSINONE
SPAL-GENOA
PERUGIA-PISA ore 16.15
DOMENICA
BENEVENTO-ASCOLI ore 16.15

8ª GIORNATA

VENERDÌ 7 OTTOBRE
GENOA-CAGLIARI ore 20.30
SABATO 8 OTTOBRE
ASCOLI-MODENA ore 14
BRESCIA-CITTADELLA
PISA-PARMA
TERNANA-PALERMO
VENEZIA-BARI
FROSINONE-SPAL ore 16.15
REGGINA-COSENZA
DOMENICA 9 OTTOBRE
COMO-PERUGIA ore 16.15
SÜDTIROL-BENEVENTO

MARCATORI

5 RETI Cheddira (Bari)
4 RETI Gondo (1, Ascoli); Inglese (Parma); La Mantia (Spal)
3 RETI Antenucci (1, Bari); Bianchi (1, Brescia); Brunori (1, Palermo); Fabbian (Reggina); Rover (2, Südtirol); Favilli (Ternana)
2 RETI Folorunsho (Bari); Forte (Benevento); Ayé (Brescia); Asencio (1) e Baldini (1, Cittadella); Cutrone (Como); Mulattieri (Frosinone); Bonfanti (Modena); Man e Mihaila (Parma); Strizzolo (Perugia); Ménez (Reggina); Maistro (Spal); Partipilo (Ternana); Cuisance (Venezia)

Reggina-Brescia in parallelo Due stili per un obiettivo: la A

di **Matteo Brega**

Sabato pomeriggio invertiranno le loro coordinate geografiche basiche: la Reggina nella Bassa Padana, a Modena, il Brescia in Puglia, a Bari. Virtualmente si incroceranno le linee aeree delle squadra di Pippo e Pep. Detti così, due cartoni animati. Ma di cartonato c'è ben poco, piuttosto ci sono due formazioni animate di spirito, qualità, idee, voglia e talenti che stanno facendo nascere una coppia di nemici non prevista: le squadre di Inzaghi e Clotet.

I punti forti Reggina e Brescia sabato alle 14 saranno impegnate fisicamente in luoghi lontanissimi tra di loro, ma in comune avranno gli ostacoli delle trasferte. Analizziamo però questo slalom parallelo che ravviva l'inizio di campionato. I punti forti della Reggina sono evidenziati dai numeri: miglior attacco con 14 reti e miglior difesa con 2 subite (4 gare senza averne subiti, il meglio della B con il Frosinone). E poi il numero 11, i giocatori andati a segno finora nella squadra di Inzaghi (gli ultimi 6 tutti nuovi). Il suo 4-3-3 ha in Jeremy Menez il falso centravanti che scompiglia i pensieri altrui e mette molta imprevedibilità in ogni mossa. Il Brescia di Clotet invece ha decisamente nel centrocampo il suo lato splendente. Un reparto con profondità di scelte, sia di qualità sia di quantità. Il che rende meno evidente il lato cieco, ovvero quello dell'assenza di un regista vero perché Clotet (4-3-2-1 o 4-3-1-2) preferisce una figura che in sé racchiuda tecnica sufficiente e capacità di interdire più che buona. O meglio, la squadra gioca così bene con il pallone tra i piedi (2595 passaggi finora, i calabresi si fermano a 2184) da non aver bisogno di un play-califfo con quelle caratteristiche per indirizzare il flusso. L'impianto è solido e si vede anche nel raffronto con la Reggina che i lombardi arrivano al tiro molto di più (83 a 67, tutti dati Opta).

> Attacco e difesa top per Inzaghi Idee avvolgenti per Clotet E poi le giovani sorprese Fabbian e Bianchi: è duello totale a distanza

Pragmatismo calabrese se si vuole guardare il dato dall'altra prospettiva.

I punti su cui lavorare Non sono macchine perfette Reggina e Brescia. Ci mancherebbe. Inzaghi forse vorrebbe più continuità all'interno della stessa partita. L'allenatore dei calabresi ripete spesso che il suo gruppo ha iniziato tardi la preparazione e che gli mancano 20-25 allenamenti per ritenersi al passo con la tabella di marcia canonica. Il che si fa sentire con alti e bassi nel corso di ciascun incontro. Ma, guardando classifica e risultati, scivola via nel disinteresse per adesso. Sabato pomeriggio la Reggina cercherà il quinto successo consecutivo e sarebbe la prima volta della sua storia in Serie B. Anche il Brescia cerca la quinta vittoria di fila, evento però già accaduto con Alessandro Calori in panchina tra il dicembre 2011 e il gennaio 2012. Clotet per guardare molto in profondità e farlo con ottimismo forse vorrebbe avere

La ripresa
Sabato pomeriggio saranno impegnate a Modena e Bari Riparte la fuga con Menez a Ayé

un vero bomber, uno da 20 reti (a meno che Ayé...), e magari una coperta più lunga in difesa.

I nomi a sorpresa E chiudiamo questo slalom parallelo con due nomi che non ti aspetti. In casa Reggina segnaliamo Giovanni Fabbian, mezzala del 2003 di proprietà dell'Inter, 3 gol finora. In casa Brescia Flavio Bianchi, attaccante del 2000, 4 gol (3 in B e 1 in Coppa Italia). Protagonisti a sorpresa, quasi quanto le loro squadre.

TEMPO DI LETTURA 2'44"

3 DOMANDE A...

Giuseppe Iachini

HA VINTO 2 VOLTE LA B CON CHIEVO (2007-08) E PALERMO (2013-14)

> «Non sono lì per un caso Possono restare a lungo in testa»

1 Iachini, se le aspettava Brescia e Reggina davanti a tutte?
«No, ma non sono lì per caso. In Serie B è importante entrare in condizione subito, ci sono riuscite grazie al lavoro dei due allenatori, che hanno alle spalle d.s. come Giorgio Perinetti e Massimo Taibi che hanno costruito squadre sensate. La Reggina non ha un grande realizzatore, ma questo può non essere un problema se i gol vengono distribuiti: Fabbian mi sta impressionando. Entrambe hanno il vantaggio di vivere un ambiente caldo, per me sempre una risorsa e mai un limite. A Brescia ho sperimentato quanto possa trascinare, a Reggio Calabria credo sia lo stesso».

2 Pensa possano restare a lungo in alto?
«Perché no? L'energia di una partenza così positiva va però sfruttata: bisogna correre fino a dicembre e poi non sbagliare il mercato. Il girone di ritorno è sempre un altro campionato e quest'anno sono aumentate le pretendenti alla promozione in Serie A».

3 Chi rischia di più nel weekend della ripresa del campionato?
«La classifica dice il Brescia a Bari: quella del San Nicola è la sfida tra due squadre che devono dimostrare di non avere risentito dello stop al campionato. Lo spirito del Modena è invece l'opposto, provare a dare una svolta: anche la Reggina deve fare molta attenzione. Quelli dopo le soste sono sempre snodi in cui va dimostrata solidità».

Pietro Scognamiglio

La città riabbraccia il calcio in Serie D

Il Catania ritrova il Massimino cinque mesi dopo il fallimento

di **Giovanni Finocchiaro**
CATANIA

Una storia che riparte dopo il fallimento del 9 aprile che aveva cancellato dalla mappa del calcio la città di Catania. Stasera un nuovo club rossazzurro, quello costruito con solide basi economiche e strategiche, esordirà in casa sei mesi dopo l'ultima gara in C (16 marzo contro il Campobasso) spinto dalla voglia di calcio trasferita ai botteghini da oltre 10 mila abbonati e da almeno 3 mila paganti. Stadio stracolmo per un battesimo che cancella la grande paura di non poter ricominciare con un progetto valido. I rossazzurri sono in D, ma vogliono vincere subito la stagione. Si sono dotati di nomi robusti (come Lodi, quasi 200 gare in A), di un patron siculo australiano come Ross Pelligra che s'affaccia al calcio italiano con ambizioni, ma anche con un occhio attento alla città (ha donato una parte del ricavato della campagna abbonamenti ad associazioni che operano nel sociale).

Festa popolare Alle 20.30 la prima al Massimino contro il San Luca dopo il 2-0 esterno conquistato a Ragusa. Nella città in cui sono esplosi, negli anni d'oro, Papu Gomez e Maxi Lopez, si respira un'aria di speranza nuova dopo le stagioni delle retrocessioni a tavolino per il caso "I treni del gol", dopo i tentativi falliti di risalita in B e dopo il fallimento recente. Pelligra è stato chiaro: «Catania merita altre categorie, lavoreremo con l'entusiasmo che ci trasmette la tifoseria, per rivivere gli anni della gioia».

TEMPO DI LETTURA 1'10"

SERIE C

Ok il preventivo 2022 di Lega Pro Presente Gravina per la riforma

● (p.s.) Il Comitato Esecutivo della Lega Pro ha approvato ieri il preventivo economico per la stagione in corso e il bilancio consuntivo chiuso al 30 giugno 2022. Presente anche il presidente Figc Gabriele Gravina, che ha ribadito a quella che è stata la sua lega l'intento di riforma per l'Assemblea straordinaria del 21 dicembre: «Proporrò di togliere il diritto di veto a ciascuna componente, con l'obiettivo di trovare unità di intenti». Il presidente Ghirelli ha nuovamente sottolineato l'esigenza di «cambiare gli stili di vita del calcio» per contrastare l'emergenza energetica.
Giudice Tre turni di squalifica per Di Pasquale (Foggia) e Hamlili (Monopoli); due turni a Ghazoini (Vis Pesaro), fermati per una giornata sei calciatori e il tecnico del Siena Guido Pagliuca.

Info e prenotazioni:
Tel 02 628 27 414 - 02 628 27 404
e-mail: **agenzia.solferino@cairorcsmedia.it**

il servizio è attivo **dal lunedì al venerdì** dalle **9 alle 13** e dalle **14 alle 17,30**

AVVENIMENTI / RICORRENZE
RUBRICA 16
Pubblica il tuo messaggio di auguri/congratulazioni ad una persona cara. Rimarrà impresso e lo potrai conservare tra i tuoi ricordi. Contattaci per avere un preventivo.
Tel. 02.6282.7404 - 02.6282.7414
agenzia.solferino@cairorcsmedia.it

EVENTI / TEMPORARY SHOP
RUBRICA 0
Organizzare e promuovere eventi da oggi è più facile con la nostra rubrica EVENTI/TEMPORARY SHOP
Contattaci per un preventivo!
Tel. 02.6282.7404 - 02.6282.7414
agenzia.solferino@cairorcsmedia.it

IL MONDO DELL'USATO
RUBRICA 22
Sei un privato? Vendi o acquisti oggetti usati? Possiamo pubblicare il tuo annuncio sulla Rubrica IL MONDO DEL USATO a partire da Euro 12 + Iva. Contattaci senza impegno!
Tel. 02.6282.7404 - 02.6282.7414
agenzia.solferino@cairorcsmedia.it

1 OFFERTE DI COLLABORAZIONE

IMPIEGATI 1.1

ASSISTENTE alta direzione, interprete, incarichi di responsabilità business/personali. Pluriennale esperienza settori lusso, marketing, sales, trattative. In sede/remoto, a contratto/ P.Iva: bfantini2025@libero.it.

CONTABILE clienti, fornitori, banche, iva, fatturazione elettronica, f24, bilancio, intrastat, inglese 347.26.05.124.

RAGIONIERE contabile/amministrativo, pluriennale esperienza co.ge, fatturazione, Iva, bilanci, banche, tesoreria, ottimo inglese. Milano nord/Saronno: 347.59.49.634.

RAGIONIERE senior Milano, pluriennale esperienza contabilità e bilanci, inglese, word excel, offresi per società e studi commercialisti: 340.42.29.653. rbarisciani@yahoo.it

OPERAI 1.4

AUTISTA esperto, patente B - C - CQC, referenziato. Disponibile h24. Italiano/inglese: 333.377.76.46

COLLABORATORI FAMILIARI/ BABY SITTER/BADANTI 1.6

CERCO lavoro come portinaio condominiale / custode villa / domestico, ottima esperienza. Milano 329.44.78.930

COPPIA italiana con esperienza offresi quali custodi-giardino o assistenza anziani. cell: 320.244.5046.

PRESTAZIONI TEMPORANEE 1.7

COMMERCIALISTA pensionato disponibile per amministrazione aziende medio/piccole in Milano e hinterland: consul.amm.milano@gmail.com

INFORMATICO esperienza professionale: assemblaggi pc fissi, formattazioni, installazioni software/sistema operativi: 333.57.25.477

2 RICERCHE DI COLLABORATORI

IMPIEGATI 2.1

STUDIO MUGRACE DOTTORI COMMERCIALISTI
Cornaredo (MI) cerca contabile con esperienza di almeno 5 anni in contabilità e dichiarativi fiscali. Ricezione CV: info@studiomugrace.com

CERCHI NUOVI COLLABORATORI?
OFFRI DEI SERVIZI?
VUOI VENDERE O COMPRARE UN PRODOTTO?

sulle pagine di **Corriere della Sera** e **La Gazzetta dello Sport.**
I primi due quotidiani italiani

laPICCOLA
la pubblicità con parole tue

Info e prenotazioni:
Tel 02 628 27 414 - 02 628 27 404
e-mail: **agenzia.solferino@cairorcsmedia.it**

5 IMMOBILIARI RESIDENZIALI COMPRAVENDITA

VENDITA MILANO CITTA' 5.1

SAN SIMPLICIANO dimora nuda proprietà 200 mq circa con giardino/box. CE in corso. 02.65.46.22 info@solferinoimmobiliare.it

ACQUISTO 5.4

INVESTITORI ricercano appartamenti e nude proprietà. Società incaricata Immobiliare Ballarani 333.33.92.734 - 02.77.29.75.70

18 VENDITE ACQUISTI E SCAMBI

GIOIELLI, ORO, ARGENTO 18.2

GIOIELLERIA PUNTO D'ORO: acquistiamo pagamento immediato, supervalutazione. Oro - Gioielli antichi, moderni - Diamanti - Rolex - Orologi prestigiosi. 02.58.30.40.26 - Milano, Sabotino 14.

19 AUTOVEICOLI

AUTOVETTURE 19.2

COMPRIAMO AUTOMOBILI qualsiasi cilindrata, massime valutazioni. Passaggio di proprietà, pagamento immediato. Autogioli - Milano 02.89.50.41.33 - 327.33.81.299

23 MATRIMONIALI

AGENZIE MATRIMONIALI 23.2

JETSETSTUDIO.IT splendida manager 46enne, liberissima, amante viaggi, padel, conoscerebbe 60enne affascinante, sportivo 02.48.01.59.57

INDICAZIONI UTILI

Il Corriere della Sera e La Gazzetta dello Sport con le edizioni stampa e digital offrono quotidianamente agli inserzionisti un'audience di oltre 6,5 milioni di lettori.

La nostra Agenzia di Milano è a disposizione per proporvi offerte dedicate a soddisfare le vostre esigenze e rendere efficace la vostra comunicazione.

TARIFFE PER PAROLA IVA ESCLUSA
Rubriche in abbinata: Corriere della Sera - Gazzetta dello Sport:
n. 0 Eventi Temporary Shop: € 4,00; **n. 1** Offerte di collaborazione: € 2,08; **n. 2** Ricerche di collaboratori: € 7,92; **n. 3** Dirigenti: € 7,92; **n. 4** Avvisi legali: € 5,00; **n. 5** Immobili residenziali compravendita: € 4,67; **n. 6** Immobili residenziali affitto: € 4,67; **n. 7** Immobili turistici: € 4,67; **n. 8** Immobili commerciali e industriali: €4,67; **n. 9** Terreni: € 4,67; **n. 10** Vacanze e turismo: € 2,92; **n. 11** Artigianato trasporti: € 3,25; **n. 12** Aziende cessioni e rilievi: € 4,67; **n. 13** Amici Animali: € 2,08; **n. 14** Casa di cura e specialisti: € 7,92; **n. 15** Scuole corsi lezioni: € 4,17; **n. 16** Avvenimenti e Ricorrenze: € 2,08; **n. 17** Messaggi personali: € 4,58; **n. 18** Vendite acquisti e scambi: € 3,33; **n. 19** Autoveicoli: € 3,33; **n. 20** Informazioni e investigazioni: € 4,67; **n. 21** Palestre saune massaggi: € 5,00; **n. 22** Il Mondo dell'usato: € 1,00; **n. 23** Matrimoniali: € 5,00; **n. 24** Club e associazioni: € 5,42.

RICHIESTE SPECIALI
Per tutte le rubriche tranne la 21 e 24:
Capolettera: +20%
Neretto riquadrato: +40%
Colore evidenziato giallo: +75%
In evidenza: +75%
Prima fila: +100%
Tariffa a modulo: € 110 esclusa la rubrica 4

Festival che numeri!

1

2

3

4

5

I NUMERI

130
Gli eventi del 2022
Quest'anno nelle quattro giornate del Festival di Trento si sono succeduti oltre 130 eventi, mostre, incontri con gli scrittori e camp per tutti

300
Gli ospiti a Trento
Numero record di ospiti per la quinta edizione: a Trento si sono presentati oltre 300 tra atleti, tecnici, dirigenti, scrittori e medici

In 50 mila agli eventi di Trento E oltre 16 milioni di video views

Da Maldini a Jacobs, da Beamon a Vonn-Goggia: un altro grande successo della kermesse Cairo: «La città si è trasformata in una sorta di villaggio olimpico». Fugatti: «Quanti giovani»

di **Paolo Marabini**

Dalla nuova principessa della ginnastica ritmica Sofia Raffaeli alle regine dello sci Lindsey Vonn e Sofia Goggia. In mezzo altri 300 ospiti, tra grandi campioni azzurri, stelle dello sport internazionale, leggende di ieri, e poi allenatori, medici, scrittori. Il Festival dello Sport, all'insegna del *leit motiv* "Momenti di Gloria" ha regalato anche quest'anno a Trento un'edizione ricca di emozioni e di spunti, alla quale il pubblico degli appassionati ha risposto con numeri da record. Nell'arco delle quattro giornate di eventi, infatti, si sono registrate cinquantamila presenze agli eventi in programma. Ma a questo numero di spettatori che hanno riempito i teatri e le sale di Trento e invaso le strade e le piazze della città, va poi aggiunto quello ancor più stupefacente di coloro che hanno seguito il Festival dello sport sul grande palcoscenico digitale: sono oltre 16 milioni, finora, le video views registrate sui siti gazzetta.it e ilfestivaldellosport.it. Questo grazie alle dirette e anche alla sempre più capillare presenza on demand dei contenuti disponibili sui due siti. Pure quest'anno il carnet di eventi e ospiti ha soddisfatto tutti i palati, anche quelli più esigenti, offrendo un parterre di stelle degno di una mini Olimpiade, nel quale hanno trovato posto ben 30 discipline sportive. «È stato bello tornare a Trento in presenza per questa quinta edizione de Il Festival dello Sport - ha detto Urbano Cairo, presidente e Ad di Rcs MediaGroup -. Trento è una città bellissima, accogliente, e in questi quattro giorni si è trasformata in una sorta di villaggio olimpico che ha accolto tantissimi campioni nazionali e internazionali. Siamo felici di trasmettere i valori dello sport attraverso il Festival. Lo sport è un esempio di come ci si deve comportare nella vita, di come si deve agire nelle situazioni difficili, di come siano importanti la disciplina, l'impegno e la perseveranza».

Da Zico a Kukoc Ce n'era davvero per tutti. Il calcio, da sempre protagonista con eventi e personaggi di prim'ordine, quest'anno ha messo sul piatto personaggi del calibro di Maldini, Zico, Falcao, Zanetti, Batistuta, Klinsmann, Gullit, Seedorf, Altobelli, Causio, Conti, Collovati, Bergomi, Ranieri, Sacchi, Capello. Dall'atletica, con in testa i miti Bob Beamon e Sara Simeoni, sono arrivati Jacobs, Tortu, Desalu, Stano, Crippa, Howe e Tilli. Gli sport invernali, oltre a Vonn-Goggia, hanno offerto una vetrina sui Giochi di Milano-Cortina 2026 e il consueto campionario d'assi: da Paris e Brignone alle leggende Compagnoni e Svindal, e poi Fontana, Lollobrigida, Moioli-Visintin. Il tennis ci ha regalato una serata esilarante con tre dei quattro eroi della Davis '76 - Panatta, Bertolucci e Barazzutti - e un'ora di gustoso revival con Yannick Noah. Gli amanti del basket hanno potuto lustrarsi gli occhi con le leggende Kukoc, Morse, Jura, Djordjevic, Riva, Peterson e con la coppia da panchina Messina-Pozzecco. Il volley ha fatto il pieno di applausi con gli azzurri neocampioni del mondo e il veterano Zaytsev. Il nuoto ha sbancato con la Divina Pellegrini e ha dato la ribalta a due dei grandi protagonisti dell'estate azzurra, i ranisti Pilato e Martinenghi, con Dibiasi-Cagnotto a rappresentare i tuffi, e Campagna punto di riferimento della pallanuoto. E poi il ciclismo con Nibali, Viviani, Colbrelli e i grandi del passato Adorni, Basso, Moser, Saronni, Bugno, Fondriest e Ballan; i motori con Binotto e Giovinazzi, Todt, Berger e Bayliss; l'alpinismo con i mostri sacri Wielicki, Caldwell e Barmasse; la vela con Soldini, Pedote e Tita; il golf con Rocca, Chimenti e Montali a parlare di Ryder Cup; la scherma con Montano, Garozzo-Volpi, Samele-Kharlan, Errigo e Navarria; sino al gran finale con lo show della strana coppia formata dalla vulcanica campionessa paralimpica Bebe Vio e dall'ex rugbista Castrogiovanni.

Qualità Insomma, una gigantesca festa di sport, che ha lasciato di nuovo il segno. «Siamo consapevoli di aver intrapreso, anche con questa edizione, la strada giusta - ha dichiarato Maurizio Fugatti, presidente della Provincia autonoma di Trento -. Vorrei evidenziare la grande partecipazione, con tanti giovani e molti spettatori arrivati da fuori Trentino. E poi la conferma della qualità degli appuntamenti e delle modalità organizzative, oltre alla partecipazione di grandi personaggi».

TEMPO DI LETTURA **3'41"**

I SUPPORTER

Audi alla guida dei partner

Importanti aziende e istituzioni hanno supportato il Festival dello sport.
Main Partner: Audi
Premium Partner: Brembo, Gruppo Cassa Centrale e UnipolSai
Partner: Gardaland, Havas SE, La Sportiva, McFIT, Moto Guzzi, e Pastificio Felicetti
Sustainability Partner: Ecopneus
Scientific Partner: Gruppo San Donato
Official Apparel: Erreà Sport
Official Sneaker: SUN68
Official Broadcaster: Sky Sport
Official Radio: Rai Radio 1

SETTE DISCIPLINE

Tutto esaurito ai camp in piazza con i big azzurri

Scattare dai blocchi di partenza con i consigli del campione olimpico Marcell Jacobs? Migliorare il proprio livello di pallavolo con i neocampioni del mondo Alessandro Michieletto e Daniele Lavia? Tirare a canestro con i suggerimenti del c.t. azzurro Gianmarco Pozzecco? Il Festival dello Sport anche quest'anno ha offerto ai giovani l'emozionante opportunità di misurarsi di fronte ai grandi personaggi del loro sport oltre che con istruttori federali, presenti ai camp di sette discipline sportive. C'è stato spazio infatti anche per l'arrampicata sportiva (con Wafaa Amer e l'azzurro Michael Piccolruaz), il fitness (con l'ex pugile Clemente Russo), il padel e, novità di quest'anno, la pesca sportiva. Entusiasmo alle stelle e tutto esaurito.

Quanti ospiti illustri
1 Paolo Maldini, bandiera del Milan
2 L'olimpionico dei 100 metri Marcell Jacobs
3 Il presidente del Coni, Giovanni Malagò, con il presidente e ad di RcsMedia Group, Urbano Cairo
4 Bob Beamon, leggenda del salto in lungo
5 Lindsey Vonn e Sofia Goggia, miti dello sci alpino
PISTOIA/MONTANA/BALLINI

L'AltraCopertina

MotoGP, nuovo GP Kazakistan fino al 2027

La MotoGP sbarca in Kazakistan dal 2023; il Motomondiale avrà in calendario una gara inedita: Dorna e Fim hanno firmato un accordo di 5 anni con il Paese asiatico, il 30° a ospitare il Mondiale dal 1949. Il GP Kazakistan si disputerà al Sokol International Racetrack (74° circuito), vicino ad Almaty.

F.1 VERSO L'ASIA

JOLLY SINGAPORE COSÌ LA FERRARI PREPARA IL BLITZ

Miglioramenti al diffusore posteriore e assetto ottimizzato per un circuito che può esaltare la trazione della F1-75

Rossa, è la tua o

di **Luigi Perna**

Di notte lo scenario di Marina Bay illuminata dai grattacieli è incantevole. Ma nei box e in pista c'è l'inferno, con temperature intorno ai trenta gradi e umidità vicina all'ottanta per cento. L'abitacolo delle F.1 è un forno, tanto che i piloti e i loro allenatori escogitano ogni genere di trucco per affrontare condizioni così estreme: dai bagni nelle tinozze piene di cubetti di ghiaccio all'utilizzo di giubetti refrigeranti e getti di aria fredda indirizzati all'interno delle vetture. Qualcuno si è preparato con esercizi specifici: è il caso di Carlos Sainz, che prima di partire per Singapore ha svolto sessioni di allenamento pedalando su una cyclette piazzata dentro a una sauna a 90 gradi. È la gara fisicamente più dura della stagione: una maratona di 61 giri durante la quale i piloti possono perdere fino a 4 chili, in gran parte a causa della sudorazione. Domenica, per giunta, è prevista pioggia: la condizione più difficile sull'asfalto insidioso del circuito approntato fra le strade della città. La Ferrari ci arriva dopo la delusione di tre settimane fa a Monza, quando la corsa del centenario si concluse dietro alla safety car con Max Verstappen e alla Red Bull vincitori su un Charles Leclerc incredulo per non aver potuto tentare l'assalto nei giri finali. C'è voglia di voltare pagina e Singapore offre una grande occasione.

Trazione Le caratteristiche del tracciato sulla carta sono favorevoli alla rossa. È tutto un susseguirsi di curve, frenate violente e accelerazioni dove conta molto la trazione della macchina, una delle qualità migliori della F1-75. La Red Bull non sarà da meno, conoscendo le doti telaistiche della RB18, ma ci sono buone possibilità di assistere a una lotta al vertice più ravvicinata rispetto alle gare recenti dominate dal team inglese. Soprattutto se la Ferrari avrà ritrovato il bilanciamento che aveva prima dell'Ungheria, in modo da riuscire a limitare il degrado delle gomme, un punto a vantaggio dei rivali in questo momento. I precedenti a Singapore sono eccellenti per il Cavallino: l'ultima volta che si è corso nel 2019, prima della pandemia, le Ferrari dettarono legge con Sebastian Vettel vincitore su Leclerc dopo un confronto con qualche scintilla (il monegasco era infuriato per il sorpasso di Seb grazie alla strategia). Lo stesso Vettel si era imposto anche nel 2015, primo anno da ferrarista, cantando "L'italiano" di Toto Cutugno per festeggiare. Entrambe le volte le vetture di Maranello partivano dalla pole position. E ci sono buone possibilità che la cosa si ripeta, visto il potenziale mostrato quest'anno dalla Ferrari in qualifica (8 pole di Leclerc e 2 di Sainz). Sarebbe una piccola ipoteca sul risultato finale, come dimostrano le statistiche, perché a Singapore sorpassare è difficile quasi quanto a Montecarlo.

Analisi Rispetto a Monza, tutte le monoposto avranno una configurazione con maggiore carico aerodinamico nel tentativo di aumentare la tenuta di strada nelle curve. La Ferrari non ha

Ritocchi Per Singapore la Ferrari dovrebbe introdurre ritocchi all'imboccatura del fondo (canali Venturi) e sul diffusore posteriore per recuperare carico e bilanciamento FILISETTI

I NUMERI

3 **Le vittorie** della Ferrari a Singapore in dodici edizioni del GP: con Alonso nel 2010, Vettel nel 2015 e nel 2019. Solo la Mercedes, con 4, ha vinto di più

8 **I successi** a Singapore dei piloti partiti dalla pole position: il 66,7% delle volte

LA CONFERMA

Gare Sprint si raddoppia Saranno sei dal 2023

L'ok dal Consiglio Mondiale Fia Domenicali: «Il format funziona Ogni giorno si lotta per qualcosa»

di **Mario Salvini**

Le Sprint raddoppiano. L'anno prossimo passano da tre come ne abbiamo avute nel 2021 e avremo quest'anno (a Imola e Zeltweg, poi la vedremo a Interlagos) a sei, dopo che ieri il Consiglio Mondiale ha ratificato la proposta. A riprova che questa è la direzione voluta dalla Formula 1 e accettata dai team. «Ci siamo basati sul successo ottenuto da questo nuovo format», ha specificato Stefano Domenicali, che di Formula 1 è presidente e amministratore delegato. «La Sprint prevede tre giorni di azione, con i piloti in lotta per un risultato concreto già al venerdì e fino alla domenica, aggiungendo più suspence ed emozione al fine settimana. Il feedback dei tifosi, dei promotori, dei partner è stato molto positivo. E anche quello dei team». Il programma del weekend della Sprint prevede infatti un risultato concreto in tutti e tre i giorni in cui le auto vanno in pista: già il venerdì, per la soddisfazione dei promoter, degli sponsor e delle tv, si disputano le qualifiche (il cui vincitore viene accreditato della pole per le statistiche) per determinare la griglia della co-

LA GUIDA

Basket italiano, al via la Supercoppa Tennis da Parma

● **CALCIO**
Juventus Women-HB Køge
Champions League femminile
20.30 Dazn

● **BASKET**
Tortona-Sassari
Supercoppa Italiana, semifinali
17.50 Eurosport 2, Dazn
Milano-Virtus Bologna
Supercoppa Italiana, semifinali
20.35 Eurosport 2, Dazn

● **BILIARDO**
British Open
2° turno
14 Eurosport 2
British Open
3° turno
20 Eurosport 2

● **CICLISMO**
Giro di Croazia
15 Eurosport

● **PALLAVOLO**
Cina-Giappone
Mondiali femminili
14.15 Sky Sport Arena
Turchia-Rep. Dominicana
Mondiali femminili
17.30 Sky Sport Arena

● **TENNIS**
Parma Ladies Open
WTA 250
10 Super Tennis
Garanti Koza Sofia Open
ATP 250, 3ª giornata
15 Sky Sport Uno

All'opera Le attività all'interno del box Ferrari sulla F1-75; a sinistra Charles Leclerc, 24 anni, in azione sulla monoposto di Maranello GETTY

ccasione

Condizioni
Per i piloti è una delle gare più dure Sainz si è allenato pedalando in sauna a circa 90 gradi

Incognita meteo
Oltre al caldo e all'umidità, le previsioni per domenica non escludono pioggia

siddetta gara Sprint. Che si disputa al sabato, assegna punti ai primi 8 e stabilisce lo schieramento per la gara della domenica. «Le sessioni di Sprint conferiscono una dinamica entusiasmante al formato del weekend, si sono dimostrate popolari. Sono certo che questa tendenza positiva continuerà», ha detto il presidente della Federazione Internazionale, Mohammed Ben Sulayem. Le sedi delle sei Sprint del 2023 (stagione che, come è noto, raggiungerà il record di 24 gran premi) non sono ancora state comunicate.

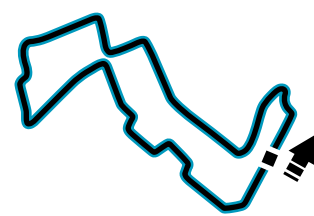
TEMPO DI LETTURA **1'14"**

bocciato il fondo utilizzato dal GP di Francia in avanti, sul quale era nata qualche perplessità. Le analisi condotte dopo Monza, dove Sainz aveva messo a confronto nelle prove la versione attuale con quella usata in precedenza, hanno dimostrato che il vero problema non era lì. Non sarebbe stato un errato sviluppo a frenare le prestazioni della rossa e neppure la necessità di adeguarsi alla direttiva Fia introdotta a Spa, che impone controlli più severi sul consumo del pattino sotto il fondo. A Singapore tuttavia potrebbero esserci lievi ritocchi aerodinamici e di assetto per migliorare l'efficienza.

Sviluppi La sensazione, a Maranello, è che la Red Bull si sia avvantaggiata di 1-2 decimi grazie agli ultimi sviluppi (si parla anche di un telaio alleggerito non ancora utilizzato). Eppure i margini di manovra consentiti dal "budget cap" avrebbero dovuto essere molto limitati, con una fetta importante delle risorse da destinare alla macchina del 2023 (peraltro siamo a un punto del campionato in cui la priorità è già rivolta alla prossima stagione). A Monza il team principal ferrarista Mattia Binotto aveva spiegato: «Noi quest'anno non abbiamo potuto sviluppare la macchina come avremmo voluto a causa del budget cap». E gli altri? Qualcosa non torna.

TEMPO DI LETTURA **3'25"**

LA GUIDA

Si corre alle 14 ora italiana: dirette Sky e Now

● Domenica si corre sulle strade di Marina Bay (5.063 metri) il GP Singapore. Le attività in pista sono nella serata locale, pomeriggio in Italia. Dirette su Sky e Now

IL PROGRAMMA
● **Venerdì** ore 12 FP1; ore 15 FP2
● **Sabato** ore 12 FP3; ore 15 qualifiche
● **Domenica** ore 14 GP Singapore (61 giri, 308,7 km)

LE CLASSIFICHE
● **Piloti** 1. Verstappen (Ola) 335; 2. Leclerc (Mon) 219; 3. Perez (Mex); 4. Russell (GB) 203; 5. Sainz (Spa) 187; 6. Hamilton (GB) 168; 7. Norris (GB) 88; 8. Ocon (Fra) 66; 9. Alonso (Spa) 59; 10. Bottas (Fin) 46; 11. Gasly (Fra) 22; 12. Magnussen (Dan) 22; 13. Vettel (Ger); 14. Ricciardo (Aus) 19; 15. Schumacher (Ger); 16. Tsunoda (Giap); 17. Zhou (Cin) 6; 18. Stroll (Can) 5; 19. Albon (Tha) 4; 20. De Vries (Ola) 2; 21. Latifi (Can) 0; 22. Hulkenberg (Ger) 0
● **Costruttori** 1. Red Bull-Honda 545; 2. Ferrari 406; 3. Mercedes 371; 4. Alpine-Renault 125; 5. McLaren-Mercedes 107; 6. Alfa Romeo-Ferrari 52; 7. Haas-Ferrari 34; 8. AlphaTauri-Honda 33; 9. Aston Martin-Mercedes 25; 10. Williams-Mercedes 6

PILOTI 2023

FERRARI
Leclerc
24 anni

FERRARI
Sainz
28 anni

MERCEDES
Hamilton
37 anni

MERCEDES
Russell
24 anni

ALFA ROMEO
Bottas
33 anni

ALFA ROMEO
Zhou
23 anni

ALPHATAURI
Tsunoda
22 anni

ALPHATAURI
De Vries
27 anni

WILLIAMS
Albon
26 anni

WILLIAMS
Sargeant
21 anni

IL MERCATO

De Vries vola in AlphaTauri Gasly-Alpine e c'è Sargeant

Elettrizzato Nyck De Vries, 27 anni, campione F.2 2019 e Formula E 2021

Le ultime tessere del puzzle stanno per andare al loro posto nel mercato piloti. Il tanto sospirato passaggio di Pierre Gasly dall'AlphaTauri all'Alpine è destinato a realizzarsi a breve. Il francese affiancherà Esteban Ocon, dando vita a una coppia tutta transalpina in un team che più nazionalista non potrebbe essere, per la gioia della Renault. Al suo posto, nella squadra satellite della Red Bull, dovrebbe invece arrivare Nyck De Vries, diventato di colpo una pedina importante dopo il nono posto al debutto in F.1 a Monza.

Sbocco imprevisto
L'olandese nelle scorse settimane non ha smentito l'incontro lampo con Helmut Marko. E a quanto pare, l'interessamento del super consulente di Dietrich Mateschitz ha portato a uno sblocco. L'annuncio della firma dovrebbe esserci nella settimana del GP del Giappone, gara di casa del colosso Honda, che fornisce le power unit sia all'AlphaTauri sia alla Red Bull. Mentre, come noto, l'altro sedile della squadra di Faenza sarà occupato ancora dal giapponese Yuki Tsunoda, già confermato. Per De Vries, ex predestinato dalla carriera complicata, si sarebbe trattato di una svolta: la sua destinazione più logica sembrava infatti la Williams, con cui aveva impressionato nel GP d'Italia. Tanto più che Nyck, già campione della F.2 e iridato della Formula E, è da molti anni un pilota nell'orbita Mercedes, che fornisce le power unit allo storico team inglese. Ma l'ingaggio di De Vries, caldeggiato dal team principal Jost Capito, non avrebbe incontrato il parere favorevole del consiglio di amministrazione della squadra, acquistata nel 2020 dagli americani di Dorilton Capital. Questi ultimi vorrebbero lanciare un pilota Usa in F.1 e la scelta sarebbe ricaduta su Logan Sargeant, 21 anni, ancora in attesa di avere i punti della Superlicenza (è 3° in F.2 e deve concludere fra i primi 5). È stato invece già confermato l'ottimo Alex Albon sull'altro sedile della Williams. E ieri è arrivata la notizia che Guanyu Zhou resterà in Alfa Romeo.

Ultimo posto In questo valzer di nomi manca Mick Schumacher, che aveva bussato alla porta della Alpine ma è stato sorpassato da Gasly. Il figlio del campionissimo, pilota della Ferrari Driver Academy, al momento ha solo una possibilità per correre nel 2023 da titolare: restare alla Haas-Ferrari. Il team principal Gunther Steiner, all'inizio perplesso per i troppi errori del tedesco, ora sembra possibilista. E la Formula One Group si augura che un nome del genere non esca dal giro.

lu.pe.

TEMPO DI LETTURA **1'58"**

PER I GP IN ESTREMO ORIENTE

McLaren in rosa neon "cyberpunk"

● La McLaren correrà i GP Singapore e Giappone (9 ottobre) con una speciale livrea: pennellate di rosa neon e disegni ispirati al cyberpunk, temi che richiamano i paesaggi urbani delle tappe asiatiche. Norris e Ricciardo avranno anche tute personalizzate.

PILOTI 2023

RED BULL
Verstappen
24 anni

RED BULL
Perez
32 anni

ASTON MARTIN
Alonso 41 anni

ASTON MARTIN
Stroll 23 anni

ALPINE
Ocon
26 anni

ALPINE
Gasly
26 anni

McLAREN
Norris
22 anni

McLAREN
Piastri
21 anni

HAAS
Schumacher
23 anni

HAAS
Magnussen
29 anni

Tre su tre L'Italia di Davide Mazzanti ha infilato la terza vittoria da tre punti in questo Mondiale organizzato da Polonia e Olanda. Finali il 15 ad Apeldoorn

Italia, tris di sofferenza «Ma dipende solo da noi»

Col Belgio altra vittoria dopo i primi 3 set complicati Bosetti: «Errori, ma sapevamo di essere più forti»

di **Valeria Benedetti**

Nel gelo di Arnhem l'Italia porta a casa la vittoria numero tre e qualche certezza, paradossalmente in una partita che in alcuni momenti si è impegnata parecchio per perdere. Prima certezza: quest'Italia non molla mai, anche quando fisicamente è ancora parecchio indietro e i gesti tecnici non vengono al livello a cui queste giocatrici sono abituate. Seconda certezza: essere capace di rimanere lucida in finali di set in cui la confusione, la frustrazione e un avversario che ha giocato tutte le carte per fare il colpaccio, potevano cambiare la gara. Certezza che ora, con 3 gare su 5 già alle spalle (rimangono la sfida col Kenya giovedì e poi ancora un paio di giorni di stop prima dell'ultimo match del girone con l'Olanda, domenica, l'altra sfida insidiosa del girone) un pezzo di questo lunghissimo Mondiale è già stato percorso e i segnali sono comunque buoni.

L'Italia decide Il Belgio si è aggrappato a Britt Herbots, nel senso letterale visto che la schiacciatrice ex Novara (il prossimo anno sarà a Firenze) ha attaccato 80 palloni. Lei e Van Gestel (anche lei al Bisonte) in ricezione si sono caricate il peso di tutto il gioco e per lunghi tratti hanno messo in difficoltà l'Italia che è riuscita a spuntarla solo rimanendo molto lucida. «L'importante è vincere - taglia corto Caterina Bosetti, una delle migliori delle azzurre -, abbiamo fatto un po' di fatica come all'inizio col Portorico. Però ti parlo dal campo: non si sente quello che può sembrare fuori. Abbiamo la sicurezza che alla fine andrà come vogliamo noi. Fatichiamo a ingranare, ma quando ingraniamo non c'è storia». Una sicurezza e una consapevolezza che l'Italia si porta dietro e che si è vista in alcuni momenti anche nei gesti di insofferenza quando le cose non venivano nel modo migliore: «Con tutto il rispetto delle giocatrici del Belgio - continua la schiacciatrice di Novara - noi siamo un livello sopra. Abbiamo fatto qualche errore di troppo e questo ci ha innervosito. Succede quando commetti sbagli che di solito non fai. Succede anche nella vita di tutti i giorni. Se non perdi mai le chiavi e poi le perdi 2-3 volte in pochi giorni ti innervosisci perché sai che non è da te. Tolti quelli poi noi andiamo perché alla fine siamo noi che diamo spazio alle avversarie».

NUMERO

Qualificate Alla seconda fase si qualificano le prime 4 di ogni girone a 6 squadre. Si formano due gironi da 8 portandosi dietro i risultati. Le prime 4 andranno ai quarti

Niente alibi Gesti che non vengono, quanto incide la condizione fisica ancora non al massimo (nell'ottica di un Mondiale molto lungo la squadra ha caricato i pesi anche durante il torneo)? «Incide, ma non è che cerchiamo alibi anche perché abbiamo vinto quindi non ce n'è neanche bisogno. Certo, la palla è lì, noi qualche attimo in più in questo momento ci mettiamo a raggiungerla. Per questo dobbiamo rimanere positive. Questo Mondiale è lunghissimo, le giornate sono infinite, se iniziamo a pensare agli aspetti negativi ci danneggiamo da sole. Io sono molto fiduciosa, quando giochiamo non ce n'è per nessuno, la condizione arriverà. Pensiamo alla prossima con il Kenya. Partita dopo partita anche perché se pensiamo in grande ci mancano ancora nove partite». Pensiamo in grande vuol dire ovviamente la finale e Caterina, al suo secondo Mondiale, il prima nel 2014, non si nasconde: «Siamo serene e sappiamo quello che si aspettano tutti, è la stessa cosa che ci aspettiamo anche noi». Intanto si leva anche un sassolino: «È abbastanza indecente giocare in un impianto in cui fa così freddo - il palazzo di Arnhem è uno stadio coperto in cui sono stati ricavati tre campi in cui si può giocare in contemporanea, ma ovviamente non è facile da riscaldare -. Il volley è uno sport indoor e in Olanda non ci sono le temperature italiane».

TEMPO DI LETTURA **3'08"**

ITALIA	3
BELGIO	1

(21-25, 30-28, 29-27, 25-9)

ITALIA
Sylla 10, Danesi 15, Egonu 32, Bosetti 13, Chirichella 4, Orro 6; De Gennaro (L), Lubian, Pietrini 5. N.e. Malinov, Bonifacio, gennari, Fersino, Nwakalor. All.: Mazzanti

BELGIO
Janssens 9, Van De Vyer 1, Herbots 27, Lemmens 5, Van Avermaet 5, Van Gestel 13; Rampelberg (L), Koulberg, Guilliams 1, Martin 1, Stragier. N.e. Demeyer, Krenicki. All.: Vande Broek

ARBITRI Kattab (Egy) e Sokol (Pol)
NOTE Durata set: 24', 32', 31', 18'; totale 105'. Punti Italia: battute sbagliate 8, vincenti 2, muri 20, errori 27. Belgio: b.s. 7, v. 5, m. 11, e. 20.

LA GUIDA

Sylla e compagne rigiocano domani contro il Kenya

● La situazione dopo cinque giorni di gare

● **GIRONE A Ieri:** Italia-Belgio 3-1; Camerun-Kenya 0-3 (20-25, 25-27, 19-25) **Classifica:** Italia 3 vinte 0 perse (9 punti) Olanda 2-0 (6), Belgio 2-1 (6); Kenya 1-2 (3); Portorico 0-2 (0); Camerun 0-3 (0). **Oggi:** Olanda-Portorico (20). Domani Italia-Kenya (18), Portorico-camerun (21)

● **GIRONE B Ieri:** Turchia-Sud Corea 3-0 (25-14, 25-13, 25-13); Croazia-Rep. Dominicana 0-3 (20-25, 15-25, 21-25); Polonia-Thailandia 3-0 (25-17, 25-17, 25-17). **Classifica:** Dominicana e Polonia 2-0 (6); Turchia 1-1 (4); Thailandia 1-1 (2); Croazia e S.Corea 0-2 (0). **Oggi:** Thailandia-Croazia (14), Turchia-Rep.Dominicana (17.30).

● **GIRONE C Classifica:** Usa (6), Germania (6), Serbia (5) 2-0; Bulgaria (1), Canada (0), Kazakistan (0) 0-2. **Domani:** Canada-Kazakistan (13), Serbia-Germania (16), Stati Uniti-Bulgaria (19)

● **GIRONE D Ieri:** Cina-Colombia 3-0 ((25-16, 25-21, 25-16) **Classifica:** Giappone, Cina, Brasile 2-0 (6); Rep. Ceca, Argentina, Colombia 0-2 (0). **Oggi**: Cina-Giappone (14.15),
● Brasile-Colombia (15)

Tennis

Djokovic riparte da Tel Aviv «Devo trovare continuità» Sinner per il triplete a Sofia

Dopo la Laver, Nole torna per un match ufficiale. Da domani Jannik rincorre il 3° titolo di fila in Bulgaria

di **Federica Cocchi**

Ripartire. Dopo l'ennesimo stop and go. Novak Djokovic torna sul circuito all'Atp250 di Tel Aviv dopo il riscaldamento in Laver Cup. L'ultima volta sul circuito era stata a Wimbledon, unica gioia Slam di un 2022 complicato, tra i guai in Australia e i tornei saltati per il suo status di non vaccinato. L'ultima partita ufficiale risale al 10 luglio, nella finale contro Kyrgios che se da una parte gli ha permesso di allungare a 21 la striscia degli Slam conquistati, dall'altro non gli ha concesso punti per la disputa tra Atp e organizzatori dovuta al bando degli atleti russi e bielorussi.

Continuità Nole, che ha saltato i tornei negli Usa compreso lo Us Open, è in cerca di punti ma soprattutto di continuità. A Londra si è visto chiaramente: le prime due partite, in singolare contro Tiafoe e in doppio con Matteo Berrettini sono state un capolavoro tennistico ma il giorno successivo, nella partita contro Felix Auger Aliassime, ha pagato le fatiche. Colpa di una superficie e di palline che gli hanno chiesto un dispendio maggiore del previsto e che gli hanno anche causato un problema al polso destro, che pare superato: «Ho avuto fastidio a Londra, ma ora mi sono allenato e non ho avuto problemi. Speriamo che questo piccolo infortunio si alle spalle - ha detto appena arrivato in Israele -. Ho saltato un po' di tornei importanti e ho bisogno di giocare per ritorvare il ritmo e la condizione. Per questo parlando col mio team abbiamo deciso di venire a Tel Aviv dopo la Laver Cup perché mi interessava giocare per tre settimane di fila .

Doppio Prima di esordire in singolare, domani, col vincente tra thiago Monteiro (n.62) e Pablo Andujar (115), oggi Nole sarà impegnato in doppio con Jonathan Erlich, con cui ha vinto al Queen's l'unico titolo in doppio e che questa settimana dà l'addio al tennis. Due doppi di fila dopo quello con Matteo Berrettini, forse la sorpresa più interessante della Laver Cup: «Ci siamo trovati molto bene, sembrava che giocassimo insieme da sempre. Un'esperienza da ripetere». Ipotesi confermata anche dal romano: «Con Nole c'è una bella intesa, certo non sarà facile riuscire a organizzarci nei tornei più importanti, ma magari in quelli più piccoli è un'opzione che potremo prendere in considerazione. Averlo dalla stessa parte della rete è sempre un piacere...». Dopo Tel Aviv, il programma di Djokovic prevede l'Atp 500 del Kazakhistan, dal 3 al 9 di ottobre e infine il Masters 1000 di Parigi Bercy, che chiude la stagione. «Ora sono qualificato per le Finals, ma devo consolidare la mia posizione».

Rivali Novak Djokovic, 35 anni, abbraccia Roger Federer, 41, alla Laver Cup

Sinner a Sofia Domani, direttamente dal secondo turno, parte anche la caccia di Jannik Sinner al terzo titolo di Sofia, torneo 250 che ha conquistato nel 2020 e nel 2021. Jannik torna dopo le fatiche della Davis e attende il vincente tra il bosniaco Mirza Basic, n.292 e il portoghese Nuno Borges, n.93. Oggi tocca a Lorenzo Sonego, fresco di titolo a Metz, che troverà dall'altra parte della rete Bernabe Zapata Miralles, n.78 del ranking. Uscito subito a Metz, Lorenzo Musetti torna anche lui nella capitale bulgara. Per lui la wild card di casa Alexander Lazarov, n.334 del ranking. Ieri. invece, sconfitto Fabio Fognini (7-6 7-5) dall'australiano Vukic.

TEMPO DI LETTURA **2'56"**

A tu per tu con...

Il mondo di Romanò

Opposto Yuri Romanò, 25 anni, contro il polacco Kamil Semeniuk, nella finale del Mondiale a Katowice EPA

«Io, dalla panchina al trionfo con l'Italia E adesso ci riprovo pure con Piacenza»

La nuova sfida di Yuri, sorpresa iridata «Torneo stellare, ma sarò all'altezza»

Dove giocano le 14 medaglie d'oro azzurre

di **Gian Luca Pasini**

Dalla Spodek Arena di Katowice - lasciata con una medaglia d'oro al collo - al Pala Banca di Piacenza è un attimo. La vita è diventata un frullatore (dorato) per Yuri Romanò. Partito per la campagna polacca come "riserva" in Superlega e tornato in trionfo e con un posto da titolare a Piacenza.

Il complimento più bello ricevuto dopo la vittoria del Mondiale?

«Quello di Bartosz Kurek pochi minuti dopo il termine della finale. Lui è stato premiato come miglior opposto del torneo. Viene da me e mi dice "questo premio è il tuo. Sei stato tu il migliore". Detto dal capitano della Polonia, un giocatore della sua fama... Mi sono sentito molto orgoglioso».

Come è la vita da campione del mondo?

«Io sto bene. La gente che ti ferma per strada. Altri che ci continuano a dire "grazie per la vittoria". Devo dire che è proprio bello».

Siete tornati in palestra quasi subito. Più la stanchezza fisica o più quella mentale?

«Su quella fisica ci stiamo lavorando, direi che sono quasi a posto. Quella mentale ci vorrà un po' di tempo. Ma dall'altra parte è talmente grande l'occasione di giocare una stagione con Piacenza che l'adrenalina supera le tossine accumulate nelle settimane del Mondiale. La stanchezza si sente, ma la voglia di giocarmi al meglio questa carta è più grande».

Travolto dall'affetto della gente anche?

«Nei primi giorni, lo dico con sincerità, non sono riuscito a tenere il conto dei messaggi, né a leggerli tutti. Mi spiace, ma davvero non ce l'ho fatta».

La sensazione?

«Mi fa tutto molto piacere. Anche se ogni tanto mi guardo da fuori e mi fa un effetto molto strano».

Quante volte si è sentito fare la domanda sul fatto che non era titolare nel club e invece lo era nella Nazionale campione del mondo?

«Compreso questa? In tutte le interviste. Ormai ci ho fatto l'abitudine. Devo dire che alla fine è meglio così. Chissà come sarebbe finita se invece di arrivare in Nazionale con poche partite da titolare, ci fossi arrivato con più esperienza? Non si sa come sarebbe andata al Mondiale. Quindi va bene così».

Piacenza ha cambiato molto in questa estate. Sono arrivati Leal, Lucarelli, Simon e Romanò. Solo per fermarsi alla formazione titolare. Come funziona l'intesa con il palleggiatore francese Brizard (battuto dagli azzurri nei quarti di finale a Lubiana)?

«Bene direi. Gli ho chiesto la palla con cui mi trovo meglio. Certo abbiamo ancora pochi allenamenti insieme e questo all'inizio si farà un po' sentire».

Non c'è molto tempo però per attrezzarsi: già domenica c'è l'esordio di campionato. A Piacenza arriva la rinnovata Verona di Rado Stoytchev. Sia loro che voi avete grandi battitori. Si deciderà lì il match?

«Una squadra pericolosa, che lavora assieme da diverse settimane. Noi invece ci siamo trovati solo pochi giorni fa. Coach Bernardi ci ha già detto che in queste prime gare il guizzo del singolo può risolvere una partita. Anche se la pallavolo è sport di squadra: in questa fase di inizio stagione anche la giocata del singolo può essere importante per portare a casa una vittoria. La battuta è un fondamentale importante sia per Piacenza che per Verona. Dipende da come si disporranno loro in campo (il maliano Keita e lo sloveno Mozic, come schiacciatori, ndr), potremmo anche riuscire a metterli in difficoltà proprio in ricezione. Sarà una partita davvero tosta».

Esordio in casa (con tutto il pubblico che sogna un nuovo 2008, quando Piacenza conquistò lo scudetto con una diversa società): è un'altra storia?

«Sarà una Superlega molto complicata. Perché al gruppo delle squadre più forti, dove speriamo di stare anche noi, se ne aggiungono altre bene attrezzate: penso a Milano e Verona, tanto per fare un esempio. Squadre con cui sarà sempre complicato giocare. Si sa come viene visto il campionato italiano: il più difficile del mondo».

Già durante il Mondiale Yuri Romanò (tifosissimo dell'Inter come Alessandro Michieletto) aveva raccontato di aver un buon rapporto con la pressione. Anche a Piacenza si sentirà. Come se l'aspetta?

«So che tutti mi guarderanno e mi analizzeranno su ogni pallone. Ma ancora prima sarò io che mi voglio mettere alla prova. Questa è la grande occasione. Mi aspetto molto da me stesso. Non vedo l'ora di cominciare».

TEMPO DI LETTURA 3'32"

IL NUMERO

20

Medagliati del Mondiale

Giocano in Superlega: 14 azzurri, 1 polacco e 5 brasiliani, su un totale di 42 medagliati a Katowice

LA GUIDA

Sabato e domenica si comincia Monza nei guai: Cachopa va ko

Sabato, con gli anticipi, comincia il campionato numero 78. Ai playoff vanno le prime 10 e l'ultima classificata al termine della stagione regolare, retrocede in A-2. Appena arrivato si è già infortunato il palleggiatore brasiliano di Monza, Cachopa. Si sospetta una lunga assenza dai campi. Il programma della prima giornata. Due gare su Rai Sport, tutte le partite su VolleyballWorld.tv.

Sabato 1 ottobre, ore 19 Gioiella Taranto-Lube Civitanova (diretta su Rai Sport); ore 20.30 Padova-Valsa Group Modena. Domenica 2 ottobre, ore 15.30 Sir Safety Susa Perugia-Vero Volley Monza; ore 18 Allianz Milano-Cisterna; Itas Trentino-Emma Villas Aubay Siena (su Rai Sport); ore 20.30 Gas Sales Piacenza-Withu Verona

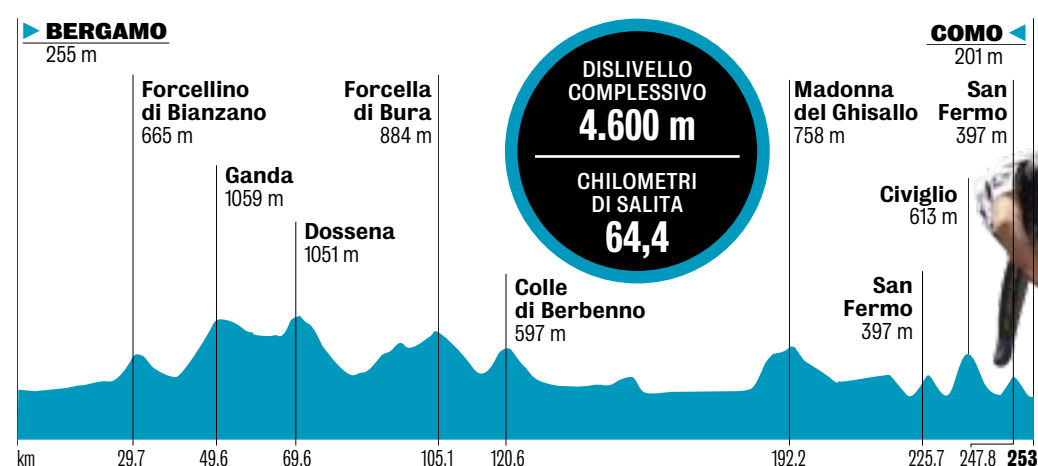
SUL FUTURO

«Tutti mi guarderanno e mi analizzeranno su ogni pallone, ma ancora prima sarò io che mi vorrò mettere alla prova. È la grande occasione: mi aspetto molto da me stesso, non vedo l'ora di cominciare»

CICLISMO LA PRESENTAZIONE

Nibali, l'ultimo ballo «Una gara migliore non poteva esserci»

L'8 ottobre il Monumento più amato, poi il ritiro: «Proverò a lasciare il segno»

Ultimi 30 km: due volte il San Fermo e il Civiglio

Tra passato e presente A sinistra Vincenzo Nibali, 37, all'ultima Vuelta BETTINI Dall'alto, in sequenza: lo Squalo vince per il distacco il Lombardia 2015 a Como; il bis nel 2017 sempre a Como BETTINI

Lombardia casa mia

di **Ciro Scognamiglio**
INVIATO A COMO

Non c'è nessuna altra classica italiana che ha corso di più (14 volte, finora). Non c'è nessuna altra gara di cui conosce meglio le strade, visto che spesso ci si allena. C'è da stupirsi del fatto che Vincenzo Nibali abbia scelto di chiudere la gloriosa carriera su strada al Lombardia? No, certo che no. «Se mi ricordo la prima volta? Beh di sicuro era l'anno del debutto da pro', nel 2005. Ma mi ero ritirato o no? Non credo ma non ne sono sicuro. Certamente avevo fatto gruppetto...», sorride lo Squalo alla presentazione di Como - a Villa Olmo - dell'edizione 116 dell'ultimo Monumento dell'anno firmato Rcs Sport/Gazzetta: 253 km, via da Bergamo e gran finale proprio a Como sabato 8 ottobre. Senza il Sormano, ma con il totem-Ghisallo e un doppio San Fermo della Battaglia, prima e dopo il Civiglio, a movimentare un finale che già da ora si annuncia altamente spettacolare dopo 64,4 chilometri di salita e 4.600 metri di dislivello. «Come un tappone dolomitico», sottolinea Mauro Vegni, direttore ciclismo Rcs Sport.

Il percorso
Niente muro di Sormano ma c'è il totem Ghisallo. E gli ultimi 30 km sono da brivido

Storia Era il 15 ottobre 2005, si finiva sempre a Como: il primo dei due successi consecutivi di Paolo Bettini, con il neo-pro' Nibali 79° a 8'53". Primo capitolo di un romanzo eccezionale: due successi (2015 e 2017, è ancora l'ultimo italiano a esserci riuscito) e un secondo posto, tre podi tutti ottenuti a uno sguardo dal lago di Como con una rivelazione gustosa: «Nel giorno del primo successo, c'è mancato poco che mi venissero i crampi». E poi: «Ero in maglia tricolore e nel momento della vittoria una bandiera dell'Italia volò sul mio petto. Quasi un segno del destino, visto che la maglia di campione d'Italia era stata criticata perché non si vedeva troppo la bandiera». Nibali sarà domani all'Agostoni, martedì prossimo alla Tre Valli Varesine e poi lo aspetta il Lombardia, nel giorno della chiusura di un'altra grande carriera, quella dell'amico-rivale Alejandro Valverde. Nibali sta già pensando al dopo-bici: l'impegno da dirigente nella nuova squadra professional di matrice svizzera che sta nascendo (con lo sponsor Q36.5, di cui è ambassador), ma anche la sfida di partecipare nel prossimo marzo alla Cape Epic di mountain bike con l'ex compagno (e ex tricolore) Ivan Santaromita e il coinvolgimento nella preparazione del Centro Mapei. Però prima c'è il gran finale da onorare. «Certamente cercherò di essere protagonista al Lombardia, è nelle mie corde provarci. Non potevo scegliere palcoscenico migliore per finire». La prova è (anche) nell'edizione 2021 vinta a Bergamo da Tadej Pogacar: poco prima dell'affondo decisivo in salita dello sloveno, era stato proprio Nibali ad andare all'attacco.

Ricordi Sono i luoghi del mito. «Al Museo del Ghisallo avevo portato la maglia con la quale vinsi il secondo Lombardia, quando la condizione era superiore al primo successo, che avevo ottenuto con tanta rabbia nonostante fossi supercontrollato. Contano le gambe ma anche la testa, perché siamo a fine stagione e se la testa non c'è... hai già perso in partenza». Lombardia per lo Squalo ha significato pure parecchie critiche, vedi l'edizione 2011: un'azione da lontano sul Ghisallo, a 54 km dalla fine. Arrivò ad avere quasi due minuti di vantaggio, ma poi chiuse 40° nel giorno di gloria del carneade Zaugg. «Cercavo il successo che quell'anno non era mai arrivato. Un errore? Sì, ma dagli errori si impara. Inizi a capire i tuoi tempi per non sbagliare più, ti conosci meglio». All'8 ottobre mancano 10 giorni: «Più sorrisi o malinconia? Sarà un misto di tutto. Un po' come la vita».

TEMPO DI LETTURA 3'17"

Clic

Oggi a L'Aquila il Giro d'Italia 2023 svela la partenza

Appuntamento oggi dalle 11 all'auditorium Renzo Piano a L'Aquila: sarà svelata la grande partenza del Giro d'Italia 2023, il numero 106. L'ultima edizione della corsa della Gazzetta era partita il 6 maggio da Budapest (Ungheria) per concludersi il 29 maggio all'Arena di Verona: successo di Jai Hindley (Bora-Hansgrohe), primo australiano della storia a trionfare.

IL CASO

Van der Poel, i video e le scuse: «Ho sbagliato»

di **Davide Romani**

Il suo ritorno all'aeroporto di Bruxelles – sullo stesso aereo con il neo iridato Remco Evenepoel - lo aveva immaginato diverso, da campione del mondo. E invece ieri Mathieu Van der Poel si è trovato a dare spiegazioni per la folle notte di sabato, la vigilia della prova iridata che ha abbandonato dopo una trentina di chilometri. Per aver spinto due minorenni, che facevano schiamazzi nei corridoi dell'hotel dove dormiva in Australia, il 27enne olandese era stato arrestato, gli era stato temporaneamente ritirato il passaporto ed è stato condannato a una multa di 1.000 euro. «Certo, me ne pento. Anche io sbaglio – ha spiegato Mathieu -. Non avrei dovuto farlo, ma affrontare diversamente la situazione. Provo a mettermi questa storia alle spalle. Ora vado a casa per un po', in cerca di pace. Lascio al team e all'avvocato il compito di valutare gli sviluppi».

Rimpianti A più di 48 ore dai fatti incriminati, Van der Poel dunque fa autocritica. «Avrei dovuto informare la reception o comunque qualcun altro – conclude il re di 2 Fiandre -. Ma si stava facendo tardi e volevo solo dormire. Pensavo di poter risolvere da solo la situazione ma non avevo intenzione di spingere nessuno». Intanto sui social sono circolati alcuni video fatti dalle stesse ragazzine, che hanno attorno ai 13-14 anni. Si vede una di loro che bussa alla porta e Mvdp che esce seminudo, in mutande, per lamentarsi, infuriato.

Le ragazze iniziano allora a correre per dirigersi verso la stanza dove stavano con i genitori, e l'olandese le avrebbe inseguite. A questo punto il fatto più intricato e pesante, secondo i testimoni della scena: Mvdp apre la camera delle ragazze, dove ci sono i loro genitori, e urla per lamentarsi del comportamento. I genitori, a loro volta, protestano violentemente per l'invasione della loro privacy e chiamano la polizia. Cauta la reazione della squadra, la Alpecin-Deceuninck. «Vogliamo avere un quadro chiaro degli eventi e un confronto con Mathieu Van der Poel. Sulla base di ciò, determineremo quali ulteriori passi intraprendere». Intanto, per quanto riguarda la stagione su strada, Mvdp avrebbe dovuto partecipare a Giro dell'Emilia, Tre Valli Varesine e Lombardia: «Ma non abbiamo ancora deciso», fa sapere il team.

Olandese Mathieu Van der Poel, 27 anni, ritirato al Mondiale BETTINI

TEMPO DI LETTURA 1'50"

IN CROAZIA

Milan, arriva la prima vittoria per l'olimpionico

A neppure 22 anni – li compirà sabato – Jonathan Milan è già olimpionico e iridato (in pista, inseguimento a squadre) ma non aveva ancora vinto su strada da pro'. Lacuna colmata ieri nella prima tappa del Giro di Croazia, sotto la pioggia: a Ludbreg, dopo 223,5 km, il 21enne friulano della Bahrain-Victorious ha vinto nettamente in volata davanti a Modolo e a Maestri ed è il primo leader. Al rientro dopo il Tour de France vinto, Jonas Vingegaard ha chiuso 17°, nel primo gruppo.

E per finire...

LA PENSIAMO COSÌ

di *Paolo Bartezzaghi*

Le due potenze sono dimezzate Un'occasione per le outsider

La Supercoppa è quel trofeo che se vinto, per le grandi squadre, non cambia una stagione. In più arriva sempre troppo presto per dare qualche indicazione, quest'anno ancora prima con l'Europeo finito 10 giorni fa e tanti giocatori, oltre a Sergio Scariolo, arrivati da poco nei club. Milano e Virtus Bologna si ritrovano in semifinale, dopo essersi contese il trofeo nelle ultime due stagioni, vincendone uno a testa. Così come le finali scudetto. È il primo di una serie di scontri diretti tra due squadre che si ritroveranno in campionato, Eurolega e, con buonissime probabilità, in finale scudetto e in Coppa Italia. Ma la versione settembrina delle due big sarà ancora meno indicativa del solito, dati i tanti infortuni. L'Olimpia è senza Pangos, play titolare, Shields, mvp delle ultime finali scudetto, Datome e Voigtmann, a riposo dopo il bronzo europeo con la Germania. Alla Virtus manca un possibile quintetto titolare: Hackett, Teodosic, Abass, Shengelia, Jaiteh. L'occasione è buona per sondare la profondità dei roster costruiti per giocare Eurolega e Serie A per un totale di 64 partite di sole stagioni regolari. Trarre conclusioni sarebbe azzardato. Interessante anche l'altra semifinale, vaso di coccio nell'interesse generale rispetto alla lussuosa Milano-Virtus. Tortona e Sassari hanno cambiato poco rispetto alle ultime semifinali scudetto. La Dinamo, addirittura, solo tre giocatori. Con Brescia e Venezia sono nel gruppo di chi aspira a dare fastidio alle predestinate, soprattutto nelle sfide secche come in Coppa Italia. O come nella finale di domani a Brescia.

HA DETTO

Tonut meriterebbe qualcosa in più degli altri per il suo ruolo incompreso all'Europeo di Berlino

su Stefano Tonut guardia di Milano

Pajola è unico nel suo genere. Mannion per talento ha davanti una carriera clamorosa

su Nico Mannion play V.Bologna

Supercoppa mol

Milano-Bologna in campo 7 azzurri Poz: «Tifo per loro sono il mio orgoglio»

di **Andrea Tosi**

Le big di fronte in semifinale. Olimpia con Baldasso, Bilugha, Melli, Ricci e Tonut. Virtus con Mannion e Pajola. Il c.t.: «Non c'è una favorita»

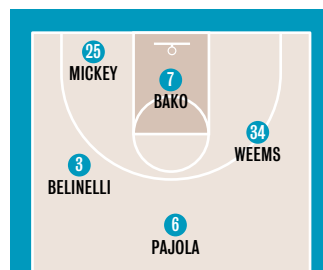
Dopo l'Europeo bello e amaro per l'Italia, oggi scatta sul campo neutro di Brescia la stagione ufficiale dei club con la Supercoppa che al solito fa da prologo al campionato. Ancora una volta è stata revisionata la formula tornando al format antico delle Final Four senza turni eliminatori. E nella seconda semifinale, dopo l'apertura Sassari-Tortona (ore 18), si rinnova il duello Milano-Virtus Bologna (20.45: entrambe in diretta su Eurosport 2 e Eleven), ovvero le finaliste delle ultime due edizioni della Supercoppa e dello scudetto. Una sfida che non è mai banale né prematura, e poi in campo vanno 7 giocatori della Nazionale di Berlino. Perciò tra i più interessati, tifo a parte, c'è il c.t. Pozzecco che dalle Baleari si collegherà in streaming per seguire entrambe le partite: la sua missione per la maglia azzurra prosegue anche in vacanza. Il mare è solo un'opzione.

Coach e c.t. anche nel *buen retiro* di Formentera. È riuscito a staccare dopo la centrifuga di una lunga estate?

«In verità poco. Qui sono a casa mia ma c'è sempre da fare. E poi, con l'incarico che la Fip mi ha assegnato, mi porto addosso questo senso di responsabilità verso tutto il movimento che vivo pienamente. Non posso e non voglio fermarmi a coltivare il mio orticello, sono spinto anche da uno spirito di divulgazione del gioco e delle sue componenti che prescindono dai risultati. È un di-

Milano

PANCHINA: 7 Tonut, 12 Baron, 17 Ricci, 19 Biligha, 25 Baldasso, 40 Alviti, 42 Hines. All.: Messina

Virtus Bologna

PANCHINA: 1 Mannion, 11 Ruzzier, 24 Menalo, 19 Lundberg, 29 Camara, 37 Ojeleye, 00 Cordinier. All. Scariolo

I capitani delle due big Nicolò Melli, 31 anni, unico capitano di Milano: lo scorso anno era in coppia con Sergio Rodriguez. Marco Belinelli, 36, capitano della Virtus Bologna dal 2020, 154 presenze in azzurro dal 2006 al 2019 GETTY

to... Nazionale

scorso lungo e profondo».

▶ Ok intanto si ricomincia con questa Supercoppa. Quali sono le sue aspettative?
«La premessa è che nessuno può pretendere che le 4 squadre in campo - brava la Lega a tornare alla vecchia formula - possano esprimere già il meglio dei rispettivi potenziali. Il primo titolo stagionale serve ad alzare l'autostima del vincitore e di una eventuale sorpresa ma non può certo innescare strascichi negativi tra le altre squadre».

▶ Crede nella sorpresa?
«Sì, non sarei affatto stupito se la vincitrice uscisse dalla semifinale, diciamo così, meno quotata. Sassari e Tortona hanno costruito squadre forti e profonde. A questo punto della stagione non c'è una favorita».

▶ Sì ma Milano-Bologna sembra la finale anticipata. È d'accordo?
«Sono le squadre più titolate, quelle che sono sempre andate in fondo per vincere titoli negli ultimi due anni. Ma entrambe arrivano a questa Supercoppa con molte assenze che la vincente della prima semifinale potrebbe sfruttare in finale».

▶ Milano ha fuori Datome, Pangos, Shields e Voigtmann. La Virtus è senza Shengelia, Abass, Jaiteh, Teodosic e Hackett. Viste le condizioni fisiche giocheranno a nascondersi?
«No, giocheranno per vincere, hanno tanti giocatori per riuscirci. C'è la consapevolezza che nel prosieguo della stagione tante situazioni cambieranno tra recuperi degli infortunati e gli alti e bassi di forma e risultati. Perciò non si nasconderanno».

▶ Pronostico?
«Da vecchia schedina: 12. E solo perché nel basket non c'è il pareggio. Milano viene dal bel successo al torneo di Atene, la Virtus ha riabbracciato coach Scariolo e può cavalcare l'onda emotiva del successo di Sergio all'Europeo».

▶ Rivedrà sette dei 12 azzurri dell'Europeo: Baldasso, Biligha, Melli, Ricci e Tonut con Milano, Mannion e Pajola con la Virtus. C'è qualcuno di loro che ha qualcosa da chiedere a questa partita?
«Per me sono tutti figli, non faccio distinzioni. Ma credo che Tonut meriterebbe una soddisfazione in più per il sacrificio incompreso che ha fatto in Nazionale. Baldasso ha giocato poco e vorrebbe tirarmi sotto con la macchina. Lo capisco».

▶ Melli torna in campo da miglior giocatore del mondo. Lo conferma?
«Sì e Nic sa che la mia non era una provocazione né un'adulazione. Lui è perfetto per il gioco europeo che è più fisico e intenso di quello in Nba».

▶ Ha rigenerato Pajola e Mannion concedendo loro fiducia e spazio. Anche la Virtus può ringraziarla?
«Fa parte del mio ruolo proteggere gli investimenti dei club. Pajo è un giocatore unico nel suo ruolo; Nico per talento ha davanti una carriera clamorosa. Se li ho aiutati a ritrovarsi sono solo contento per loro».

▶ Tutti possono immaginare che lei tifi una finale Milano-Sassari. Ci sta?
«Tiferò soprattutto per i miei azzurri. Ma è vero che mi emozionerò vedendo in campo Olimpia e Dinamo. Fanno parte del mio vissuto. Da c.t. non posso pronunciarmi pubblicamente ma a Milano e Sassari sanno bene come la penso. E lo sanno bene anche a Bologna e Tortona...».

TEMPO DI LETTURA 3'26"

Clic

Ecco perché le finaliste scudetto si scontrano subito

● Le due finaliste scudetto si scontrano in semifinale perché il regolamento della Supercoppa prevede che la squadra vincitrice del campionato, Milano, incontri la seconda migliore classificata della Coppa Italia. Visto che Milano ha vinto l'ultima Coppa, trova la terza migliore classificata nel trofeo, cioè la Virtus. Quindi la vincitrice della Coppa Italia, o in questo caso la finalista cioè Tortona, gioca contro la migliore classificata in campionato dopo quelle già accoppiate, cioè Sassari semifinalista scudetto.

Alle 18 e 20.45

Sassari

● **PANCHINA:** 6 Kruslin, 25 Diop, 7 Gandini, 1 Pisano, 23 Raspino, 22 Gentile, 8 Devecchi. All. Bucchi

Tortona

● **PANCHINA:** 7 Candi, 12 Filloy, 1 Mortellaro, 43 Radosevic, 75 Filoni, 9 Jankovic. All. Ramondino

LA GUIDA

Oggi
La Supercoppa 2022 si gioca al PalaLeonessa A2A di Brescia. Le semifinali sono Sassari-Tortona (ore 18) e Milano-Virtus Bologna (20.45). Entrambe le gare saranno visibili in diretta su Eurosport 2 e sulla piattaforma streaming Eleven Sports.

Domani
Finale alle 20.45 con diretta su Eurosport, Dmax (canale 52) e Eleven Sports

Donne
È Schio-Virtus Bologna la finale di Supercoppa femminile in programma oggi ad Alghero (ore 18).
Le semifinali:
Schio-Lucca 81-72
Bologna-Ragusa 99-62

L'altra sfida

Tortona tenta un nuovo colpo con Sassari Manca Macura

Old style Chinanu Onuaku, 25 anni, centro di Sassari, al tiro libero CIAM

Proprio un anno fa, nella Supercoppa allargata a tutta la Serie A iniziò la scoperta di Tortona che da neopromossa arrivò ai quarti dove se la giocò contro la Virtus Bologna che poi vinse il trofeo. Quindi la finale di coppa Italia, il quarto posto in Serie A e la semifinale persa sempre con la Virtus. La ex sorpresa incrocia Sassari protagonista di un'eccellente seconda parte della stagione, chiusa con le semifinali perse con Milano. Peccato che per Tortona non ci sia JP Macura, uno dei protagonisti della scorsa stagione, fermo per problemi alla schiena. Da scoprire, l'impatto del nuovo play Semaj Christon, ex Pesaro e lo scorso anno a Ulm, in Germania, e della guardia Demonte Harper, ex Brindisi e Avellino, dal Limoges. Altro ritorno in Italia, Leon Radosevic, centro croato ex Milano, dal Bayern Monaco. Sassari riparte con Piero Bucchi e 9 conferme: le uniche novità sono il play Chris Dowe, lo scorso anno al Prometey in Ucraina e poi al Bamberg, l'ala Jamal Jones, ex Verona, e il centro Chinanu Onuaku che tira i liberi dal basso, "alla Merlati". «Sassari ha una grande capacità di giocare in velocità anche con i lunghi e facilità a convertire la difesa in attacco», ha detto Marco Ramondino. «Tortona, come noi, ha cambiato poco rispetto alla passata stagione. Sappiamo che sarà una bella sfida contro una buona squadra», ha detto Bucchi.

AltriMondi

Borsa: Milano maglia nera in Europa

La Borsa di Milano conclude in deciso calo (-1,16%, con il Ftse Mib a 20.961 punti, sotto soglia 21.000) una seduta incerta e fa peggio degli altri listini europei, anch'essi in rosso. Lo spread sfonda più volte i 250 punti: il rendimento del Btp decennale arriva al 4,72%, sui livelli del 2013.

IL TEMA DEL GIORNO IN 5 PUNTI

GLI SCENARI POST VOTO

MELONI TESSE LA TELA PER IL NUOVO GOVERNO POLTRONE E BILANCIO I NODI DA SCIOGLIERE

Incontro con Tajani su temi, metodo e "sudoku" dei dicasteri
Dall'Ue seconda rata del Pnrr: «Impegni chiari per il futuro»
Nel Pd, De Micheli si candida per il congresso del dopo Letta

In partenza Giorgia Meloni, 45 anni, ieri all'uscita della riunione con Antonio Tajani. Romana, ex ministro per la Gioventù, guida FdI dal 2014 LAPRESSE

Il passaggio di testimone
Rimasta in silenzio dopo la vittoria di FdI, Giorgia Meloni – papabile per Palazzo Chigi – tratta con gli alleati sulla squadra di governo. Contatti con Tajani e Draghi (nella foto) anche sul tema della Legge di bilancio e del decreto Bollette, incombenze che il nuovo governo erediterà da quello di «unità nazionale». L'Ue concede all'Italia la seconda rata dei miliardi del Pnrr e ci avverte: «Lavorare in sintonia»

di **Pierluigi Spagnolo**

1 Ci sono passaggi e tempi da rispettare, prima del nuovo governo. Ma intanto Giorgia Meloni, sottotraccia, lavora alla squadra di ministri.
La leader di FdI da lunedì evita uscite pubbliche, restando dietro le quinte. A parlare, nelle ore successive allo spoglio e alla conferma della vittoria (primo partito con il 26%, voti quadruplicati in quattro anni, tanto da trainare il centrodestra) sono stati i capigruppo, ma non lei. Meloni sta evitando la sovraesposizione mediatica, affinando la strategia che potrebbe portarla, nella seconda metà di ottobre, a Palazzo Chigi. Gli accordi pre-elettorali nel centrodestra («il premier lo indicherà chi prenderà più voti») e il risultato delle urne parlano chiaro. Tocca a Meloni, anche perché la Lega è uscita ridimensionata dalle Politiche. Ma bisogna attendere l'insediamento delle nuove Camere, al termine dei riconteggi. La Costituzione stabilisce che la prima riunione si svolga «entro venti giorni dal voto», quindi al massimo il 15 ottobre. «Potrebbe essere giovedì 13», assicurano dai partiti. Subito ci saranno da eleggere i presidenti di Camera e Senato, affinché il capo dello Stato, Sergio Mattarella, possa avviare le consultazioni per individuare, con le delegazioni dei partiti, chi può basarsi su un'ampia maggioranza. Tutto porta a Meloni, con il centrodestra che conta su 112 eletti (su 200) al Senato, e su 237 alla Camera (su 400). Con l'accordo sul suo nome, in pochi giorni potremmo avere il giuramento del nuovo governo, il primo guidato da una donna.

2 Circolano tanti nomi di probabili ministri.
Un primo incontro c'è stato ieri tra Meloni e il coordinatore di FI, Antonio Tajani. «Si è parlato di temi e metodo, non di ministri», trapela dall'ambiente azzurro. «Sento e vedo Meloni tutti i giorni», ha glissato proprio Tajani, ma circola il suo nome (anche) per la Farnesina, visto che come ministro degli Esteri potrebbe vantare l'esperienza da presidente dell'Europarlamento, e una lunga attività a Strasburgo. Tajani, per ora, si smarca. «L'importante è mantenere le promesse agli elettori. Siamo agli inizi ed è prudente non parlare di nomi. Farò quello che decideranno Berlusconi, Meloni e il Capo dello Stato», ha risposto ieri Tajani, che sarebbe candidato pure alla Difesa. Hanno perso quota, invece, le chance di rivedere Matteo Salvini al Viminale. I risultati negativi della Lega ne indeboliscono il capo, tanto che Meloni potrebbe concedersi un "no" al ritorno (tanto agognato da Salvini) al ministero dell'Interno. Al suo posto? Forse il prefetto di Roma, Matteo Piantedosi, in quota Lega. Altri nomi? Si fanno quelli di Giulia Bongiorno, Nicola Gratteri e Carlo Nordio per la Giustizia (ma Bongiorno è in lizza anche per le Pari Opportunità), di Marcello Pera per le Riforme costituzionali (dicastero delicato, visto che il presidenzialismo è in cima all'agenda di Meloni), di Francesco Lollobrigida (uno dei fedelissimi) alle Infrastrutture, di Raffaele Fitto al Sud o agli Affari Europei, di Licia Ronzulli (FI) all'Istruzione. Non mancheranno i profili tecnici, probabilmente all'Economia, alla Transizione ecologica, alla Sanità. Possibili anche due vicepremier, per Lega e FI (Tajani e Salvini?) mentre lo stesso Tajani avrebbe bocciato l'idea di Meloni di concedere all'opposizione la presidenza di una delle due Camere.

3 Intanto, dall'Ue arriva all'Italia la seconda tranche dei soldi del Pnrr. Ma incombono altre scadenze importanti.

Relax Giorgia Meloni con Ignazio La Russa in una foto postata su Instagram

I NUMERI

27%
Gli elettori "presi" alla Lega Secondo Noto Sondaggi, il 26,8% di chi aveva votato Lega nel 2018 ora ha scelto Fratelli d'Italia, che ha "preso" anche il 15% da Forza Italia

5,9
I milioni di voti Secondo i dati elaborati dal Viminale, Fratelli d'Italia ha raccolto quasi 5 milioni e 900 mila voti in più rispetto alle elezioni di quattro anni fa

L'esecutivo che verrà

Sale il pressing, verso il ritorno del ministero dello Sport

L'ipotesi piace a tutte le componenti
La questione dei fondi a disposizione
Tecnico o politico, dossier sul tavolo

di **Elisabetta Esposito e Francesco Velluzzi**

Lo sport sembra destinato ad avere di nuovo un suo ministero. Le conferme arrivano da più parti, anche se la situazione è ancora tutta da definire: ancora non è chiaro se avrà o meno un portafoglio e se sarà unicamente dedicato allo sport (come quello di Luca Lotti nel governo Gentiloni) o sarà allargato (Giorgia Meloni potrebbe inserirlo nel ministero della Gioventù, suo primo incarico di governo). Superfluo dire che il ritorno di un ministero vero e proprio, dopo l'esperienza del sottosegretariato della Vezzali, sarebbe molto gradito a tutte le componenti del mondo sportivo. Lo aveva già detto il numero uno del Coni Malagò e ieri lo ha ribadito Lorenzo Casini, presidente della Lega Serie A: «È fondamentale che chi rappresenta lo sport possa partecipare al Consiglio dei ministri – ha spiegato al Social Football Summit di Roma –. Con portafoglio? Significherebbe avere delle risorse e, in quel caso, bisognerebbe capire bene quali. È un ragionamento che poi va incluso nel discorso dell'autonomia del Coni».

In attesa Valentina Vezzali (Forza Italia) e Claudio Barbaro (FdI)

Il profilo Meloni vuole puntare su un profilo importante, con grande esperienza nel settore ma anche una matrice politica. Le componenti dello sport non sembrano avere preferenze tra un tecnico o politico, quello che conta - ribadiscono tutti - è che sia una persona capace, che possa ascoltare e comprendere le istanze di un settore fondamentale, sia sotto il profilo economico che sociale. Troppo presto per fare nomi: valutazioni serie a questo proposito verranno fatte a partire dalla prossima settimana. Ma le voci, inevitabilmente, circolano. Andrea Abodi, vicino a Meloni, gode di un buon consenso trasversale, ma sembra a un passo dal diventare a.d. della Fondazione Milano-Cortina. Si sta pensando pure di non inserire un parlamentare eletto. Per questo, se il ministero andasse a Forza Italia (che reclama il suo spazio nell'esecutivo), Vezzali (più di Barelli) potrebbe ancora sperare. Se invece lo tenesse FdI, Claudio Barbaro, responsabile sport del partito e rimasto fuori dopo tanti anni, potrebbe essere seriamente preso in considerazione.

TEMPO DI LETTURA 2'10"

Aborto, in Liguria subito un caso-FdI

● Fratelli d'Italia si astiene e il centrodestra si divide al Consiglio regionale della Liguria nella votazione di un ordine del giorno sul «diritto delle donne di scegliere l'interruzione volontaria di gravidanza». Il documento, presentato dal Pd, è stato però poi approvato con ventuno voti favorevoli.

L'astensionismo è il sintomo di un disagio da ascoltare. E gli eletti agiscano al servizio di tutti, a cominciare dai più deboli

Matteo Zuppi Cardinale e presidente della Commissione Episcopale Italiana

Proprio ieri la Commissione Ue ha annunciato l'approvazione della seconda tranche da 21 miliardi (sui 202 totali), relativi al Pnrr. Roma «ha raggiunto tutti i 45 obiettivi previsti» e la presidente della Commissione, Ursula von der Leyen, ha parlato di «importante impulso alle riforme». Le prossime scadenze (altri 55 obiettivi da centrare entro fine anno, per ottenere altri assegni) toccheranno al governo Meloni. Sulla leader di FdI "pesa" il non voto a favore del Pnrr (sia in Europa che in Italia) e le dichiarazioni su «possibili necessità di rimodularlo in alcune voci», come ribadito anche ieri, che preoccupano l'Ue. Intanto ci sono scadenze interne non rinviabili. Il governo Draghi, ancora in carica fino al giuramento del prossimo, tra oggi e domani presenterà la Nadef, la Nota di aggiornamento al documento di economia e finanza, i paletti della Legge di bilancio. Fatta la Nadef, Draghi redigerà anche il Documento programmatico di Bilancio, da trasmettere a Bruxelles entro metà ottobre, indicando solo le spese indifferibili e la spesa corrente. Le prime scadenze, per il possibile governo Meloni, sarebbero gli interventi sulle bollette e l'atteso taglio del cuneo fiscale. E ovviamente il lavoro per la Manovra finanziaria, da approvare entro il 31 dicembre. Proprio per questo, Meloni sta consultando spesso Draghi al telefono, in uno schema di collaborazione istituzionale.

4 Travolto dall'esito delle elezioni, il Pd ragiona invece sui nomi del dopo-Enrico Letta. I dem si sono fermati sotto il 20%, vicino al minimo storico del 2018. E non sono bastati gli appelli al voto utile contro «la destra più a destra di sempre». Così, all'indomani dello scrutinio, per Letta è arrivato il momento del passo indietro. Niente dimissioni, ma solo un ruolo di traghettatore fino al nuovo congresso. «Prima possibile», dicono da più parti, e c'è chi ipotizza che possa partire a ottobre (su base locale) per essere celebrato a gennaio. Nomi per il dopo Letta? Da ieri, sulla scena, c'è l'ex ministra delle Infrastrutture, Paola De Micheli. Ma i rumors contemplano anche Elly Schlein, vicepresidente dell'Emilia Romagna, il governatore Stefano Bonaccini, i sindaci Matteo Ricci (Pesaro) e Antonio Decaro (Bari). «Dopo quasi vent'anni, il Pd ha bisogno di un tagliando generale», ha ammesso un "grande vecchio" dem come Goffredo Bettini.

5 Il M5S, dal canto suo, è pronto a dare battaglia per difendere il Reddito di cittadinanza. La misura-bandiera del primo governo Conte, approvata nel 2019, è al centro delle critiche di FdI, che vuole abolirlo, mentre al resto del centrodestra andrebbe bene "rimodularlo". Il movimento di Giuseppe Conte ha dimezzato i voti rispetto all'exploit del 2018, ma è comunque tra i pochi che sorridono, anche in virtù di aspettative più basse (per la fuga dei parlamentari che hanno seguito Luigi Di Maio nell'infruttuosa esperienza di Impegno civico, e per le accuse del Pd di aver fatto cadere il governo Draghi). Conte si gode la "rivincita" e aspetta le mosse dem, anche per valutare un'ipotesi di riavvicinamento e un'opposizione comune. E poi c'è il duo del terzo polo, Azione-Italia Viva, quarto nei consensi. Carlo Calenda e Matteo Renzi, però, si consolano con l'analisi del voto: «Siamo il primo partito tra i giovanissimi, un buon segnale per il futuro», ha detto l'ex premier.

TEMPO DI LETTURA **4'05"**

Clic

E Renzi "rivela": «Già mi chiedono di farla cadere...»

● **«Ho ricevuto quasi 700 inviti/email, soprattutto di giovanissimi, che mi chiedono di far cadere il governo: capisco che è diventata la mia specialità, ma prima di buttare giù il governo bisogna che lo facciano!». Lo ha scritto ieri Matteo Renzi (nella foto), in Giappone per i funerali di Shinzo Abe. Renzi ha poi chiarito: « Noi siamo all'opposizione, ma pronti per riscrivere insieme le regole della Costituzione».**

Sento Meloni 100 volte al giorno. Salvini agli Interni? Non ho pregiudizi

Antonio Tajani
Coordinatore di Forza Italia

Voglio puntare sui militanti Pd, dimenticati se non umiliati

Paola De Micheli
Ex ministro, aspirante leader Pd

IL TOTO MINISTRI

I papabili Ecco alcuni dei nomi che circolano per il governo

Giustizia Guardasigilli potrebbe essere Carlo Nordio o Giulia Bongiorno, in corsa pure per le Pari Opportunità

Fedelissimo Francesco Lollobrigida, tra i collaboratori più stretti di Meloni: ipotesi, per lui, le Infrastrutture

Al Sud Raffaele Fitto, ex Forza Italia, potrebbe diventare ministro del Sud o agli Affari Europei

All'Interno Matteo Piantedosi, classe 1963, prefetto di Roma, potrebbe andare al Viminale

La crisi del Carroccio

Bossi senza seggio dopo 35 anni «Ma ora si deve ascoltare il Nord»

Il Senatur fuori dal Parlamento «Non volevo ricandidarmi» La Lega: «Avanti con Salvini» Maroni chiede un nuovo leader

Insieme Matteo Salvini, 49, con Umberto Bossi, 81 ANSA

di **Alessio D'Urso**

Dopo 35anni, Umberto Bossi, padre della Lega Nord, lascia il Parlamento. Segnale simbolico della "crisi" del partito, attraversato da tensioni interne. Sfociate nel consiglio federale in via Bellerio a Milano, convocato ieri alla luce del deludente 9% riportato dopo il voto. Il Senatur, candidato come primo in lista nel proporzionale del collegio alla Camera di Varese, è stato "vittima" dell'onda di FdI: 29% al partito di Giorgia Meloni e solo il 14% alla Lega, cui non è andato alcun seggio. E anche se il leader Matteo Salvini ha proposto la nomina del "pater familias" a senatore a vita (carica che nel 2019 lo stesso Salvini voleva abolire), il momento critico non ha "autorizzato" troppi slanci in avanti, ma imposto - su richiesta di alcune anime forti del Carroccio - un'attenta riflessione sulle ultime strategie politiche. Partendo dal presupposto, in ogni caso, che lo stesso Salvini non si è fatto da parte.

Lezione Proprio Bossi, il cui esordio sul palcoscenico della politica risale al 1987, ha lanciato un monito-appello agli eredi e quindi allo stesso Salvini, spiegando che, alla luce del voto, «dal popolo del Nord è arrivato un messaggio chiaro e inequivocabile: va ascoltato». Lui che, per la verità, ha mostrato di non essere nemmeno troppo deluso: «Avevo deciso di non ricandidarmi, ho accettato solo per rispetto alla militanza». E così ieri il partito si è riunito per analizzare la fase fortemente critica, simboleggiata dalle tensioni in arrivo da una parte dei militanti mentre gli analisti calcolano che Fratelli d'Italia abbia "sottratto" alla Lega il 26,8% dei voti del 2018 . Nel giorno in cui, peraltro, l'ex segretario Roberto Maroni (pur figura ormai poco "pesante") ha dato il benservito al leader in carica, ipotizzando una nuova guida. Ma dal vertice, durato oltre 3 ore, non sono arrivati ulteriori scossoni. In apertura, è stato anzi rilanciato il calendario di tutti i congressi da celebrare nelle città entro ottobre. Una nota ha poi spiegato che «c'è rammarico per la percentuale raggiunta, che si sperava migliore e che molti hanno spiegato con la convivenza forzata con Pd e 5stelle». Quindi, l'apertura convinta di un nuovo orizzonte, con FdI e Forza Italia, mentre la Lega «sarà parte fondamentale del governo di centrodestra». Quanto al capo, l'europarlamentare Marco Zanni ha parlato di clima sereno e di leadership non in discussione. Al pari del governatore della Lombardia, Attilio Fontana, che ha confermato come Salvini non sia a rischio. Avanti così, dunque. Per ora.

TEMPO DI LETTURA **2'35"**

Io saprei chi eleggere come nuovo segretario: ma, per adesso, non faccio nomi

Roberto Maroni
Ex segretario federale della Lega, su "Il Foglio"

L'ANALISI

Il mancato "campo largo"? Avrebbe strappato il Senato

di **Valerio Piccioni**

Come sarebbero andate le elezioni se il famoso "campo largo" fosse sopravvissuto alla tempesta della caduta del governo di Mario Draghi? La domanda è matematicamente facile e politicamente più complicata. Sul primo fronte la risposta è sufficientemente chiara: un vantaggio risicato del centrodestra alla Camera (190 seggi contro 183) e un sorprendente sorpasso della somma centrosinistra-5 Stelle al Senato (97 seggi contro 85). Insomma, niente maggioranza assoluta nei due rami del Parlamento, un pareggio con Azione-Italia Viva a diventare l'unico spartiacque per una possibile governabilità.

Posti in più Ma andiamo con ordine. Sommando i consensi dei 5 Stelle e del centrosinistra, il "campo largo" avrebbe ottenuto nell'uninominale 47 seggi in più alla Camera e ben 27 al Senato. Tanto per fare qualche esempio, la "coalizione che non fu" avrebbe fatto l'en plein a Roma e conquistato la grande maggioranza dei seggi al Sud ma anche in Toscana ed Emilia Romagna. Altro dato: sui 47 seggi che avrebbero cambiato destinazione alla Camera, solo in 14 il distacco sarebbe stato inferiore ai 5 punti in percentuale. Al Senato, 10 su 27.

Dubbi A questo punto però c'è da fare la tara politica a questa ipotesi. E immergere i numeri in un contesto pieno di incertezza. In altre parole: l'eventualità di una coalizione del genere, quella delle forze principali del governo Conte 2, avrebbe determinato una penalizzazione del potenziale dei due elettorati? Cioè: tutti gli elettori che hanno votato 5 Stelle l'avrebbero fatto anche in coalizione con il Pd e i suoi alleati e viceversa? E ancora: +Europa sarebbe stata del "campo largo" o a quel punto avrebbe preferito scegliere Calenda e Renzi? Ovviamente la storia (in questo caso le elezioni) non si fa con i "se" e con i "ma". Resta da capire se questo rimpianto per i risultati che avrebbe potuto ottenere l'alleanza mancata sarà motivo di riavvicinamento fra il Pd e i 5 Stelle o magari un'ulteriore ragione divisiva all'insegna di un reciproco "è tutta colpa vostra" fra le due forze.

TEMPO DI LETTURA **1'50"**

FIC SPECIALE CANOTTAGGIO

RACICE, MONDIALI ASSOLUTI: ITALREMO IN MARCIA VERSO PARIGI

In Repubblica Ceca l'Italia vince cinque ori, tre argenti e un bronzo, e chiude ancora una volta ai piani alti del medagliere iridato

LM2x - P. Ruta, S. Oppo con il Presidente FIC G. Abbagnale
Foto: Mimmo Perna

Niccolò Bagnoli

Brillano, ai Mondiali Assoluti di Racice (CZE), le stelle del doppio Pesi Leggeri, bronzo olimpico in carica, e del quattro di coppia Senior, quinto ai Giochi di Tokyo. L'Italremo infatti alza le braccia al cielo per la medaglia d'argento di Oppo e Ruta, che nel doppio leggero conquistano assieme l'undicesima medaglia consecutiva negli ultimi sei anni tra Olimpiadi, Mondiali ed Europei, legittimando la loro regolarità nel salire sui podi che contano con una finale iridata che li ha visti partire a tutta forza, salvo poi subire il rientro dell'Irlanda poi medaglia d'oro, ma conservando l'argento sull'Ucraina. Soddisfazione anche per il bronzo nel quadruplo di Gentili, Chiumento, Panizza e Carucci, i campioni d'Europa che si mettono al collo una pesante medaglia di bronzo iridata. Il quartetto azzurro, dopo aver guidato il gruppo fino a metà gara, chiude alle spalle di Polonia e Gran Bretagna, al termine di una finale di altissimo livello nella quale a Gentili e compagni è mancato il guizzo per cogliere un risultato migliore, che resta comunque nel mirino grazie al lavoro che parte da Racice per arrivare, come primo step, alla qualifica per Parigi 2024 prevista il prossimo anno a Belgrado. Medaglia azzurra anche nel Pararowing, con il campione europeo Perini che nel singolo PR1 maschile conquista l'argento iridato dietro il pluricampione ucraino Polianskyi. Risultati importanti per l'Italia del canottaggio, che chiude il medagliere per nazioni al secondo posto con 9 podi (5/3/1) alle spalle della Gran Bretagna (7/1/4) e davanti alla Romania (4/0/0), anche grazie ai successi ottenuti nelle barche non olimpiche, dalle quali arrivano cinque titoli mondiali nelle specialità Pesi Leggeri – singolo maschile di Soares, due senza femminile di Premerl e Zerboni e maschile di Ficarra e Durante, quattro di coppia maschile di Rocek, Torre, Benzoni e Vicino e femminile di Noseda, Crosio, Mignemi e Corazza – e un argento con il singolo PR2 maschile di Mirabile. Nelle finali B, in ottica qualifica olimpica, si segnalano la seconda piazza di due senza maschile e quattro di coppia femminile, mentre l'otto maschile termina nono assoluto. Quinto in finale B il doppio leggero femminile campione olimpico e bronzo in agosto agli Europei di Monaco. Cesarini e Rodini non sono riuscite ad esprimersi al massimo per una serie di contrattempi fisici che ne hanno rallentato la marcia di avvicinamento a Racice, ma sono decise a recuperare il terreno perduto per arrivare, ai Mondiali di qualificazione olimpica del 2023, ai livelli cui hanno abituato i tifosi italiani.

M4x - N. Carucci, A. Panizza, L. Chiumento, G. Gentili
PR1 M1x - G. Perini
Foto: Mimmo Perna

INFORMAZIONE PUBBLICITARIA

I finalisti azzurri

Barca	Risultati
LM1x – Italia: Soares (oro)	**1. Italia** 7.03.40, 2. Grecia 7.05.42, 3. Slovenia 7.08.66, 4. Uruguay 7.14.79, 5. Francia 7.18.31, 6. Svizzera 9.22.42.
LM2- – Italia: Durante, Ficarra (oro)	**1. Italia** 6.47.69, 2. Ungheria 6.51.49, 3. Repubblica Ceca 6.51.64, 4. Egitto 7.12.22, 5. Turchia 7.25.47, 6. Usa 7.35.22.
LW2- – Italia: Zerboni, Premerl (oro)	**1. Italia** 7.38.19, 2. Usa 7.43.84, 3. Germania 7.54.97, 4. Brasile 8.00.77.
LM4x – Italia: Vicino, Benzoni, Torre, Rocek (oro)	**1. Italia** 5.56.66, 2. Cina 5.59.27, 3. Germania 5.59.47, 4. Spagna 6.09.07, 5. Usa 6.12.07.
LW4x – Italia: Mignemi, Corazza, Crosio, Noseda (oro)	**1. Italia** 6.38.14, 2. Usa 7.00.17.
LM2x – Italia: Ruta, Oppo (argento)	1. Irlanda 6.16.46, **2. Italia** 6.19.11, 3. Ucraina 6.19.53, 4. Svizzera 6.21.10, 5. Repubblica Ceca 6.23.24, 6. Francia 6.28.25.
PR1 M1x – Italia: Perini (argento)	1. Ucraina 9.03.64, **2. Italia** 9.08.12, 3. Gran Bretagna 9.11.90, 4. Australia 9.28.25, 5. Germania 9.37.93, 6. Uzbekistan 10.01.90.
PR2 M1x – Italia: Mirabile (argento)	1. Olanda 8.52.37, **2. Italia** 9.03.33, 3. Germania 9.21.12, 4. Uzbekistan 9.21.25, 5. Usa 9.24.31, 6. Spagna 9.49.04.
M4x – Italia: Carucci, Panizza, Chiumento, Gentili (bronzo)	1. Polonia 5.40.08, 2. Gran Bretagna 5.40.97, **3. Italia** 5.42.14, 4. Olanda 5.43.14, 5. Estonia 5.45.52, 6. Romania 5.46.08.
PR3 W2- – Italia: Tramontin, Muti	1. Gran Bretagna 7.50.89, 2. Australia 8.03.02, **3. Italia** 8.23.20.
LW1x – Italia: Buttignon	1. Romania 7.42.59, 2. Olanda 7.44.48, 3. Nuova Zelanda 7.44.98, 4. Sudafrica 7.48.59, 5. Grecia 7.54.21, **6. Italia** 8.04.26.
PR3 Mix4+ – **Italia:** Conti, Tramontin, Schettino, Muti, Scionico tim.	1. Gran Bretagna 6.48.34, 2. Germania 7.06.94, 3. Francia 7.11.41, 4. Australia 7.13.98, 5. Usa 7.25.70, **6. Italia** 7.34.03.

Il medagliere

1. Gran Bretagna	7	1	4
2. Italia	5	3	1
3. Romania	4	0	0
4. Olanda	2	8	1
5. Francia	2	1	2

ALTRIMONDI

Il giallo di Nord Stream Fughe di gas ed esplosioni L'ipotesi di un attacco

Accuse reciproche tra Mosca e Kiev La Germania: «Un atto deliberato» Il prezzo del metano torna a salire

di **Alessio D'Urso**

Come in altre vicende misteriose del teatro di guerra ucraino, anche la fuoriuscita di gas dalle condutture del Nord Stream nel mar Baltico assume i contorni di una *spy story*. Tra ipotesi di sabotaggio e accuse reciproche fra Mosca e Kiev, il «forte calo di pressione» registrato lunedì sarebbe stato causato da un attacco ai gasdotti 1 e 2 che trasferiscono metano dalla Russia all'Europa (anche se il primo, in verità, non ne trasporta da inizio mese e il secondo è ancora inutilizzato). A sostenere la tesi dell'atto deliberato, fonti del governo tedesco: per Berlino, come ha riportato il quotidiano *Tagesspiegel*, entrambe le linee sarebbero state «attaccate». Gli Usa hanno lo stesso sospetto. La rete sismica nazionale svedese ha rilevato due esplosioni nell'area, una delle due con magnitudo 2,3 gradi e il sismologo dell'università di Uppsala, Peter Schmidt, ha commentato che «non c'è dubbio che sia stata un'esplosione». A seguito all'incidente, che per i tecnici ha provocato danni «senza precedenti», la Svezia ha indetto una riunione d'emergenza e la Danimarca ha alzato il livello d'allerta (arancione), nello stesso giorno in cui, con Polonia e Norvegia, ha inaugurato un gasdotto strategico che consentirà a Varsavia di diventare completamente indipendente dalle consegne russe. E mentre l'Ue monitora la situazione, le immagini aeree catturate dall'esercito danese in cui si vede il mare "ribollire" al largo della costa di Bornholm hanno provocato effetti immediati: non solo a livello ambientale per i pericoli di inquinamento del mare, ma anche finanziari. E il prezzo del gas è tornato a salire.

Referendum «Le fuoriuscite di gas dal Nord Stream altro non sono che un attacco terroristico pianificato dalla Russia ed un atto di aggressione contro la Ue», ha tuonato il consigliere presidenziale ucraino, Mykhailo Podolyak, mentre il Cremlino si è detto preoccupato e il portavoce Dmitri Peskov non ha escluso che «la distruzione delle linee del gasdotto possa essere il risultato di un sabotaggio». Nel frattempo la tensione è alimentata dall'ultimo giorno di referendum nelle regioni orientali dell'Ucraina per l'annessione alla Russia. Consultazioni non riconosciute dalla comunità internazionale, che hanno portato al risultato (preliminare) di oltre il 97% dei voti favorevoli. Le autorità filorusse delle regioni di Lugansk, Donetsk e Kherson hanno annunciato la vittoria in serata. «Kiev non può negoziare con Mosca dopo i referendum», la risposta di Volodymyr Zelensky.

TEMPO DI LETTURA 1'58"

Le bolle nel Baltico Il gas fuoriuscito dai gasdotti ribolle a pelo d'acqua nel mar Baltico, agitando aree che vanno dai 200 ai 1000 metri di diametro ANSA

IL NUMERO

60

Percentuale di aumento della luce

Nel prossimo trimestre, le bollette elettriche potrebbero aumentare di circa il 60%, con un nuovo massimo del prezzo dell'elettricità di 66,6 centesimi per kwh, 25 centesimi in più rispetto al trimestre precedente. È questa la stima di Nomisma Energia secondo cui, senza interventi del governo, l'impennata sarebbe del 100%

News

LA NASA IMPIEGA ANCHE TECNOLOGIA ITALIANA

La sonda Dart colpisce l'asteroide: un successo il test di difesa della Terra

Il minisatellite italiano LiciaCube, pesante appena 14 chili, ha immortalato il primo test di difesa della Terra da futuri asteroidi pericolosi: è già storica l'immagine dell'asteroide Dimorphos che, dopo essere stato colpito dalla sonda Dart della Nasa, è avvolto da una nube di detriti da cui partono scie di polveri e materiali resi brillanti dalla luce solare. L'impatto è avvenuto lunedì notte a 13 milioni di chilometri dalla Terra e, poco prima, la telecamera di navigazione della sonda Dart aveva trasmesso una sequenza di immagini del piccolo asteroide, fino al primo piano della superficie accidentata e costellata di rocce aguzze. L'italiana Leonardo ha fornito a Dart un sensore d'assetto.

Frame L'asteroide visto dalla Nasa

L'INDAGINE PER STALKING

Il caso "dress code" Prosciolto a Bergamo l'ex giudice Bellomo

Il gup di Bergamo Vito Di Vita ha disposto il non luogo a procedere perché «il fatto non sussiste» nei confronti dell'ex giudice del Consiglio di Stato Francesco Bellomo, accusato di stalking e violenza privata nei confronti di tre delle quattro ex allieve della scuola per aspiranti magistrati "Diritto e scienza" con sede a Bari, alle quali era accusato di imporre un *dress code*. I fatti si riferiscono agli anni 2015-2018. Per il quarto episodio, il gup ha disposto il trasferimento degli atti a Massa Carrara.

SU NETFLIX NEL 2023

"Supersex", Borghi presta volto e corpo al pornostar Siffredi

L'attore Alessandro Borghi presta volto, espressione e movenze a Rocco Siffredi e la somiglianza, a giudicare dalle immagini, c'è tutta. Netflix annuncia la nuova serie italiana *Supersex*, prodotta da Lorenzo Mieli per The Apartment e da Matteo Rovere per Groenlandia, società del gruppo Banijay, di cui sono iniziate le riprese a Roma. Lo show, diviso in 7 episodi, arriverà su Netflix in 190 Paesi nel mondo nel 2023. Con Borghi, anche Jasmine Trinca e Adriano Giannini.

ACADEMY SPORT

EXECUTIVE MASTER – PART TIME

MANAGEMENT DELLO SPORT

Strategie e nuovi driver per lo sport system

FORMULA FLESSIBILE A MODULI
IN AULA O IN LIVE STREAMING

2^ Ed. dal 21 ottobre 2022 | **3 borse di studio**

11 sabati + 10 live serali

Professional Manager

Milano

Con la partecipazione delle grandi firme di:

Sportweek

Un percorso di formazione professionale per creare **competenze strategiche e manageriali** combinate con **capacità innovative e digitali** richieste da un settore in grande cambiamento. Il Master è strutturato in **cinque moduli acquistabili separatamente.**

RCS Academy in collaborazione con le testate, i periodici di RCS MediaGroup e le aziende partner premiano i talenti con **3 borse di studio a copertura parziale.**

Direzione Scientifica

Gianni Valenti
Vicedirettore Vicario
La Gazzetta dello Sport

Daniele Dallera
Caporedattore redazione sport
Corriere della Sera

Paolo Bellino
CEO
RCS Sports & Events

5 Moduli del Master acquistabili separatamente

1. Sport Marketing
2. Sport Events
3. Sport Economics
4. Gestire e valorizzare gli impianti sportivi
5. Esports e Gaming

Special Guest

Arianna Talamona
Campionessa paralimpica di nuoto

SPORT TALK in collaborazione con il Corriere della Sera

Evelina Christillin
Membro Uefa
Consiglio Fifa

Stefano Domenicali
President and CEO
Formula 1®

Gianmarco Pozzecco
CT
Nazionale Italiana di Basket

Con il patrocinio di

Finanziamenti

Servizio clienti: Tel. +39 02 8966 3838 info@rcsacademy.it rcsacademy.it/management-sport

Va in scena la moda

Strappi La collezione di Prada taglia i capi per esaltare l'imperfezione artistica

Classe Giorgio Armani, durante la Settimana della Moda di Milano, ha presentato una collezione caratterizzata da eleganza all'insegna della semplicità

Sensualità Nella collezione Dolce e Gabbana dominano lingerie, corpetti e abiti molto aderenti

ARMANI, L'ELEGANZA È D'ORO NOSTALGIA DOLCE E GABBANA

In passerella le collezioni donna della prossima estate Prada esalta l'imperfezione. Show per Diesel e Moncler

di **Fabrizio Sclavi**

Un'esplosione di allegria dopo due anni di restrizioni. Si è conclusa domenica a Milano la Settimana della Moda donna per la prossima estate: 210 gli appuntamenti tra sfilate, eventi e installazioni. Occhi puntati sulla collezione Giorgio Armani, che fa diventare dorato il fil rouge con cui tiene legata l'eleganza in più di 40 anni di creazioni. Un'eleganza all'insegna della semplicità con accenni di scintillio su tutto, non solo sui capi da sera. Che fanno sentire a proprio agio tutte le donne che sfoggiano il loro stile in qualunque momento della giornata. Canotte quasi trasparenti con sopra un velo di seta, comodi pantaloni, giacche che danno subito un tocco di classe a chi le indossa. Un'eleganza sognante e concreta come le canne di bambù che decorano la passerella. La moda raccontata come spettacolo è invece di scena da Dolce e Gabbana. Kim Kardashian, regina dei social, ha avuto il compito di mettere mano negli archivi della *maison* per poter dire ai giovani come rileggere la creatività dei due stilisti negli Anni 90 e 2000. Kim diventa la Barbie, simbolo della più sexy semplicità. Il corpo domina con lingerie da indossare anche di giorno, con reggicalze che sottolineano la più provocante sensualità, corpetti tempestati di pietre preziose, una tuta nera, un tubino bianco con sopra una cappa in taffetà di seta, un abito lungo, lucido e talmente aderente da sembrare incollato al corpo. Ci sono anche guanti lunghissimi che sembrano dipinti sulle meravigliose ragazze in passerella, altrettanto belle le ragazze curvy che i due stilisti hanno fatto sfilare.

Arte Nella casa della perfezione tutto è studiato per sembrare casuale. Una scenografia fatta di cartone nero ha piccole finestre che fanno intravedere la vita che scorre dietro a una facciata anonima. In questo momento di caos sentiamo il desiderio di semplicità, di normalità, ma per non cadere nella banalità dobbiamo sapere cosa c'è dietro. Miuccia Prada presenta giacche grigie di taglio maschile, lunghi cardigan, pantaloni strettissimi. Poi la stilista lancia il suo dardo creativo tagliando, strappando, i capi realizzati con tanta maestria a tanti strati, quasi come aveva fatto Lucio Fontana tagliando le tele per far vedere che non è perfetto tutto quello che appare ben fatto. C'è poi chi ha voltato pagina: nuovo capitolo da Benetton con la direzione creativa di Andrea Incontri, giovane stilista minimalista con interesse per capi e un'immagine pop. Sfilata nel *flagship store* di Corso Buenos Aires per riportare il marchio a dialogare con il consumatore ed offrire un prodotto di moda che duri nel tempo.

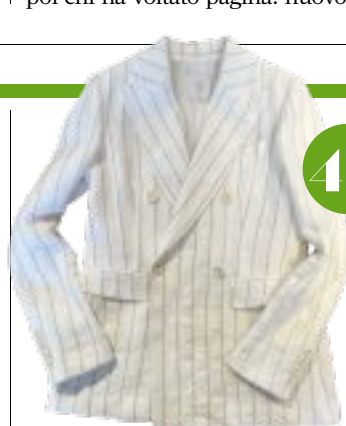
Eventi La moda democratica è stata invece la protagonista della sfilata di Diesel, di nuovo sulle passerelle milanesi con lo stilista Glenn Martens. Un grande show aperto al pubblico, più di 4800 persone, oltre metà studenti, all'Allianz Cloud Arena. Un guardaroba con il denim trattato come filo da maglieria e la leggerezza di un giacchino di seta. Denim sovrapposto, garzato, schiacciato, incollato e sfrangiato. E poi il mega evento di Moncler in piazza Duomo: per celebrare l'anno di nascita del marchio, 1952 persone indossano, in versione bianca, quella Maya Jacket creata 70 anni fa in un laboratorio toscano e ora rielaborata con i canoni della moda mondiale. In tutto 700 ballerini, 200 musicisti, 100 coristi e 952 modelli. Lo show della moda continua.

TEMPO DI LETTURA 2'48"

LE PRESENTAZIONI

1

2

3

4

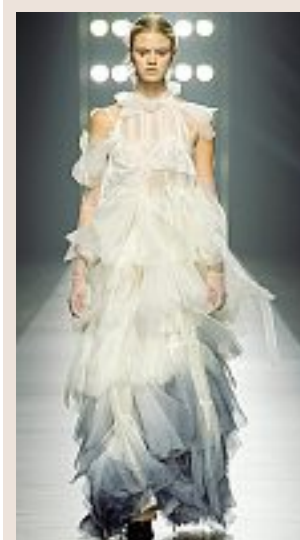
5

Piquadro sostenibile Hogan verso il futuro Herno street style Eleventy a... Procida

● Viaggiare è stata la parola d'ordine di questa Fashion Week. Che sia temporale, immaginario, luogo d'ispirazione di una collezione o trasformazione verso un futuro migliore, è il viaggio a fare da fil rouge. Da Herno viviamo un safari, in versione urban, in cui domina lo street style e dove il colore fucsia è il protagonista, intervallato dal cammello e da una stampa jungle su gilet e bomber corti in nylon lucido. Esplora gli scenari italiani Eleventy, che fa di Procida, capitale della cultura 2022, la sua fonte di ispirazione: i colori dell'isola partenopea diventano protagonisti della collezione, dal vaniglia sbiadito delle case al polveroso celeste delle chiglie delle barche dei pescatori. Hogan collega invece le generazioni passate e presenti attraverso un viaggio verso il futuro, che non dimentica la tradizione: l'iconica borsa H-Bag è un gioco di forme e volumi con nuove strutture e materiali. Con le sue calzature asseconda i viaggi della mente Jimmy Choo, che con nuove silhouette vuole trasformare i sogni in realtà. Il viaggio di Piquadro è infine verso la sostenibilità: dopo la svolta green con l'impiego di materiali riciclati, l'utilizzo di pellami certificati e il progetto a sostegno della comunità delle sue montagne, annuncia la neutralità carbonica per l'intero Gruppo (Piquadro, The Bridge e Lancel).

Irene Traina

Lino e nylon
Vince il sostenibile

1. Décolleté di Jimmy Choo in vernice con plateau
2. Lo zaino "Corno delle Scale" firmato da Piquadro con materiali sostenibili
3. Da Hogan una h-bag in pelle con la fibbia dorata
4. La giacca in 100% lino di Eleventy
5. Con Herno, un gilet cropped realizzato in nylon lucido

I 10 MIGLIORI

Marangoni lancia i suoi studenti

● L'Istituto Marangoni di Milano ha celebrato le creazioni dei 10 migliori studenti dell'anno accademico 21/22 con una sfilata nella suggestiva cornice di The Theatre a Milano.